

Editoriale

Scuola cenerentola della società

GIUSEPPE CHIARANTE

A ogni inizio di anno scolastico ci è capitato di sorprenderci per il fatto che - nonostante le gravi e ricorrenti disfunzioni e benché da decenni non sia più stato realizzato nessun serio intervento riformatore - la scuola in Italia ha continuato a funzionare non peggio e in qualche caso anche meglio di quel che accadeva in altri paesi. A che cosa è dovuta questa sorta di «miracolo all'italiana»?

In realtà non di miracolo si tratta, ma del risultato di due cause fondamentali. La prima è che la scuola italiana ha conservato una struttura pubblica fondamentale unitaria e una base formativa di carattere essenzialmente culturale: senza quella frantumazione in senso tecnicistico e professionalizzante e senza quella polarizzazione tra una fascia di scuole private elitarie e un sistema scolastico di massa degradato che anche in paesi grandi e potenti hanno portato (l'esempio più vistoso è quello degli Stati Uniti) a un diffuso semiautofabulismo di massa.

La seconda ragione è che, se non sono state varate le leggi di riforma, si sono però sentiti, soprattutto durante gli anni '70, gli effetti del movimento riformatore. In particolare, sono entrati nella scuola nuovi testi e nuovi contenuti culturali; ci sono state sperimentazioni significative; c'è stata un'azione di aggiornamento, promossa da associazioni di docenti. E ciò ha assicurato alla scuola una riserva di vitalità e di mobilità.

Ma oggi anche queste ultime risorse rischiano di esaurirsi. Siamo giunti ad un punto limite. Lo dimostrano proprio le lotte più recenti degli studenti e degli insegnanti: che non a caso hanno rivendicato le condizioni più elementari perché possa esserci un processo di apprendimento e perché possa svolgersi la funzione docente. Il guasto prodotto negli anni '80 è stato infatti, esteso e profondo. Ed ha radici sostanziali.

Una «società senza qualità», quale è quella su cui si è cercato di modellare l'Italia del pentapartito - cioè una società che tende a relegare tra le utopie ogni progetto di eguaglianza e di trasformazione e che sa proporre come ideali solo l'espansione dei consumi, l'ostentazione della ricchezza, l'arte di arrangiarsi e di far carriera - è una società che inevitabilmente spinge a relegare agli ultimi posti, nell'attenzione dei pubblici poteri, i problemi dell'istruzione, della formazione, della cultura: per lo meno per quel che riguarda le grandi masse e quando non si tratti di ricerche che possano produrre immediatamente profitto.

Tutto questo nella scuola si è riflesso molto negativamente: sia per quel che riguarda l'assegnazione delle risorse, sia per la frustrazione che ha prodotto tra insegnanti e studenti. Occorre perciò reagire subito. I temi che sono all'ordine del giorno sono ben noti: nuova legge per le elementari, elevazione dell'istruzione obbligatoria, nuovi ordinamenti e nuovi contenuti della scuola secondaria, decentramento amministrativo e autonomia dei singoli istituti, provvedimenti a favore del personale scolastico. Sono obiettivi urgenti, per i quali ci batteremo a fondo. Ma essi possono acquistare pieno significato ed essere davvero realizzabili solo col sostegno di un più ampio impegno morale, culturale, politico: che riproponga istruzione e cultura fra le finalità essenziali di una società veramente democratica.

LA FESTA DELL'UNITA'

Centinaia di migliaia di persone alla chiusura
«Fiducia nel Pci che sa rinnovarsi con coraggio»

«Governo senz'anima»

Natta: opposizione più stringente

Una appassionata manifestazione politica - presente una folla immensa, visitatori giunti da tutta Italia, ambasciatori e delegazioni di 50 paesi - ha concluso ieri a Bologna la Festa nazionale dell'Unità. Nel suo discorso Alessandro Natta ha preannunciato una più dura e stringente opposizione del Pci verso un governo senz'anima politica e senza programma, che espone la nazione a rischi seri.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EUGENIO MANCA

BOLOGNA. «Eccoli qui i comunisti, quelli che molti - dopo il colpo elettorale - avrebbero voluto smarrirli, lacrimosi, chiusi nelle recriminazioni; eccoli quelli che avrebbero preferito non discutere e non misurarsi con tutte le tesi in campo; eccoli qui, in questa festa bolognese che è la più grande, la più bella che il Pci abbia mai fatto...». E mentre Alessandro Natta pronuncia queste parole, le prime del suo vigoroso e appassionato discorso, dalla folla assiepata e distribuita su un'area ben più ampia del settore di pianata prospiciente il palco si leva un applauso via via più intenso, vibrante, contagioso, un applauso che va dilagando fra gli stand, nei vicoli, sotto i padiglioni, si fa ura-

impadronirsi anche dell'ultimo scampolo di questa festa straordinaria. E infine li ha visti appunto alla manifestazione conclusiva - non certo distaccati testimoni ma ancora una volta autentici, naturali protagonisti, come del resto era avvenuto nell'intero arco dei 22 giorni precedenti - sottolineare con applausi puntuali ogni passo politicamente significativo dei discorsi: non soltanto del segretario generale del partito ma anche degli oratori che lo hanno preceduto: Vittorio Campione, responsabile delle feste, Ugo Mazza, segretario dei comunisti bolognesi, e Gerardo Chiaromonte, direttore del nostro giornale.

L'ultima giornata è stata ancora una volta la più lunga, non è durata dodici ore ma venti e forse anche trenta, praticamente ininterrotta dal mattino di sabato fino alla notte inoltrata fra ieri e oggi. Una canzone dopo l'altra, una discussione dopo l'altra, una diacronia e una disputa dopo l'altra, è stata una «no-stop».

Un racconto della giornata? Impossibile. Qualche immagine forse: l'immagine del fiume ininterrotto che dalle porte

della «Dozza», o di Via Michelino, o dell'«Opera Pia» si riversava fragoroso e ondeggiante; l'immagine del ragazzo con le mani occupate: in una la pagnotta col salame, nell'altra il libro delle «Opere scelte» di Lenin appena regalato agli stand sovietici; l'immagine di un anziano signore alla mostra di Gramsci, che nasconde gli occhi nel fazzoletto leggendo la lettera autografa: «Cara Giulia, perché non mi dai notizie di Dello? Sai quanto vale per me sapere, per me impedito da queste sbarre...»; l'immagine delle vecchie militanti di Massalombarda, provincia di Ravenna, vestite di rosso dai piedi alla punta dei capelli, che cantano vecchie canzoni del lavoro e della montagna, tirandosi dietro cinesii, spagnoli, greci, sovietici, perfino qualche austero finlandese, ospiti del vicino padiglione internazionale; l'immagine della folta assemblea di emigrati, tornati magari soltanto per qualche ora perché nessuno, men che meno il Pci, si dimentichi di

quel pezzo d'Italia; l'immagine del bambino piccolissimo che si muove a fatica sotto un copricapo di fibra di bambù, enorme per lui. Un omaggio alla foggia vietnamita? Forse. Certo un apprezzato tentativo di proteggersi dal sole martellante, tanto che ad un certo punto sembra di stare non più alla periferia bolognese ma nel centro di Hanoi... Numeri? Difficile dire. Chi se ne intende calcola cinquecentomila, forse di più. Un segnale politico di grande eloquenza. Gente che è venuta qui portando tutto con sé: problemi, interrogativi, speranze, delusioni, anche rabbia, voglia di lottare. L'opposizione dei comunisti - ha detto il segretario del Pci gra gli applausi - sarà netta e stringente, non si attenuerà ma si accentuerà. Ma la condizione prima è la fiducia in noi stessi, la consapevolezza che cambiare è non soltanto necessario ma possibile». Si è andati avanti così fino a notte, fino ai fuochi d'artificio che scandivano musiche di Prokofiev.

ALLE PAGINE 3 e 4

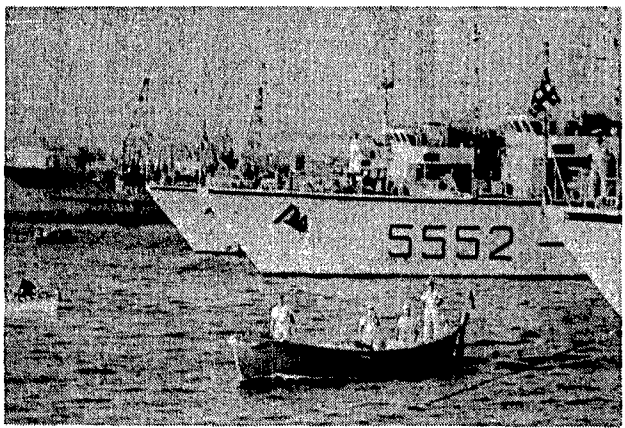


Folla grande e appassionata alla chiusura della Festa dell'Unità

Golfo, navi italiane nel mar Rosso

Reagan parla all'Onu

Domani risponde l'Iran



Le navi italiane a Porto Said in procinto di attraversare il canale di Suez

A PAGINA 6

L'accordo sugli euromissili «un primo passo»

L'Urss: «Ora si pensi alle armi strategiche»

Il Cremlino preme per arrivare al più presto ad un accordo per la riduzione dei missili balistici intercontinentali con gli Usa. Lo ha ribadito ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov ad una tv americana. Da oggi al 25 settembre di armamenti e arsenali nucleari discute la 33esima sessione annuale dell'Assemblea nord-atlantica, riunitasi ad Oslo.

Il trattato sui missili a medio raggio non è che un primo passo e in se stesso «non è una grande realizzazione». Il passo più importante sarebbe un trattato sui missili balistici intercontinentali. In una lunga intervista al canale televisivo americano Cnn, ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov ha ribadito la volontà del Cremlino di arrivare al più presto ad un negoziato sul grosso degli arsenali nucleari strategici sulla cui riduzione parte dell'amministrazione Reagan si dice disponibile. I tempi sono importanti. Nel-

l'anno delle presidenziali Usa, il marzo '88 pare essere il termine ultimo perché anche un accordo sulle armi strategiche possa essere firmato da Reagan. Il punto di passaggio è un compromesso sulla Sdi, e l'Urss oggi ha lasciato cadere parte delle sue pregiudiziali in merito. Pur continuando a ripetere - come ha fatto ieri Gherasimov - che il progetto a Mosca «non piace» oggi è disposta a parlarne dopo (e non prima come aveva sem-

pre fatto) un eventuale accordo sulla riduzione dei missili intercontinentali. Di arsenali nucleari, delle prospettive di difesa per la Nato e l'Europa in vista del trattato di eliminazione degli euromissili e di armi convenzionali si parlerà da oggi fino al 25 settembre a Oslo nel corso della trentatreesima sessione annuale dell'Assemblea nord-atlantica. Sulla «freddezza» con cui l'Europa avrebbe accolto l'accordo Usa-Urss sugli euromissili è intervenuto ieri il ministro degli Esteri Andreotti. «Nessuna freddezza» ha ricordato Andreotti che ha ricordato come dopo il vertice Reagan-Gorbaciov a Reykjavik ci siano stati tre riunioni del Consiglio atlantico che hanno dato «agli Stati Uniti il pieno appoggio per il raggiungimento di questo obiettivo».

A PAGINA 6

In Crimea

Gorbaciov intossicato da cibi?

Mikhail Gorbaciov sarebbe rimasto vittima di una grave intossicazione alimentare da cibi avvelenati. Lo afferma il quotidiano tedesco *Bild Zeitung*. Il leader del Cremlino avrebbe prolungato le sue vacanze in Crimea da tre a sei settimane proprio a causa del ricovero in clinica. Gorbaciov sarebbe rientrato a Mosca in treno venerdì e avrebbe perso tre chili.

Le notizie della *Bild* sono state accolte con una certa sorpresa a Mosca, dove Gorbaciov risulta essere regolarmente al suo posto di lavoro, anche se ha finora rifiutato di raggiungere l'accordo sugli euromissili. La *Bild* che non cita fonti di Mosca, afferma che le autorità sovietiche stanno indagando per accertare se l'intossicazione è stata provocata da un incidente.

Finalmente una «rossa» protagonista

Una Ferrari da brivido

Ma Prost beffa Berger

Ritorna la Ferrari. Nel Gran premio del Portogallo di Formula 1 l'austriaco Gerhard Berger ha riportato la vettura di Maranello ad un passo da un clamoroso successo. In testa per quasi tutta la gara il ferrarista, a due giri dal termine, è incappato in un testa-coda che ha dato via libera al campione del mondo in carica Alain Prost. La via della rinascita sembra finalmente imboccata dalla scuderia modenese.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

ESTORIL. Nel giorno in cui Prost diventa recordman di vittorie in formula 1 (28 contro le 27 di Jackie Stewart) e Piquet si avvicina notevolmente al suo terzo titolo iridato la Ferrari si rende protagonista di un grande acuto che sembra sancire l'avvio di una vera rinascita tecnica ed agonistica dopo oltre due anni di grande crisi.

Sul circuito portoghese dell'Estoril Gerhard Berger è

sospirata vittoria (che manca a Maranello dal 4 agosto 1985) ed ha raggelato i box del Cavallino pronto per festeggiare. Sfortunata e leggerezza del pilota che sembrava ormai in grado di amministrare il vantaggio su un Prost tenace oltre ogni limite.

Per la prima volta dopo oltre due anni la vettura di Maranello ha dimostrato di aver guarito molti dei suoi tanti mali. Manca ancora un quid di affidabilità complessiva ma il ritardo tecnico nei confronti delle Williams super targate Honda sembra davvero ripianato. Merito di tutti: dei tecnici, dei piloti, dei meccanici di Enzo Ferrari. Comunque sulla roulette del prossimo Gran premio di Spagna di formula 1 potrebbe anche arrivare la vittoria.

A PAGINA 18

In testa alla classifica Napoli e Pescara

Perdono Juve e Milan

«Tredici» da 400 milioni

Il Napoli dimentica Madrid e fa bottino pieno contro l'Ascoli, che manda in campo il Maradona minore di nome Hugo. In cima alla classifica assieme ai partenopei un sempre più sorprendente Pescara. Ma le *locandine* sono tutte riservate al tonfo del Milan che al Meazza viene superato da una spigliata Fiorentina. Ed il campionato ha un nuovo campione: è il granata Polster: tre gol contro la Samp.

Si pensava ad una domenica all'insegna di un ordine prestabilito, invece ci hanno pensato il Milan e la Juventus a creare le prime sorprese. Doveva essere infatti il giorno degli applausi casalinghi per Arrigo Sacchi e della passerella trionfalistica per Silvio Berlusconi. È accaduto l'opposto. Per i due una domenica da dimenticare: la Fiorentina nell'interpretazione di Diaz e Baggio ha fatto tranguagliare ai 75mila del Meazza l'amaro calice della sconfitta, nonostan-

te vi fosse ancora da mandar giù il «bolo» di Gijon. Ad Empoli, sconfitta della Juventus e seconda sorpresa della giornata. I tredicisti ringraziano e passano ad incassare oltre 400 milioni di vincita. Lo svedese Ekstroem spinge in alto i toscani con una rete che punisce la *Vecchia Signora*, cui Marchesi stenta a rifare il truc-

co. Così la Juventus con un Rush in più - esordio in campionato del gallese - si ritrova con due punti in meno rispetto al Napoli che, a braccetto del Pescara, cattura il top della classifica. Fratelli contro al San Paolo. In margine la vittoria del partenopeo sull'Ascoli. Chi era in ginocchio si è prontamente rialzato: l'Inter batte la cabala e dopo 35 anni passa a Como. Di Altobelli la rete decisiva che chiude il conto con il Como. Vittoria per Roma, Verona e Torino. E il vecchio Comunale torinese scopre un nuovo goleador che sostituisce nei cuori granata Pulicione e l'austriaco Polster. Tra i due quattro gol rifilati alla Samp portano la sua firma.

ALLE PAGINE 14 e 15

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Maradona vince ma non è già fuga



San Siro amaro per le due squadre milanesi. Dopo l'Inter di Trapattoni, «stecca» la prima alla Scala del calcio anche il Milan di Sacchi e Berlusconi. Il pubblico di Milano (di tutte e due le fedi) non era certo preparato a tanto. Dispiace, ma non sorprende. Se al quadro si aggiunge la sconfitta della Juventus a Empoli la conclusione non è difficile: le «grandi» del campionato non hanno ancora trovato il loro gioco. Si dirà che il Napoli viaggia a punteggio pieno. È di fatto i partenopei sono gli unici ad aver vinto in casa e fuori. Parlare di fuga è assolutamente azzardato. Maradona e compagni sono i miei favoriti non per il +1 in media inglese che già possono vantare ma perché loro, il gioco (un gioco) ce l'hanno. Il calcio ha delle regole semplici, una delle quali è notissima: una squadra non s'improvvisa e chi

stravince al mercato spesso fatica sul campo. Inutile cercare scuse: ho sentito tirare fuori il ritornello del caldo. Il caldo, si sa, non fa distinzioni. Ero a Torino e ho visto i granata correre come il Real Madrid e una Sampdoria in bambola. Tanta diversità di rendimento non è dovuta certo al termometro. È un esempio che il gioco non basta trovando una volta per tutte, bisogna anche saperlo «mantenere». Dal campionato vengono invece tutt'altri segnali. Non inganni la vittoria dell'Inter a Como. Trapattoni non è allenatore da perdere senza lottare due volte di seguito. Ma anche i nerazzuri sono molto lontani dall'aver risolto i loro problemi. Non è certo un caso che il mercoledì di Coppa sia stato piuttosto deludente per le

squadre italiane. Importare campioni è solo il primo passo. Il «nome» garantisce lo spettacolo sui giornali, ma non quello ben più difficile da organizzare contro la provincia pronta a difendere il proprio posto al sole con tutti i mezzi.

A proposito di giornali. Qualcuno si è lamentato che ex giocatori come il sottoscritto o come l'amico Sivori commentino sulla grande stampa le vicende del calcio invadendo il campo altrui. È curioso. Io e Sivori siamo, si, nati su un campo di calcio, ma che mi risulti non l'abbiamo mai invaso. O che forse sia «campo altrui» il semplice scrivere sui giornali? Come il gioco, un mestiere non s'inventa. Né quello di giornalista né quello di esperto di calcio. Non ho mai sostenuto di possedere il primo, qualcuno mi vuole rubare il secondo?

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Enti locali e Psi

GAVINO ANGIUS

In un articolo apparso giorni fa sull'Avanti! dal titolo «Soccorso rosso per le egemonie dc in crisi...» Giusi La Ganga responsabile degli enti locali del Psi torna in forma tanto polemica quanto poco argomentata sul tema della composizione delle giunte locali. La questione è tornata di viva attualità politica dopo che a Palermo si è costituita per la prima volta e dopo una lunga crisi una giunta della quale il Psi ha deciso di non far parte e che tra le altre forze vede la presenza di un sindaco democristiano e di un vicesindaco indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci. Partendo da Palermo la Ganga denuncia la quantità e la «qualità» di simili esperienze politiche, afferma che esse nascono «surrettiziamente ma dichiarate agli elettori» che «il Psi dove è più forte viene estromesso» che il Pci in questo modo «scorre la Dc» e che tutto questo è «fattore di confusione e di trasformismo». Né sempre a giudizio del Psi giustificherebbero tali scelte politiche situazioni di emergenza o di straordinarietà vissute da questo o quel comune. In tal modo conclude La Ganga si formano maggioranze anomale cioè fuori dalle formule tradizionali conosciute dalla democrazia politica in Italia: quelle del centro-sinistra o del centro-sinistra della sinistra della unità nazionale. Stranamente La Ganga non cita il pentapartito non sa spiegare in quanto considera ormai applicata questa formula politica oppure per una significativa dimenticanza. Con franchezza diciamo che di questa posizione del Psi non condividiamo nulla. Intanto ci chiediamo che cosa vuole il Psi negli enti locali? Si vuole ad esempio a Palermo o in altre città rifare il pentapartito? Si cercano schieramenti nuovi? Si vuole fare giunte di sinistra laddove è possibile? Noi poniamo queste interrogative oggi, dopo le elezioni del 14 giugno e dopo la costituzione dell'incerto e diviso governo Goria e dopo che la crisi della formula del pentapartito è davanti a tutti. A queste domande pesche dai fatti il Psi non sembra affatto rispondere e si avverte chiaramente il vuoto di un indirizzo politico, una difficoltà di rapporti nella stessa area laica che cerca di coprire con una aggressiva e grossolana verbosità. Noi vogliamo invece aprire e lo chiediamo al Psi un confronto a sinistra serio e aperto sulla prospettiva di governo delle nostre città e del controllo al fine di riprendere un cammino troppo a lungo interrotto del rinnovamento dell'ordinamento autonomistico. In realtà dopo il 14 giugno si è aperta una fase politica nuova caratterizzata da una certa mobilità dei partiti alla ricerca di nuovi equilibri e nuove alleanze o intese che trova negli enti locali una sede e un momento anche di sperimentazione. Questo è un dato positivo per la vita politica e per la democrazia del nostro paese. Le vere giunte anomale sono state e sono quelle di pentapartito formatesi dopo il 1985 anche laddove la Dc aveva perduto voti rispetto alle amministrative del '80 in ossequio ad una scelta politica decisa centralisticamente a Roma. È stato allora che al fine di mantenere Palazzo Chigi il Psi ha per davvero soccorso il campo restituendo ad essa un ruolo di governo in importanti città e regioni che il consenso elettorale alla stessa Dc aveva negato recando così un colpo al sistema di autonomie. Oggi siamo in un'altra fase politica. Se come il Psi stesso afferma si deve politicamente giocare a tutto campo perché in via di principio dovrebbe negarsi che giunte diverse da quelle tradizionali governino le nostre città?

Noi sentiamo il bisogno che si parli dai problemi della gente da quelli più minuti e nuovi che la questione urbana ci pone di fronte e che una migliore qualità della vita reclama e che si dia risposta ai diritti dei cittadini che sono quelli dell'efficienza dei servizi della trasparenza del governo, della informazione, della moralità della uguaglianza. A questo devono rispondere le istituzioni democratiche particolarmente i Comuni. È in nome di queste primarie esigenze che diciamo innanzi tutto al Psi ma anche alle altre forze democratiche laiche e cattoliche e alla stessa Democrazia Cristiana parliamo dai programmi selezionando le scelte di governo guardiamo agli interessi e ai bisogni della gente. È questo il modo più concreto e politico di dare risposte ad una società che chiede più governo reale. È questo il modo più corretto e politicamente più limpido di affrontare i problemi politici della composizione dei governi locali. Ma ciò è l'esatto contrario della confusione e del trasformismo che significa che per noi gli schieramenti politici sono indifferenti? Nessuno può affermare questo, anche perché siamo del tutto convinti che sulla base di scelte programmatiche serie dovrebbe essere e per noi lo è più naturale una convergenza tra le forze di sinistra. Così viceversa non è per il Psi. Noi siamo abituati in virtù di un nostro costume politico a non compiere mai scelte politiche surrettizie: noi non siamo dei funamboli della politica ai pari di altri che si esibiscono in acrobazie contorcimenti pur di non dire agli elettori quali scelte politiche compiranno dopo il voto. Noi diciamo sempre prima di ogni voto agli elettori e alle elettrici i programmi che ci diamo le alleanze di governo che proponiamo. E noi rispettiamo i patti. E in virtù di questo metodo che possa mai chiedere innanzitutto al partito socialista e a tutte le forze democratiche un confronto aperto sui governi delle città e delle regioni e più in generale sul rinnovamento delle istituzioni e del sistema autonomistico. Le risposte non devono essere tanto date a noi ma ai cittadini e al paese.

Quarant'anni fa nacquero i blocchi contrapposti con il Cominform e la dottrina Truman E fu guerra fredda

Negli Stati Uniti mentre si attende Gorbaciov per la firma di un accordo che tutti definiscono «storico», e in corso una discussione - resa ancora più interessante perché vi partecipa non senza qualche compiaciuta sosta in passerella lo stesso interessato - su un articolo che George Kennan, allora diplomatico, pubblicò nel luglio 1947 su Foreign Affairs col titolo «Le origini della condotta sovietica»

ADRIANO GUERRA

L'articolo di George Kennan era un'esplosione molto attenta di quella che avrebbe dovuto essere la politica degli Stati Uniti per far fronte alla situazione del tutto favorevole. L'articolo affermava che si creava alla fine di una guerra mondiale, l'11 settembre 1945, una situazione di equilibrio che la politica allora proposta - quella per dar vita a un sistema di relazioni internazionali - quella di una rottura della coalizione antifascista e della successiva immersione con la dottrina Truman nel lungo termine della guerra fredda - avrebbe poi caratterizzato da allora gli Stati Uniti e non solo essi. Esiste un documento sovietico di quegli stessi mesi che potrebbe essere utile, rileggerlo oggi per tornare a riflettere su quel periodo e anche per misurare quel che ci separa da quei giorni? Trovare sulla stampa sovietica e non solo del 1947 uno scritto che anticipi svolte improvvise e radicali e imprevedibili è un'impresa disperata. C'è però un documento che può essere collocato al punto d'avvio di una «cronologia sovietica» sulla guerra fredda: si tratta del rapporto letto da Zdanov esattamente quaranta anni or sono il 22 settembre 1947 a Szklarska Poreba in Polonia alla riunione costitutiva del Cominform (l'organismo che raggruppa i partiti comunisti di nove paesi: europei Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria). Il rapporto di Zdanov contiene infatti e nel modo più chiaro tutti gli elementi che troveremo poi nella risposta sovietica alla nuova politica americana. Leggendo si avverte subito che non è davvero improprio parlare di svolta. Nonostante tutto quel che di nuovo si era verificato dalla morte di Roosevelt in poi e non solo nella politica americana (si pensi soltanto al significato avuto dal discorso di Fulton di Churchill) sino a quel momento l'Urss non era giunta infatti a considerare esaurito l'ordine nato alla fine della guerra con gli accordi di Yalta e di Potsdam. La nascita dell'Onu, la serie dei patti bilaterali firmati con gli alleati. Ci troviamo di fronte - è il caso di chiedersi - a valutazioni errate oppure a furberie e a tatticismi di Stalin? C'era forse il uno e l'altro. La situazione precipitò il piano Marshall (che era nato con Roosevelt sulla base appunto di una visione dell'Europa non caratterizzata da fratture per cui non a caso sino all'ultimo i polacchi e i cecoslovacchi pensavano di poter attingere ai suoi fondi) divenne nel giro di pochi giorni uno strumento di divisione del continente in due blocchi mentre pressoché nelle stesse settimane i comunisti venivano



Potsdam, 1945 Churchill, Truman e Stalin

sovietico e a direzione sovietica era insomma la guerra fredda che imponeva le sue leggi e la sua logica. La «disciplina di campo» la «compatezza del comando» ecc. Unico questo penso sia giusto aggiungere però che porre la questione circa l'esistenza o meno di una possibile risposta diversa alla sfida americana era ed è del tutto lecito. Ci imbattono certamente qui in un tema sul quale (anche se Lugaciov e di diverso avviso o forse proprio per questo) gli studiosi sovietici dovranno pure una volta o l'altra misurarsi. Per quel che riguarda il Pci ci si può limitare qui a ricordare come sulla base anche di alcune formulazioni di Togliatti sia stato Berlinguer a porre nel modo più esplicito il problema di studiare il ruolo che la politica del Cominform può aver avuto nel determinare quell'offuscamento del principio stesso di «via nazional al socialismo» che senz'altro si è verificato anche nella vita del Pci. Ma al di là delle prese di posizione di questo o quel comunista e governativo. Il posto dei comunisti nel momento in cui gli Stati Uniti preparavano la guerra contro l'Urss era dunque nelle trincee della opposizione. Era giusta e valida questa analisi e dunque la scelta al loro compiacimento? I comunisti italiani come si sa difesero con lungo la loro politica già alla riunione di Szklarska Poreba. Ma evidentemente non si era di fronte soltanto alla richiesta di un'autocritica. Nel momento in cui Truman dava con la sua «dottrina» forma e organica alla linea del contenimento e Stalin sceglieva la via dell'arrocamento e della trasformazione delle democrazie popolari in un campo militarizzato e trasformato in forza costruita sul modello

alle difficoltà che la svolta in contrava nei vari paesi: incominciò la caccia agli «agenti della banda di Tito» aprendo una fase di processi di repressione che verrà chiusa soltanto nel 1955 con l'improvvisa autocritica di Krusciov a Belgrado e poi nel febbraio del '56 col rapporto segreto di Cominform divenuto ormai del tutto anacronistico, so prattutto soltanto pochi giorni dopo il XX congresso. Si può distinguere gli «aspetti positivi» da quelli «negativi» di un'esperienza tanto drammatica Togliatti (che nel 1950 - e mi domando se non sia il caso di dare all'episodio un significato diverso rispetto a quello che dimenticando al quale affermazioni dello stesso Togliatti si è soliti attribuire privilegiando l'ottica italiana - aveva decisamente e stardamente rifiutato l'invito rivolto da Stalin di raggiungere Praga per dirigere l'organismo) affermerà subito che il Cominform non soltanto aveva sbagliato intervenendo nelle questioni interne jugoslave ma che si poteva e si doveva parlare di un progressivo inaridimento di un organismo che non aveva neppure saputo dare soluzioni al problema dello scambio delle informazioni tra i partiti comunisti. Si chiudeva così una fase e un'altra se ne apriva. Già nell'autunno dello stesso '56 durante i giorni della tragedia di Ungheria l'idea della «inevitabilità» di una scelta di campo a fianco dell'Urss evocata da quello stesso Krusciov che pur aveva appena fatto affermare in discussione all'interno del movimento il Pci con Togliatti si avviava verso l'VIII congresso quello della «via italiana» che doveva diventare il punto di avvio anche di una nuova riflessione sul internazionalismo.

La scomunica contro Tito

È in questo quadro che va visto soltanto pochi mesi dopo la nascita del Cominform il rapporto Zdanov (accolto con entusiasmo come si è detto soltanto dagli jugoslavi) la scomunica contro Tito diretta non già a colpire una diversa ipotesi di politica estera o una concezione non ortodossa del socialismo (che semmai soltanto più tardi e a conseguenza della scomunica la Jugoslavia abbandonò con l'autogestione il modello sovietico) ma il rifiuto di accettare il ruolo guida dell'Urss e di Stalin. Dopo la scomunica del 1948 di fronte alle resistenze che dovevano rivelarsi vittoriose della Jugoslavia e

Intervento

Nessuna forza vengha issata a Tunisi

MAURIZIO VALENZI

Quando lunedì 14 settembre nell'Aula del Tribunale di Tunisi il giudice Mohamed Zayani ha chiesto l'applicazione della legge «contro i non vanti accusati del Movimento integralista islamico» di cui la metà è fatta e fatta - egli di fatto ha puramente e semplicemente richiesto per tutti la pena di morte. Infatti il delitto di cui sono accusati è molto pesante: «Attentato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato». E la legge tunisina stabilisce per questo delitto non più meno che la pena di morte. Sono accusati sia degli attentati agli alberghi turistici (2 agosto) di Sousse e Monastir sia di manifestazioni di piazza di resistenza alle forze di polizia lancio di vetrioli sui magistrati ed anche di distribuzione di volantini sediziosi. L'attentato alla sicurezza «esterna» dello Stato risulta - secondo i giudici - da quanto si sa sui contatti stabiliti tra il Movimento della tendenza islamica (Mit) con l'ambasciata dell'Iran a Tunisi e con l'invio di loro rappresentanti a Teheran.

A parte una decina di giovani del Mit che sono coinvolti nel fermento di alcuni turisti anche italiani residenti negli alberghi di Sousse e Monastir il grosso dei novanta accusati rischia - come scrive «Le Monde» - «la vita per delle attività che rientrano nel campo dei delitti d'opinione». Perché tanta durezza? Come si è giustamente detto in un'editoriale del «Protettorato» francese sulla Tunisia fu proprio allora giovane e coraggioso leader del neo «star Habbib Burghiba» a rivendicare quei diritti per sé e per il suo popolo. Le vengano più di una volta dal banco degli accusati ricordando ai giudici francesi i principi sanciti dalla grande rivoluzione del 1793. La nostra concreta amicizia verso i tunisini: compagni e amici di lotta per la libertà negli anni bui dell'oppressione coloniale e della guerra fascista non credo abbia bisogno di nuove prove: vi sono dei fatti dei nomi che tutti ricordano come quello del nostro compagno Giuseppe Miceli, che in corso il 50° anniversario dell'assassino avvenuto a Tunisi per mano fascista il 20 settembre del 1937. Quello che noi chiediamo anche per delle persone di cui non condividiamo una sola parola è il rispetto della vita umana e dei principi di quarant'anni di democrazia. Già altre volte la condanna a morte pronunciata dal Tribunale di Tunisi non è stata applicata. Noi ci auguriamo per il bene della Tunisia e per la Francia in particolare e tra la Tunisia e l'Italia la complementarietà della sua economia con la nostra il ricordo della comune lotta

PUnità advertisement containing contact information for Gerardo Chiaromonte, Renzo Foa, and other editorial staff.

Le istituzioni e il 1987 è finito... sarà ricordata solo per il caldano... ha strisciato in Europa e l'aggettivo «storico» usato appropriatamente da molti quotidiani... si saltava ormai consumato dai avvenimenti estivi. Alcuni di questi avvenimenti storici sono stati da noi commentati. Abbiamo però il dovere di dirvi che ci ha colpito il fatto a cui abbiamo ora fatto un cenno che Mirka Viola «19 anni bellissima forse» dalle misure perfette (90/66/90) abbia perduto il titolo di miss Italia perché è sposata e ha anche un bambino. Infatti la rivista Oggi che dedica un gran servizio da cui abbiamo attinto molte notizie ci comunica che Mirka è coniugata con il signor Enzo Gallo già sposato all'attrice Olga Bencina (chi è?) e già legato sentimentalmente alla spogliarellista Rosa Fumetto. La signora Rosa è giusta mente adottato un cognome adatto alla bisogna. Ci pare in

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

«Sederini» che fanno storia



vece superflua la notizia che la spogliarellista Fumetto e il signor Gallo fossero legati «o sentimentalmente». La storia della signora Viola ci ha interessato perché segnala una ripa vertiginosa di feste, feste e feste con relativi concorsi di bellezza. D'altro canto la competitività della concorrenza la scalata le gonfiate i concorsi a premi i gettoni d'oro sono al centro di tutto Mirka per esempio aveva già vinto quattro titoli miss Harlook miss Computer miss Platea e miss Romagna. La squalifica le ha impedito di diventare miss Universo. Ma la carriera dice la signora è ormai assicurata. Top model ora domani si vedrà il Corriere della sera nella pagina in cui appare un'ampia intervista con la signora Viola pubblica un breve e succoso servizio dove si può leggere che a Biagio un piccolo centro alle porte di Treviso «la discoteca Superstone» è stata presa d'assalto da mille giovani accorsi ad eleggere miss Culetto d'oro. Il Corriere nel titolo con un tocco di raffinatezza dice che si elegge «il sedeno più affasc». Abbiamo appreso che l'elezione avviene mediante l'urlo un «o un «si» dei «mille» che anche a Quarto si radunano a S. Bia

gio il parroco di questo Comune don Pietro ha detto che si tratta di uno spettacolo degradante e che lo dirà in tutte le messe. Bene. E poi? E poi come ci dice sempre il Corriere ci sarà la finalissima di questa nobile gara in un'altra discoteca di un altro comune del cattolissimo Veneto dove un altro parroco lara ad altra predica. Ma a chi? A chi consente queste serate volgari? Non servirebbe a nulla non sottovaluto le prediche. Ma sono prediche al vento e le spinte e gli stimoli che sono nella società vanno in una certa direzione. Io non so se don Pietro e gli altri parroci

nei giorni in cui si svolgono le elezioni predica per convincere i fedeli a votare la Dc che ha il merito come dicono i dirigenti di questo partito di avere dato un segno decisivo allo sviluppo della società italiana. Qual è questo segno non è difficile vedere. Culture e valori degradanti sono una faccia di questa società che conosce anche altre culture e altri valori a cui fanno riferimento tanti italiani che non si vogliono adeguare. Ciò che oggi preoccupa la sollecitazione che viene da tanti centri e canali d'informazione alla mercificazione di tutto e la regressione rispetto a conquiste civili come quelle della libertà e della dignità della donna. Non ci riferiamo solo alle subculture di provincia. Il capitalismo moderno fa da battistrada. Sul Corriere abbiamo letto che Catherine Deneuve alla tv francese fa una pubblicità invitando a sottoscrivere azioni Indosuez con una voce dice il corrispondente da Parigi che «stuzzica altri appetiti».

Alla Festa dell'Unità

Euromissili: siamo di fronte a un evento storico
Iran-Irak: il governo ha ribaltato la sua posizione
Economia: paghiamo una fase di ubriacatura liberista
Alternativa: confronto con tutti su scelte concrete

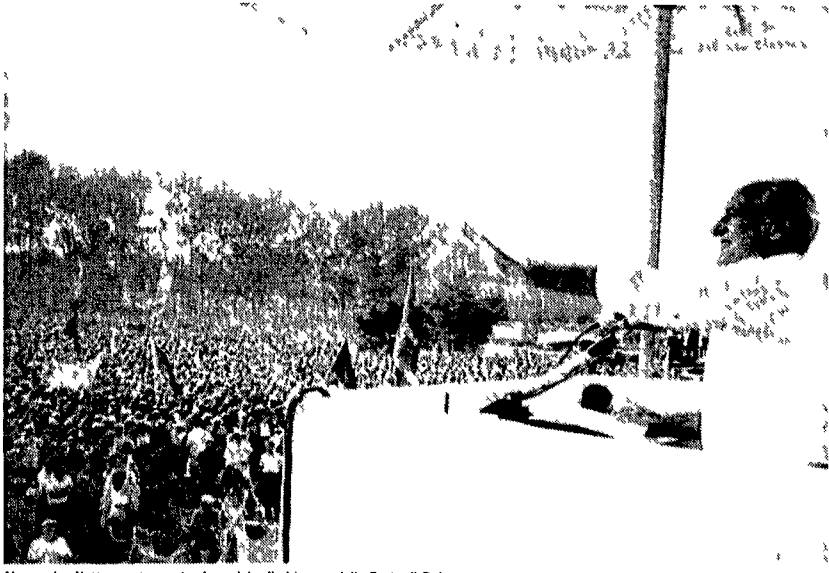
«Fiducia nel Pci che cambia»

Natta rilancia il ruolo dell'opposizione

C'è una possibilità nuova per il disarmo ma va in direzione contraria la decisione governativa di intervenire nel golfo. Questo governo senza anima politica e vero programma è incapace di rispondere alle esigenze della nazione. I comunisti devono assolvere ad una ancor più grande funzione, e la condizione prima è la fiducia in noi stessi. Così Alessandro Natta a conclusione della Festa nazionale de l'Unità

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ENZO ROGGI

BOLOGNA Siamo di fronte ad un evento di portata storica. L'intesa tra Usa e Urss per la rimozione dei missili a medio e corto raggio è un passo rilevante sulla via della riduzione degli arsenali militari e rafforza un impegno serio a procedere verso i traguardi più significativi di disarmo atomico e convenzionale. Saluto a questo avvenimento come un successo delle aspirazioni più nobili dell'umanità e come una conferma delle nostre idee. Siamo orgogliosi di essere stati i primi con Togliatti ad affermare la necessità assoluta della coesistenza pacifica e con Berlinguer ad affermare che la sicurezza non è più affidabile ad equilibri militari catastrofici ma alla reciproca delle garanzie e alla interdipendenza.



Alessandro Natta mentre parla al comizio di chiusura della Festa di Bologna

per un ritorno all'indietro nella ricerca e nella scienza ma per avere più scienza, più ricerca ben sapendo che non basterà certo la vittoria del «si» per impostare una politica economica nuova e un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente. Il segretario del Pci ha quindi illustrato la posizione a proposito del referendum sulla giustizia. Furto primo è che non bisogna disarmare la giustizia dinanzi ai potentati economici al potere politico. A poteri criminali. L'errore dei promotori del referendum non consiste nel chiedere il superamento di norme antiche ma nel voler far ritenere che tutte le responsabilità per le carenze della giustizia ricadano sui giudici. Ora tutti i partiti sapevano che una legge nuova è necessaria e una riforma sia per l'Inquirente sia per la responsabilità civile del giudice era già largamente pronta. Abrogare le vecchie norme ha senso solo se si dice quello che si vuole dopo al loro posto. Una forma di responsabilità civile è necessaria. Bisogna che anche i giudici paghino se escono dalla galgalla ma l'indipendenza della magistratura va difesa come

un bene di tutti i cittadini. Ecco perché noi abbiamo lanciato la proposta di una legge nuova sulla responsabilità civile dei giudici che vi invito a sottoscrivere anche come legge di iniziativa popolare. Ma dobbiamo mettere in guardia i cittadini non e mutando una «ola legge che si rida filato alla giustizia. Ci vogliono riforme come quelle da noi apprese per garantire il diritto alla giustizia. E riforme ci vogliono per affrontare la crisi complessiva dello Stato e del sistema politico. Siamo stanchi delle accuse di lungaggini al Parlamento quando poi non ci viene offerta nessuna risposta senza la esigenza di passare a una Camera unica eppure a una radicale riforma del bicameralismo. Ma se vogliamo andare al cuore di una riforma dello Stato dobbiamo partire dal rapporto tra politica e amministrazione. noi siamo per la sostituzione alla politica la sua funzione alta di scelte e di controllo e alla pubblica amministrazione il dovere e la responsabilità della gestione. E in questa mancata distinzione che si annidano i guasti più gravi. Ne è da sperare che le sposte riformatrici vengano

La costruzione di uno schieramento di una maggioranza e di un governo progressista e riformatore non è un processo predefinito e automatico. Una sommatoria meccanica di forze da sinistra verso il centro. Il confronto e con tutti ma per fondare nel concreto - cioè nei contenuti del progetto - nei modi del governo negli obiettivi da perseguire - la distinzione e le discriminazioni tra conservazione e progresso tra destra e sinistra. Così la nostra volontà schietta e sincera di dialogo e intesa col Psi significa un fronte aperto delle posizioni senza pretese egemoniche e senza impacci sia quando c'è intesa sia quando c'è divergenza. La nostra linea è del tutto chiara e l'alternativa la vorremmo che nessuno a sinistra interpretasse questa ricchezza di scelta come un vincolo. Sia chiaro: ci premo al massimo l'unità, la convergenza a sinistra ma ancor più ci premono i contenuti della politica e gli interessi del paese.

Il Pci

Nella parte finale Natta si è rivolto più direttamente al partito. La lezione che ci viene dal successo elettorale è che bisogna avere più netta consapevolezza delle responsabilità e della funzione del partito che siamo di fronte a un cimento difficile: noi e tutte le forze riformatrici e progressiste in Europa e che c'è una urgenza dei tempi. La condizione prima e la fiducia in noi stessi nella nostra peculiarità politica e culturale quale si è formata dall'ispirazione di Gramsci dalla rinfazione di Togliatti dal coraggio innovativo di Longo e di Berlinguer una grande forza nazionale democratica e autonoma per il rinnovamento e la trasformazione della società secondo i valori e le ideologie del socialismo. Questa peculiarità deve invarsi però nella concretezza dell'impegno quotidiano sui problemi reali nel rapporto con la società nella azione politica di proposta e di governo. Bisogna che il fervore di vita democratica che sempre più caratterizza il partito metta capo ad una più forte volontà di impegno unitario dei comunisti. A questa esigenza di unità di impegno solidale di corresponsabilità piena da cui dipende il successo - ha concluso Natta - voglio richiamare tutti e militanti

La Finanziaria

Affrontando le questioni di politica economica e sociale Natta ha notato che nella preparazione della legge finanziaria 1988 si torna a ripetere quel che si è fatto nel 1987. La politica pubblica e la lievitazione della spesa si arriva alla solita conclusione di calare la mano sulla parte più debole e indifesa del popolo. Siamo stati fra stornati per mesi dalle esaltazioni del risanamento sicuro mentre avviano della modernizzazione galoppante dei primati di produttività e di reddito. Ma ora la festa è passata e il santo è rimasto gabato. Immense risorse sono state destinate non ad allargare la base produttiva e l'occupazione ma alle scalate degli imperi finanziari all'acquisto di banche di assicurazioni di giornali. La verità è che paghiamo lo scotto di tutto un periodo di ubriacatura liberista che ha trascinato anche zone di opinione popolare e indotto negli strati più deboli delusione e sfiducia. E stato indebolito il comune sentimento di solidarietà e di unità sociale del mondo del lavoro. In esso va ripristinato per chi senza questa unità non potrà vincere una linea alternativa di sviluppo più sicura e meno ingiusta.

Il Golfo

In coerenza con questa ispirazione avevamo apprezzato l'iniziativa dell'Onu e al telegiornale italiano volti a mettere fine al lungo e sanguinoso conflitto tra Irak e Iran. All'improvviso il governo italiano ha ribaltato la sua posizione. Ora dicono di avere mandato le navi per difendere le nostre unità mercantili. Ma questo è del tutto assurdo. La libertà e la sicurezza della navigazione possono essere realisticamente assicurate solo da due condizioni: la fine del conflitto tra Irak e Iran e il disimpegno dalla presenza militare di tutte le altre potenze in quelle acque. L'obiettivo del cessate il fuoco non può essere imposto facendo pesare la volontà collettiva del mondo attraverso l'Onu. Ma occorre che i comportamenti dei singoli Stati non siano in contraddizione con questo sforzo politico. Non vi è nulla di più contraddittorio con l'iniziativa delle Nazioni Unite che il moltiplicare le presenze militari e offrire pretesti e obiettivi ai belligeranti. Il governo italiano è caduto in pieno in questa contraddizione e se di armi si deve parlare allora - anziché mandare flotte - si imponga l'embargo effettivo e totale dell'invio di armi ai contendenti stroncando questi traffici di morte sia che vengano esercitati da potenti clandestini e mafiosi o da potenti società quotate in Borsa.

I referendum

Da qui Natta è partito per affrontare il tema della politica energetica e del referendum sul nucleare. Il senso del nostro «si» al referendum sta in ciò di fronte ai drammatici problemi di sicurezza vogliamo affermare l'idea che l'Italia non proceda oltre nel ricorso alla fonte nucleare e si muova su una linea di sviluppo ma effettivo disimpegno ma poniamo contemporaneamente l'esigenza che si esca dalla confusione e dalla generalità per indicare una linea di politica energetica congrua e di prospettive di sviluppo fondata sulla maggioranza e curz. Co il referendum deve essere non solo l'occasione di un pronunciamento ma una riflessione consapevole sulle alternative possibili e sui loro costi. Noi voteremo «si» non

La Dc

Non può sorprendere in la situazione il rovescio della Dc essa soffre di una crisi evidente di strategia e di alleanza ma non esce da questo angusto orizzonte perché la sua reazione è tutta sul terreno del potere e nulla su quello degli indirizzi politici. Abbiamo visto una Dc che perde persino il coraggio di difendere le posizioni politiche fondamentali. Se davvero si volesse guardare alla questione comunista in modo non strumentale la Dc dovrebbe avere

Il Psi

Ma un'osservazione di fondo suscita anche la linea del Psi. Al di là del rifiuto di un'alleanza organica con la Dc pur nella partecipazione al governo non c'è non si vede e non è chiaro e riconoscibile programma riformatore in funzione di una prospettiva di cambiamento. Quando prevale l'assillo di occupare posizioni tipiche dell'area moderata ci chiediamo se ciò non si tratti in un azzardo di cui avrebbero a soffrire il paese la sinistra e lo stesso partito socialista.

La polemica sul Golfo tiene banco alla festa dell'«Amicizia» di Palermo

Il ministro degli Esteri esprime la propria «profonda gratitudine» alla Dc siciliana

Andreotti e Zanone in rotta di collisione

La Festa dell'Amicizia entra nel vivo e si riacendono le polemiche su due temi che tengono banco da giorni la missione italiana nel Golfo (che fa registrare una nuova collisione Zanone-Andreotti) e i caratteri della maggioranza (programmatica o anche politica?) che regge il governo Gona. Per De Michelis è solo programmatica e rifiuta le nuove avances dc per un «pentapartito strategico»

serve europee a proposito del recentissimo accordo Usa-Urss in materia di euromissili. «Quei giornali sono disinformati perché l'Europa - e l'Italia in particolare - ha svolto un ruolo importante perché a questo accordo si giunse». E la presenza italiana nel Golfo signor ministro? «L'ha detto il Parlamento. I ha detto il governo. Le nostre navi sono lì per scortare navi mercantili italiane». E questo l'abbiamo chiarito anche ai paesi rivieraschi del Golfo? «Non dev'essere stato con tanto allora Andreotti quando un altrettanto puntiglioso comunicato del ministro Zanone (vergato a mano in tutta fretta) ha ripreso nel pomeriggio una polemica che va facendosi ormai stupefacente. Zanone ha detto di aver scritto la nota con lo stato d'animo «di uno che non è più più». La missione avrà termine quando verranno meno le ragioni che l'hanno determinata: cioè le minacce contro navi italiane che non è facile disgiungere dalle minacce alla libertà di navigazione». Quello di scortare i mercantili italiani è per Zanone solo «il primo compito della missione». A

questo «si aggiunge quello della bonifica delle acque internazionali dalle mine». Quanto alla concertazione tra le diverse flotte presenti nel Golfo «per ragioni di efficacia e di sicurezza un coordinamento informativo e tecnico dovrà essere». Zanone annuncia di essere pronto a tornare in Parlamento per discutere di queste cose.

Ma a fianco a quella sulle navi italiane nel Golfo alla Festa dell'Amicizia e ripresa anche la polemica tra i caratteri della maggioranza che sorregge il governo Gona. In un suo editoriale l'altro giorno Craxi sulle riforme parlamentari diceva essere quello di muovere i primi passi in direzione di un accordo politico strategico tra i cinque. Di questo hanno parlato prima che cominciassero nel tardo pomeriggio il confronto su ideologia e pragmatismo nella politica (vi hanno partecipato Andreotti, i ministri Ingrao, De Michelis, Martinazzoli, Zanone e Vizzini) tanto De Michelis quanto Martinazzoli. Per De Michelis quello proposto da Craxi è soltanto «un vertice

che dovrà affrontare alcuni problemi tecnici a partire dal regolamento della Camera. Ma la Dc insiste nel voler attribuirgli un significato più ampio e Cabras «il mio masso chiamo - ha risposto De Michelis - non arriva fino al punto di leggere editoriali di Cabras. Io questa storia della maggioranza politica e di quella programmatica non la capisco vedo una differenza lessicale inafferrabile. Un governo nasce su una maggioranza parlamentare su una intesa e sul voto che gli dà la fiducia. Quanto a Martinazzoli il capogruppo dc e apparso un po' imbarazzato dalle cose sostenute da Cabras sul Popolo. «Mi pare non sia il caso di discuterne molto su. La proposta di vertice avanzata dal Psi è molto chiara limitata. Io di chi è di non insistere su questo. Perché già raggiungere un'intesa sulle riforme da avviare sarà tutt'altro che facile».



Scotti dice: Goria è debole per colpa degli alleati

La Dc è favorevole al vertice di pentapartito proposto da Craxi per discutere la riforma dei regolamenti parlamentari ma a condizione che costituisca un primo passo verso la ripresa di una piena collaborazione fra i cinque. Lo ha confermato il vicesegretario del partito Vincenzo Scotti (nella foto) in una dichiarazione rilasciata ieri. «Non lascio cadere nessuna politica di ripresa del dialogo fra i partiti e con questo spirito accogliamo la proposta di un incontro sul rinnovamento istituzionale avanzata da Craxi», ha detto il vice di De Mita. Il quale però ha aggiunto: «Il limite del governo Gona non sta in un presunto disimpegno della Dc ma nel rifiuto degli alleati ad avere nel presente una forte convergenza politica, una strategia non d'incanto dei singoli partiti ed uno spirito di solidarietà indispensabile a fronteggiare quotidiane emergenze economiche e politiche».

Nel vertice anche la Finanziaria, chiede la Dc

mente la proposta e un altro dc il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Nino Cristoforo Dice Cristoforo con aria sconsolata. «Così com'è nato il governo Goria senza dichiarazioni di paternità anche il primo atto qualificante del governo - la legge finanziaria - sembra votato allo stesso destino». Per il vice di Martinazzoli il fatto che la crisi si sia conclusa con una «intesa senza accordo politico organico» sta provocando una situazione piuttosto grottesca. Il governo sta elaborando un testo senza pretese innesse con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerlo e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri. Perciò «ci sembra urgente un incontro dei partiti della maggioranza per assumere collegiali responsabilità».

E il Pli vuole che i cinque discutano pure di politica estera

pressioni fiscali a pioggia bisognerà rendere concreta la politica dei tagli alla spesa pubblica». Ma il Pli non si accontenta nella riunione bisognerà anche affrontare «la divergenza emersa sia pure con riserve espresse a mezza voce sulle scelte di politica estera» dice ancora Battistuzzi. E' evidente che ai liberali brucia ancora la sconfessione da parte di palazzo Chigi del loro ministro della Difesa Valerio Zanone a proposito della natura della missione militare italiana nel Golfo Persico.

Se invece delle riforme regolamentari nel vertice a cinque si discutesse della legge finanziaria che il governo si appresta a varare senza il preventivo appoggio dei partiti che lo sostengono? Ad avanzare ufficialmente la proposta è il vicepresidente del gruppo di Montecitorio Paolo Battistuzzi. «Invece della politica dei tagli alla spesa pubblica».

Battaglia esclude la tassa sulla casa

La tassa sulla prima casa che secondo indiscrezioni giornalistiche il governo si appresterebbe ad introdurre con la legge finanziaria non piace al ministro repubblicano dell'Industria Adolfo Battaglia (nella foto). Il ministro dichiara che il governo deciderà «collegialmente» solo gli oneri. Perciò «pare inutile oltre che dannoso turbare l'opinione pubblica con annunci e previsioni che difficilmente si realizzeranno». Infatti aggiunge «mi pare assai dubbio che politicamente il nuovo presidente del Consiglio e il nuovo ministro delle Finanze chiedano un provvedimento che negli ultimi quattro anni altri presidenti e ministri delle Finanze hanno escluso per una serie di ragioni tuttora valide».



GIUSEPPE VITTORI

Dedicato a chi vuole tutto e il contrario di tutto. SINONIMI E CONTRARI. ZANICHELLI. Parola di Zanichelli.



IN ITALIA

Così l'ultima giornata
Dopo il comizio di Natta
la gente resta, c'è
ancora da fare e vedere

Migliaia in cento angoli
Fin dall'alba inizia
il colossale pic-nic
E alla notte i fuochi

Il lungo addio di Parco Nord

Non la vogliono lasciar finire. E' stata la Festa più lunga? Lo sia fino in fondo. Mentre scriviamo si è spenta da molto l'eco delle ultime parole del segretario generale del Pci, Alessandro Natta. Il ultimo di questi ventitré tramonti scaldati i colori un po' esausti dei pannelli, ravviva il rosso della tenda Gramsci diventato rose per la polvere di tre settimane senza nemmeno una goccia di pioggia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Ma la gente è ancora qui quasi tutta. Rientra tranquilla nei viali di Parco Nord che aveva lasciato qualche ora fa per prendere posto nell'enorme prato del comizio finale. Il discorso del segretario è stato anticipato alle 16 rispetto alla tradizione per consentire a chi viene da lontano di non far tardi. Preoccupazione amorevole ma eccitata la gente vuole far tardi. Accampati ovunque. In una Festa che ormai si è rassegnata a perdere ordine e nettezza si «provano» le belle ciao e le bandiere rosse da usare alle ore piccole come arriverci. La Festa che ha vissuto venti due lunghe calde notti vivrà anche la ventitreesima fino all'ultimo.



vietnamiti mani colme di depliant copie de l'Unità e cartoni d'acqua minerale. Restano alla tentazione di chiamarlo «popolo comunista». Proviamo invece con «umanità comunista» almeno c'è un po' di questa colore e della varietà di questa festa che anche se sfoggia con orgoglio coccarda foulards falce e martello e berretti rossi non

sembra mai un esercito in divisa. Dunque l'umanità comunista arriva presto di mattina. Quant'è a colpo d'occhio? La spettacolo del mezzo milione non è esagerata. A mezzogiorno la Festa, colma come un uovo ma (per usare l'ultima parola famosa) non tralaccia. Nei ristoranti potenziati per l'occasione funziona una

specie di «pasto intelligente». I primi si siedono a tavola alle dieci e mezza gli ultimi alle due. Premuroso come una grande mamma l'altoparlante dà consigli di sopravvivenza: «non state al sole a capo scoperto non bevete bevande ghiacciate». Gli anziani sono invitati «a non stancarsi troppo». In casacca arancione i vo-

lonitari del servizio medico temono che il caldo nonostante le braccia di un venticcio faccia brutti scherzi. Ma giunti a sera si conterranno poco più di duecento interventi. Nessuno grave più o meno come le altre domeniche. All'una la riva ombreggiata del vecchio Savena (torrenio torrente da fogna che era proprio per merito della festa) è tutta prenotata da chi pensa di non sopportare il sole che picchia spietato sui sei ettari di campo spalanchiato dell'area comizio.

sera Parco Nord accende per l'ultima volta tutti i suoi neon colorati e regala giochi d'artificio sulla musica di Prokofiev. Ottomila volontari per l'ultima sera in cucina. Sarà una notte lunga ma nell'unica palazzina in muratura il compagno Mirko Aldrovandi responsabile della struttura della Festa pcnsa già all'alba di oggi. Si inizia a smontare.

Sì, la pensione va pagata anche all'estero

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA Cinque milioni di italiani nell'emigrazione in Europa ed in tutti i continenti. Un milione di lavoratori stranieri - originari in particolare dal terzo mondo - immigrati nel nostro Paese spesso in condizioni di semi-leghista. Su questo tema il Pci (dieci federazioni organizzate all'estero) ha tenuto ieri alla Festa nazionale dell'Unità il tradizionale incontro. Hanno parlato Gianni Giardresco responsabile della sezione emigrazione immigrazione. Armentino Meloni presidente della Fiat (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie). Antonio Rubbi della Direzione Pci e responsabile della sezione esteri. Egli ha detto in fondata la tesi del «declino inestorabile del Pci» sottolineando anzi il valore della riflessione sul voto negavolo del 4 giugno scorso. Il Pci egli ha sostenuto continua ad essere una grande forza in Italia che ha inoltre voce in capitolo nelle relazioni internazionali cui contribuiscono notevolmente le organizzazioni estere.

In fine un appunto all'Unità. E' stata criticata la soppressione della rubrica dedicata al problema dell'emigrazione. Per questo come per altri problemi emersi nel corso dell'incontro è stato assunto l'impegno di discuterne alla prossima conferenza internazionale.

La Fgci
10 ottobre
per la pace
a Roma

BOLOGNA In tanti da ogni parte d'Italia i giovani comunisti si sono dati appuntamento ieri alla Festa per aprire idealmente il nuovo anno politico. Un anno che si presenta duro e impegnativo per le sfide da affrontare (il referendum, le navi nel Golfo, l'ora di religione) ma anche ricco di appuntamenti importanti: la marcia per il lavoro a Reggio Calabria, la manifestazione del 10 ottobre a Roma per la pace.



Pietro Folena mentre parla ai giovani comunisti

I discorsi del segretario della federazione comunista di Bologna e di Vittorio Campione Chiaromonte: «L'Unità piace e noi siamo orgogliosi di lavorare in un giornale libero sul serio»

Mazza: «Questa città darà ancora molto»

«Quando sul traffico d'armi informiamo correttamente sulle indagini giudiziarie che coinvolgono anche la Fiat, e quando vediamo che i più grandi giornali italiani non hanno il coraggio di scrivere nemmeno la parola Fiat, siamo orgogliosi di lavorare in un giornale libero». Gerardo Chiaromonte ha parlato alla manifestazione conclusiva della Festa, assieme a Ugo Mazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA La prossima festa nazionale sarà a Firenze. Lo ha annunciato Vittorio Campione alla manifestazione conclusiva della Festa che è stata «la più lunga, faticosa ma anche assai bella ed esaltante». All'Arena centrale della Festa prima del segretario Natta ha parlato il segretario della Federazione comunista di Bologna Ugo Mazza ed il direttore dell'Unità Gerardo Chiaromonte.

Bologna che ha ospitato questa festa - ha detto Ugo Mazza - è divenuta un «simbolo» di un possibile futuro. «Simbolo» che esprimeva anche l'immaginazione di tanti cittadini di altre parti del Paese che lottavano per liberarsi dal peso di amministrazioni conserenate. Lo stesso Cardinale della nostra città ha dovuto riconoscere che Bologna «non è un luogo dove in complesso

si vive bene e dove abitare è piacevole». E continua: «Il cittadino non se ne lamenta affatto né ringrazia il Signore». «Non capiamo ha detto Mazza - perché poi non si debbano ringraziare anche gli amministratori bolognesi? E come faranno vorremmo chiedere al Cardinale i cattolici di altre parti del Paese dove pur amministrati da altri cattolici vivono in città degradate e non hanno nessuna ragione per elevare tali ringraziamenti?».

«Ma il recente richiamo di monsignor Biffi alla questione dei valori non ci lascia indifferenti. Rifiutando la sua troppa facile distinzione fra buoni e cattivi noi sentiamo che anche nella nostra realtà devono essere rinnovati i valori che sono stati alla base della nostra azione di governo e della nostra iniziativa politica. Ricerchiamo le ragioni di tutto

ciò nella nostra società di oggi per affermare una visione attuale dei valori di solidarietà, libertà, uguaglianza e giustizia». Mazza ha anche ringraziato le migliaia di volontari bolognesi che hanno lavorato ai 23 giorni di questa Festa re cord.

«Un anno fa alla Festa di Milano - ha ricordato Chiaromonte - prendemmo per il nostro giornale un impegno meditato. Fravamo appena usciti da una crisi finanziaria gravissima ma dovevamo reggere con ansia e preoccupazione un calo un declino della nostra infuenza. Avremmo potuto cadere come giornale e come partito in qualche tentazione di ridurre il nostro impegno».

Diventa corrida l'ultimo dibattito con il vicesegretario Dc, Scotti e il capogruppo dei senatori Psi, Fabbri. Ma il responsabile dell'organizzazione del Pci ammonisce con fermezza e convinzione i presenti

D'Alema: «Compagni coi fischi si perde»

E' stata una serata difficile, piena di tensione, in alcuni momenti drammatica. Il parlamentare socialista Fabio Fabbri - intervenuto ad un dibattito sul governo con D'Alema (Pci) e Scotti (Dc) è stato assalito da fischi e urla. Il servizio d'ordine ha avuto il suo da fare per riportare la calma. D'Alema condanna le intolleranze e si scusa con Fabbri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Che la platea non sia ben disposta e che alcuni settori siano dominati da umori antisocialisti lo si capì se sin dal principio quando Enzo Roggi giornalista de «l'Unità» e moderatore del dibattito presentò gli ospiti. Per D'Alema applausi per Scotti applausi e fischi per Fabbri molti fischi e pochi applausi. Con questo avvio poco promettente si comincia.

«Questo governo è figlio elettorale del voto del 14 giugno e partono subito fischi. Spiega che hanno perso sia la Dc che il Pci e diversi settori della platea rumoreggiano. Fabbri ri volta a Scotti sostiene che non ci sono patto di sangue tra Dc e Psi ma che finché il governo realizza il programma della maggioranza i socialisti lo appoggeranno (fischii in crescendo). La prova vera della solidità della maggioranza sarà quella della riforma del parlamento dice Fabbri che finora sarebbe stata impedita da un sottoragno accordo tra Pci e Dc (proteste dalla platea fischi prolungati).

«Un coro di fischi urla. Al cuni settori della platea si alzano in piedi. Fabbri incalza e rimprovera a D'Alema di avere apprezzato le posizioni espresse dai cattolici sul Golfo Persico. «Volete tornare alla solidarietà nazionale al compromesso storico accomodatevi pure». La sala rumoreggia più forte e Fabbri insiste: «Siamo preoccupati di come avete affrontato il problema del Golfo Persico. Ne avete fatto una tragedia nazionale». La platea in un solo colpo scatta in piedi in un boato di disapprovazione. Diverse persone invadono l'emiciclo. C'è chi urla «Devi dire a Craxi che nel Golfo ci mandò suo figlio e non i nostri figli». C'è rabbia e speranza. La tensione e l'attesa. Il moderatore chiede al servizio d'ordine di ristabilire la calma. Qualcuno viene portato via intanto la gente si accalca e si rissa. Poi Fabbri non spara un'altra grossa. «Se oggi si è fatto l'accordo sul missili è proprio grazie alla decisione di Craxi di mettere i missili a Comiso». E' ancora un boato di fischi. Dall'alto alcuni dicono «Fiori fuor» altri rimangono «Semo sermo». Fabbri sa di avere davanti una platea feroce incoltrata emotivamente provata e dice: «Voi non siete ancora un partito di governo e lo dimostrerete in questa assemblea la vostra e l'esterna stalinista contro i socia-

liste». E un putiferio ci sono duemila persone in piedi. Il servizio d'ordine si vola sul palco e per riportare la calma ci vogliono dieci lunghi minuti.

«E D'Alema a riprendere in mano la situazione. «Compagni ciò che avviene in questa sala è molto grave ed è solo un danno per il Pci al compagno Fabbri ritengo giusto chiedere scusa a nome del Pci. Lungo applauso. Poi in introduce una nota distensiva e stramazzante. I fischi e le interpezze non sono più. Il moderatore del Pci vorrebbe ripartire a Fabbri che in una platea selezionata come il congresso nazionale socialista fu fischiato Enrico Berlinguer».

La «banda» Staino sorpassa le fregate di Zanone Mine, divise e vignette Tango sbarca nel Golfo

Mine, divise e vignette Tango sbarca nel Golfo

Hanno mantenuto la promessa quelli di Tango. Avevano annunciato una «sorpresa» e così è stato. Si sono presentati sul palco tutti in divisa da marina: il loro è stato uno «spettacolo per le truppe» farcito di battute mine secche d'acqua del «Golfo Persico». Cosa succederà quando le navi italiane arriveranno nel golfo? Quelli di Tango sanno già tutto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Oh no sulla Manna non si può. I cuori di Italia fremono per le sorti dei milleducento marinai man dati da Zanone e compagnia a ramazzare L. mine (italiane) seminate nel Golfo Persico e quelli di Tango cosa vanno a combinare? Diventano manni anche loro con tanto di divisa ed al comando dell'ammiraglio Sergio Staino si presentano sul palco con mine e con «un secchio d'acqua del Golfo Persico». Le navi quelle vere sono ancora in navigazione (con brevi pause solo per imbracciare i formanti e sfornare interviste) ma quelli di Tango sanno già come andrà a finire.

«Quando il Pci parlò di governo di programma vi ricordeste, legatelo ora il Pci dice che la trazione va gestita con un governo di programma. E allora per i suoi «scelta il conferimento» con il Pci? In verità il questo c'è la presidenza del Pci che in un confronto aperto sente il rischio di perdere la sua forza di coalizione».

«Per dimostrare che non prende ordini da Reagan. Zanone ha deciso di tenere i missili di Comiso». Silvano Anese Penni Men Lao Ca vezzali. Sembra quasi uno spettacolo organizzato (in realtà si spingono davanti al microfono l'uno con l'altro sono emozionati come bambini).

Boves
44 anni fa
l'eccidio
dei nazisti

DAL NOSTRO INVIATO

BOVES Sono passati più di quarant'anni, esattamente 44, ma la memoria di quei giorni tremendi non s'appanna. Bovus, citta martire decorata di medaglia d'oro, è piena di gente per l'anniversario di quel massacro che costituì il terribile biglietto di presentazione dell'occupante nazista in Italia ma anche l'inizio della Resistenza armata. Le facciate delle case in piazza del Municipio sono cosparse di lapidi. In un portone, le Ss trucidarono don Giuseppe Bernardi e Antonio Vassallo che erano tornati in paese coi due militari tedeschi restituiti dal gruppo partigiano in via di costituzione che li aveva fatti prigionieri, iaggiu, contro quel muro, abbatterono con una raffica un ragazzo di 16 anni, Benvenuto Re, poco oltre furono fucilati altri due giovani. Il bilancio di quel 19 settembre fu di 45 morti e 350 case incendiate.

Ci sono delegazioni provenienti da diverse regioni, le bandiere dell'Anpi, delle altre organizzazioni partigiane, del Pci, parlamentari, autorità civili e militari. Parla il presidente della Fvi, Paolo Emilio Taviani, poi la cerimonia riprende a tre chilometri di distanza, sulla strada per San Giacomo, dove viene inaugurato il monumento (una siepe triangolare composta da lastre di granito) a Giovanni e Spartaco Barale, padre e figlio, e a Giacomo Rigoni, ucciso con loro.

Giovanni Barale era un caradore di Borgo San Dalmazzo, entrato nel partito comunista col congresso di Livorno. Una vita intera dedicata all'impegno antifascista, a costruire l'organizzazione clandestina tra arresti, emarginazione, confino. Pochi giorni dopo l'8 settembre, stava già raccogliendo armi e materiali per le nascenti formazioni della Resistenza, si incaricava di allacciare i contatti il 30 dicembre venne a sapere che i tedeschi stavano per scatenare un massiccio attacco contro i partigiani attestati attorno a Bovus e sulle pendici della Bisalta. Partì per avvertirli di quel che si preparava, restò ferito in uno scontro coi nazisti, ma riuscì a riparare in una canonica il 31 il figlio Spartaco, ventiduenne, partì per soccorrerlo con Giacomo Rigoni, un giovane partigiano della Divisione Garibaldi della Valle Po che si era offerto di accompagnarlo. Sulla via del ritorno l'auto incappò in un posto di blocco delle Ss che a raffiche di mitra uccisero Spartaco e Rigoni, e poi gettarono Giovanni Barale nel rogo di un caccinello. I suoi resti carbonizzati furono ritrovati dai famigliari due mesi dopo. In quei giorni, nei numerosi combattimenti, ci furono altri 157 caduti. La grande lapide che li ricorda tutti, nel portico del Comune di Bovus, lancia un severo monito a coloro che ancora potrebbero mettere in pericolo la pace. «La pace è il bene più grande, appartiene a tutti i giovani sono chiamati a costruirlo».

Nel discorso commemorativo, il sen. Cipellini, presidente dell'Anpi cuneese, ha ricordato la vita di Giovanni Barale come uno straordinario esempio di tensione ideale e morale da adattare ai giovani in un momento in cui tanti governi avallano la cultura del «business», favorendo o tollerando il commercio di armi che alimentano le guerre. Ha criticato l'invio delle navi nel Golfo Persico. «Non sarebbe stato meglio un quotidiano contributo per arrivare alla pacificazione tra i contendenti?»

Tra doppiette e ambientalisti non tutto è filato liscio

Scontri sui campi di caccia

Due cacciatori uccisi accidentalmente
Un arresto: 40 colpi contro gli ambientalisti
In Emilia vietate le «sirenate»

ROMA Un giovane di 22 anni, Cristiano Calimmi, è morto con la scatola cranica sfondata da un proiettile partito accidentalmente dal suo fucile. Un altro cacciatore, Paolo Bernini di 61 anni, è stato ucciso per errore da un compagno di battuta. Sono questi due incidenti più gravi accaduti nella prima giornata della stagione venatoria, aperti all'insegna delle manifestazioni degli ambientalisti che, in centosedi presidi, hanno organizzato «sirenate» per disturbare la caccia a suon di musica. Nonostante gli inviti alla calma della vigilia in molte zone sono accaduti incidenti, tranne nella provincia di Reggio Emilia dove, nei

giorni scorsi, la questura aveva vietato l'uso di sirene e fischietti. L'episodio più grave è accaduto alle porte della Capitale, nella pineta Aldobrandini. Un guardiacaccia che sorvegliava la manifestazione degli ambientalisti ha arrestato Aldo Balsamo, un cacciatore che insieme ad un amico - che è riuscito a fuggire - aveva sparato quaranta colpi di fucile, andati a vuoto, verso il gruppo del Wwf che stava suonando e ballando per allontanare gli uccelli. L'accusa, per il cacciatore, è di tentato omicidio.

Indagherà la magistratura sull'episodio accaduto a Canale Monterano, nel Lazio,

che ha visto coinvolti un deputato della Lista Verde Annamaria Procacci, l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, Athos De Luca, e alcuni dirigenti delle associazioni Amici della terra, Lega antinquinazione, Lega per l'abolizione della caccia. In un comunicato i gruppi ambientalisti spiegano di essere stati aggrediti da un gruppo di cacciatori prima verbalmente poi con un nutrito lancio di sassi. Uno dei cacciatori, non contento, avrebbe persino colpito un ambientalista con il calcio del fucile e gettato in un ruscello la macchina fotografica di un fotografo che stava riprendendo la scena. Dell'accaduto esisterebbe la registrazione televisiva di un'emittente privata che l'ha messa a disposizione del magistrato.

Un altro episodio di intolleranza è accaduto alla vigilia dell'apertura della caccia in provincia di Arezzo, sabato sera, ignoti hanno dato fuoco alle culture dell'azienda agricola «Il bosco» di Castel S. Nicolo



La rumorosa manifestazione degli ecologisti ieri mattina sui monti della Tolfa

Trombe fischi e campane sui monti della Tolfa

SILVIO SERANGELI

ALLUMIERE E' appena spuntato il sole dai Monti della Tolfa quando Fulco Pratesi, presidente del Wwf, fa squillare la sua tromba. È il segnale d'inizio del chiosso concerto organizzato per disturbare i cacciatori nella giornata d'apertura della caccia e riaffermare la richiesta di una nuova normativa. Una allegria tarantella eseguita dal gruppo «Il grappolo» precede di poco lo scatenarsi di clacson, tamburi, fischietti e campanacci che, in un clima da partita di calcio, hanno lo scopo di spav-

ventare gli animali e allontanarli dai mirini dei cacciatori. La «sirenata» si ripete in alcuni punti strategici della macchia di Palano, a pochi chilometri da Civitavecchia. Soltanto un paio di colpi di fucile echeggiano da molto lontano. Stefano De Mistura, direttore generale del Wwf, si rivolge coi gemiti «sono andati a speso, insieme a mio marito, a caccia, fin quando ci siamo resi conto che continuare era diventata una cosa ridicola. Prima si raggiungeva la campagna a piedi, si avevano mez-

zimitati. Ora la caccia è diventata una spedizione di sparatore che arrivano da lontano, sfrecciando sulle autostrade, equipaggiati di armi davvero sproporzionate. Intanto la chiossa brigata di ambientalisti ha terminato la propria azione di disturbo. Si passa ai cornetti e ai cappuccini prima di scendere ad Allumiere per fare volantaggio e, magari, trovare qualche cacciatore per un confronto. Un gruppo di «doppiette» era stato intravisto poco prima dell'alba. Ma sorpreso dal frastuono e dalle bandiere si era elegantemente allontanato.

Chi si aspettava uno scambio vivace di opinioni è rimasto deluso. Piu tardi, nella piazza del paese, mentre prosegue la sarabanda del Wwf, c'è qualche ritorno dalla prima giornata di caccia. «Non c'è niente», dicono alcuni cacciatori sorpresi per la manifestazione. Abbiamo rinnovato la licenza per la passione e per portare in giro il cane». E degli ambientalisti rumorosi che cosa pensano? «Fanno bene, ma non devono prendersela con noi, con quelli del posto. Noi siamo i primi a voler salvaguardare la selvaggina. Questa campagna, questi bo-

sci li conosciamo da ragazzi e ci viene una gran rabbia a vederli ridotti così male». Ma allora non ha colpa nessuno? Nella confusione delle bandiere, mentre i ragazzi distribuiscono i volantini, la parola torna ai cacciatori di Allumiere. «Ci vogliono nuove leggi», dicono - che tengano conto soprattutto di chi è veramente cacciatore. Anche da queste parti circolano troppi sparatoni. Per loro basta premere il grilletto contro tutto, anche i cartelli stradali. Magari alla fine della mattinata lasciano per terra 250-300 bossoli per un paio di uccelletti».

A Roma il movimento si riorganizza dopo l'estate

I Cobas: «Sciopero subito nelle scuole per la Finanziaria»

Oggi riaprono le scuole in tutta Italia. Alla vigilia i professori dei Cobas, riuniti per 48 ore a Roma, in una concitata, lacerata assemblea nazionale hanno deciso di quale colore tingeranno, loro, quest'anno scolastico. «La battaglia è aperta da subito» è l'annuncio dei Cobas. Primi obiettivi: una Finanziaria che incrementi le spese per l'istruzione, «libertà sindacali», ratifica del decreto sui precari.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Vediamo quali strumenti i Cobas hanno deciso di usare subito, in quest'inizio d'autunno una giornata di sciopero nazionale, con manifestazione, un'altra giornata in cui, nelle scuole della penisola, i Comitati svolgeranno assemblee autogestite, una programmazione delle 210 ore a carico, oltre le lezioni, d'ogni insegnante, articolata in modo da far emergere le contraddizioni del lavoro sommerso. E vediamo quali sono gli obiettivi che il movimento dei «prof» mette sul piatto subito preme perché la Finan-

ziaria alzi il tetto per l'istruzione, a favore di salari, edilizia scolastica, «riforma degli ordinamenti e strutture delle scuole di ogni ordine e grado», battersi per l'illecezzabilità dei lavoratori della scuola, forzare la legge-quadro che riconosce, come soggetti sindacali, solo confederati e Snals, ottenere l'attuazione del decreto Fanfani di Luglio che passa ancora da un nullo all'altro, bloccare l'anagrafe dei formatori che, contestata in giugno, sembra stata partendo in regioni come l'Umbria e l'Abruzzo. Una risposta pole-

mi approvata entro fine-Settembre, ecco alle porte il contratto '87-90 dei dipendenti della Pubblica Istruzione. Ed ecco lo spinoso problema trasformarsi o no in quinto sindacato, «legalizzarsi» (o, come dicono qui, «burocratizzarsi») in modo da poter sedere al tavolo della trattativa? La risposta, per ora, è di principio: la Commissione per l'organizzazione fornisce una formula, approvata dall'assemblea, che parla dei Cobas come «soggetto politico» della trattativa e cerca la solidarietà di altre categorie. Ma non offre soluzioni pratiche al dilemma. Quello che è deciso da subito è che i Cobas restano se stessi, con un po' d'organizzazione in più (commissari esecutivi a livello nazionale, rafforzamento delle strutture provinciali), ma nemici irriducibili d'ogni forma di delega permanente e di leadership. I Cobas '87 comunicheranno fra loro per «via telematica» il movimento realizza- to su tam-tam computer.

Motoscafo in gara investe un canotto. Muore una donna

PORTOFERRAIO Una donna è morta ed è un uomo rimasto ferito in modo grave ieri mattina in un incidente provocato dalla collisione tra un «catamarano», impegnato nel secondo «Gran premio offshore» di Marciana Marina, ed un canotto nel quale si trovavano sei persone. La vittima è Gabriella Tasselli, di 45 anni, residente a Santonovio (Pistoia), mentre il ferito è il proprietario del gommone, Mario Banchelli, di 45 anni, di Pistoia. L'incidente è avvenuto non lontano dalla costa nord-orientale dell'isola di Elba, vicino a Capo della Vita, nella zona di Cavo.

Il «catamarano» investitore è il «Luchare», condotto dai piloti Alberto Di Luca e Sandro Zocchi. Partecipava alla gara, penultima prova del campionato per le classi «uno» e «due» ed ultima prova del campionato europeo per la classe «due». Il veloce motoscafo ha investito il canotto

spezzandolo in due. La donna, che si trovava al centro della piccola imbarcazione e morta sul colpo. Il suo cadavere è stato recuperato da una motovedetta della Guardia di finanza, sono prontamente intervenuti altri mezzi di soccorso impegnati nel servizio di vigilanza istituito in occasione della gara, che hanno tratto a bordo i naufraghi Mario Banchelli, Emanuele Tasselli, Ortenza Giovannini, Mara Gori (tutti residenti in provincia di Pistoia) e Riccardo Todella di Cavo.

Da parte degli organizzatori del Gran Premio è stato comunicato ufficialmente che il catamarano, che gareggiava nella prima classe, al momento dell'incidente procedeva a circa 70 nodi di velocità rispettando la sua rotta e che il canotto ha tagliato perpendicolarmente il campo di gara. I due piloti, sempre secondo quanto riferito dagli organizzatori, hanno fatto tutto il possibile per evitare la collisione.

Imputato per strage il missino Abbatangelo



Per l'attentato al rapido Napoli-Milano del 23 dicembre '84 (15 morti e 230 feriti) l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, 45 anni, è stato raggiunto da un mandato di comparizione. Da indagato diventa dunque imputato. Si rimane l'esponente del Movimento sociale sarà interrogato a Firenze dal giudice istruttore Emilio Gori. La posizione di Abbatangelo era stata stralciata in attesa dell'autorizzazione a procedere in quanto protetto da immunità parlamentare. Non ci fu però il tempo o la volontà di discutere la sua posizione prima che la legislatura giungesse a fine. Ma il 14 giugno è risultato secondo dei non eletti e il giudice ha quindi potuto emettere il mandato di comparizione.

Nuovi testi al processo di Bologna

quattro testimoni a discarico dei suoi assistiti. I testi, parenti e amici del pentito Massimo Sparti, sarebbero addirittura in grado di scagionare i due imputati Sparti ma sempre dichiarato che due giorni dopo l'attentato che provocò 85 morti e 200 feriti, Fioravanti lo raggiunse a Roma chiedendo documenti falsi per lui e la sua donna, in quanto dovevano espatriare essendo tra gli autori della strage. Ora la moglie di Sparti, Mara Teresa Venanzi, la suocera Argene Zucchetti e due amici del «pentito», affermerebbero che Sparti, nella prima settimana dell'agosto '80 si trovava in vacanza a Prato dello Stelvio. Le loro testimonianze da sole non sono comunque in grado di scagionare Fioravanti e la Mambro.

Referendum giustizia Domani riunione Pci

Parteciperanno tutti i responsabili del settore giustizia delle federazioni e dei comitati regionali e i parlamentari comunisti delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera e del Senato.

Giornata europea anti auto A Roma maxipedalata

auto Seicento ciclisti hanno attraversato le vie del centro cittadino lanciando slogan contro l'inquinamento da piombo e contro il traffico.

De Benedetti interessato al Financial Times?

vo, la presenza della Olivetti nella Pearson, il gruppo finanziario proprietario della casa editrice del Financial Times, della Penguin Books e della Banca Lazard Brothers, è destinata a crescere. Secondo l'Observer l'ipotesi è avvalorata dalla decisione del Marchant Bank inglese «S.G. Warburg» di rinunciare alla sua quota di partecipazione alla finanziaria, lasciando, lo si lascia intendere chiaramente, campo libero a De Benedetti che già controlla il 4,9% del pacchetto azionario della Pearson.

GIUSEPPE BIANCHI

COMUNE DI AVERSA

PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara

OGGETTO Licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione del «Palazzetto dello Sport». Quest'Amministrazione, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 408 del 29/7/1986 deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport per un importo a base d'asta di Lire 3.325.000.000 con il sistema della licitazione privata da tenersi con il metodo previsto dall'art. 1 lett. a) della L. 2/77 n. 14 e dell'art. 24 lett. A) punto 2 della L. 8/77 n. 584 e con esclusione di offerte in aumento. Termine di esecuzione dei lavori 550 giorni continui e consecutivi dalla data del verbale di consegna. Le imprese che intendono essere invitate alla gara possono farne richiesta indirizzando la relativa domanda in carta legale ed in lingua italiana, al Comune di Aversa, entro il 19 ottobre 1987. Dalla domanda di partecipazione dovranno risultare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o documento equivalente nei Paesi CEE per le categorie
 - 2 importo 6 miliardi,
 - 5a importo 750 milioni,
 - 5b importo 300 milioni,
 - 5c importo 300 milioni,
 - l'esistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge n. 584 del 8/8/77
 - la cifra di affari globali ed in lavori dell'impresa negli ultimi 3 esercizi
 - l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, indicante gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e precisamente se eseguiti a regola d'arte e con buon esito,
 - l'attrezzatura i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dei lavori
 - l'orizzonte medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi 3 anni,
 - i tecnici e gli organi tecnici di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.
- Saranno ammesse a partecipare anche imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584 del 8/8/77 e successive modifiche con particolare riferimento all'art. 9 e 12 della legge n. 80/84 n. 687. Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.
- Il presente avviso non vincola l'Amministrazione all'accoglimento delle domande di partecipazione. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 10/9/87.

L'ASSESSORE ALLO SPORT ins. M. Teresa Jacazzi
IL SINDACO prof. Raffaele Marrandino

Gli esuli si salutano con «Va pensiero»

Si è concluso ieri sera a Trieste nella piazza dell'Unità il raduno dei profughi istriani, fiumani, dalmati a quarant'anni dalla firma del trattato di pace che assegnò alla Jugoslavia le loro terre di origine. Le manifestazioni, protrattesi per due giorni, si sono svolte senza incidenti, pur non prive di toni nazionalisti. A Trieste sono tornati a migliaia da tutto il mondo.

DAL NOSTRO INVIATO

FABIO INVINKL

TRISTE Il colle di San Giusto e piazza dell'Unità, luoghi storici - e inevitabilmente retorici - dell'italianità per decenni teatro di conflitti e ricomposizioni: approdo di eserciti e milizie, di volta in volta occupanti o liberatori. Non poteva che concludersi qui, nella cattedrale e poi in faccia al mare, il raduno degli esuli istriani, fiumani e dalmati

degli esuli. Soprattutto di quelli, che sono la grande maggioranza, che han saputo essere artefici di un rinnovato presente piuttosto che rimanere prigionieri di un passato di sterili rimpianti.

Ma la lunga giornata commemorativa era iniziata già al mattino, sulle pendici del Carso sopra Trieste. A Monrupino e Basovizza si sono succedute cerimonie in memoria delle vittime delle foibe, le cavità naturali in cui vennero gettati nel '45 numerosi italiani accusati di collaborazionismo. Pagina dolorosa e controversa come poche, cui di recente si è cominciato a guardare con maggior apertura e riflessione storica. La foiba di Basovizza è dichiarata monumento di interesse nazionale davanti al

masso di pietra che ne chiude l'imboccatura. Rendeva gli onori un picchetto del Piemonte Cavallera. Momento centrale è stato il rito religioso, con interventi del vescovo Bellomi e di padre Rocchi. Quest'ultimo ha ritenuto di accomunare nella nevocazione le pagine delle foibe con il lager nazista della Risiera, che operò dentro la città di Trieste.

Nel pomeriggio, altro rito a San Giusto. Sotto le volte del tempio la messa solenne è stata celebrata dal comitato promotore. Una presenza, quindi, che ha assunto significati non tanto dalla vastità del numero, quanto dal ritorno, dopo tanti anni, di conterranei che vivo non in ogni parte del mondo, dal Canada all'Australia. E la

loro presenza è stata composta e civile, tale da frustrare i tentativi di strumentalizzazione dell'estrema destra.

Nella piazza, dopo che un picchetto del battaglione S. Giusto aveva reso gli onori militari ai gonfalon di Trieste e Gorizia ha parlato il ministro Giorgio Santuz, designato all'ultimo momento a rappresentare il governo nazionale. Santuz ha insistito nel suo discorso sulla politica di pace e cooperazione internazionale perseguita dall'Italia democratica sin dai tempi dell'Assemblea costituente. Un esempio ha detto - nei confronti di paesi che usano ancora la guerra per la soluzione delle controversie. Su questo confine - ha concluso - siamo stati chiamati e continua-

mo a svolgere un ruolo non subalterno, nello spirito della convivenza. Il capodistretto Giorgio Cobelli, medaglia d'oro, ha invece indugiato polemicamente sugli «iniqui trattamenti» subseguiti nel dopoguerra, fino agli accordi siglati nel '75 a Osimo con la Jugoslavia per la definitiva sanzione del confine orientale. In proposito ha parlato di «subdolo trattato», di «assurdo e inutile misfatto», tale da rendere «il nostro amaro» Adriatico ancor più amaro. Formali gli indirizzi di saluto formulati da Adriano Pasuti presidente della giunta regionale che aveva concesso il suo patrocinio al raduno e del sindaco Giulio Staffieri. Al termine, la cerimonia dell'annamata bandiera e le note del «Va pensiero».

Golfo Colpito un cargo saudita

KUWAIT All'alba di ieri la nave cisterna saudita «Petrosip Bulk» è stata attaccata da una motovedetta iraniana mentre transitava tra i due estremità del Golfo Persico...

Improvviso rilancio degli spiragli di negoziato da Teheran L'Iran disposto al dialogo?

Publicate da un quotidiano la risoluzione n. 598 e la relazione De Cuellar in cui si avanza l'ipotesi di un cessate il fuoco

TEHERAN Con un gesto a sorpresa che sembra confermare l'esistenza di quegli spiragli cui si accennava durante la missione di pace del segretario dell'Onu è stato reso di pubblico dominio qui a Teheran il testo - sia pure deformato - del rapporto di De Cuellar al Consiglio di Sicurezza...

Onu sulla guerra imposta accanto a un'ipotesi di un cessate il fuoco. Il testo integrale della risoluzione n. 598 del Consiglio di Sicurezza appare chiaro dunque che Teheran non considera chiuso il discorso malgrado l'atteggiamento rigido dell'Irak...

Attesa all'Onu Oggi parla Reagan domani Khomeini. NEW YORK Occhi puntati sulle Nazioni Unite questa settimana in occasione dell'Assemblea generale...

Sanzioni a Khomeini, un vertice arabo deciderà a novembre. TUNISI Il Consiglio dei ministri della Lega araba riunito a Tunisi ha deciso di rimandare ad un vertice straordinario dei capi di Stato arabi l'atteggiamento da adottare nei confronti dell'Irak...

Mosca: «Via anche i missili strategici»

Tecnicamente e politicamente possibile giunge alla conclusione di un accordo anche sugli arsenali strategici entro la primavera. Marzo è il termine ultimo perché ad andare a Mosca a firmarlo possa essere Reagan...

NEW YORK La questione di fondo a questo punto è se un accordo sui missili a breve o a medio termine sarà seguito da un accordo sul disarmo strategico. È qui che il grosso degli arsenali nucleari 11.700 testate americane nei silos...

segretario del Pcus ha scritto che un accordo sulle armi strategiche «può tradursi in realtà entro la prima metà dell'anno prossimo». A Washington gli addetti ai lavori sostengono che è «tecnicamente e politicamente possibile» giungere alla conclusione di un accordo entro la primavera...

ra» nel negoziato sugli arsenali stanno per lasciare il incarico. È l'attuale capo dei negoziatori americani l'assai più elastico Kampelman ha detto che i sovietici «ci hanno spinto ad accettare il fatto che vogliono un accordo sulle armi strategiche» anche con l'argomento che «se non raggiungiamo un accordo ora saranno costretti ad attendere un nuovo presidente un nuovo segretario di Stato e un nuovo segretario alla Difesa»...

Oggi a Manila manifestazione delle sinistre

Esercito in stato di «massima allerta» e tensione alle stelle nelle Filippine dopo l'uccisione di Leandro Alejandro uno dei leader dell'opposizione di sinistra al governo del presidente Cory Aquino...

I Verdi: «Fuori la Germania dalla Nato»

Con una mozione che chiede l'uscita della Germania federale dall'Nato si è chiuso ieri il dibattito in Bassa Sassonia al congresso straordinario dei Verdi...

Imminente la liberazione di Terry Waite?

Terry Waite (nella foto) potrebbe essere rilasciato entro la fine del mese. È quanto sostiene «Ash Shira» il settimanale di Beirut che svela per primo lo scandalo dell'irraggiamento nucleare...

In Irlanda sventato un complotto contro Haughey

Gli estremisti protestanti dell'Irlanda del Nord avevano pronto un piano per uccidere il primo ministro Charles Haughey...

Mario Cuomo in Urss sarà ricevuto da Gorbaciov?

Una conquista straordinaria così ha definito l'accordo Shultz-Secevardnadze sugli euromissili il governatore dello Stato di New York Mario Cuomo...

Romania Ceausescu incontra Pajetta

BUCAREST Il giornale del partito comunista rumeno «Scintila» ha dato notizia di un incontro avvenuto la settimana scorsa tra il presidente rumeno Nicolae Ceausescu e Gian Carlo Pajetta...

Jugoslavia A Belgrado epurazioni a catena

BELGRADO La questione dei rapporti con l'Albania non cessa di turbare la Jugoslavia. Il vertice della Lega dei comunisti serbi ha deciso l'espulsione di «Politi» uno dei più influenti quotidiani della capitale...

Canada ultima tappa del viaggio Il Papa ai pellerossa «Vi devono rispettare»

Il Papa ha sostenuto i diritti degli indiani ad essere sulle loro terre e a godere delle dovute risorse. Un appoggio, quindi, a rivendicazioni a lungo disattese. Festose accoglienze per la nascita di un incontro che si può considerare stonico tra il pontefice e i rappresentanti di due milioni di indiani che lottano per la loro sopravvivenza come popolo...

FORT SIMPSON Posta su un'isola alla confluenza dei fiumi Liard e Mackenzie questa cittadina di Fort Simpson di appena 500 abitanti è stata teatro di un incontro storico tra il pontefice della Chiesa cattolica ed i capi con i loro originali vestiti degli indiani amerindi e degli inuit...

Advertisement for Maurizio Costanzo Show. Text: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ IL NUOVO MAURIZIO COSTANZO SHOW. ATTUALITÀ, CRONACA, SPETTACOLO IN UNA TRASMISSIONE UN PO' PIÙ INTIMA, UN PO' PIÙ ENTRANTE, UN PO' PIÙ PROIBITA...

Incontro con Andreasi
«Sono diventato attore per sbaglio, fu colpa di una solenne sbronza»

«Scacco matto» su Raidue
Continuano le cinque «storie inquietanti» girate da Carlo di Carlo

Il tristissimo Felice

Una scommessa vinta, quella di Carlo di Carlo, che ha diretto per Raidue cinque «storie inquietanti» ispirate ai racconti di Stanley Ellin. Stasera è la volta di *Scacco matto*, forse la più intensa e difficile da realizzare, con Felice Andreasi nei panni di un «omietto» che scopre di avere ancora un motivo di vivere quando decide di comprarsi una scacchiera. Ne parliamo con il bravo attore

potenti mezzi elettronici i nastri e le consolle ha accettato la misura dei 50 minuti e ne ha ugualmente tirato fuori dei film. Cioè luce (quella vera da strada) color voci e tutta la suggestione che viene dal saper narrare, in qualunque forma lo si faccia. Ecco tutto. Stasera (ore 21,30) va in onda *Scacco matto*, forse la più intensa delle vicende di Ellin. Protagonista il bravissimo Felice Andreasi nel ruolo di quello che possiamo chiamare un «omietto». Un ometto che ha una casa e una moglie, e soprattutto scopre di avere ancora un motivo di vivere quando decide di comprarsi una grande scacchiera e comincia a giocare sempre più animatamente con se stesso. Ma formiamoci qui e diamo la parola ad Andreasi, un attore che conosciamo meglio come cabarettista tragico e assurdo, come cantore di una triste e allucinata demenzialità. Del suo ruolo in *Scacco*



Carlo di Carlo e Felice Andreasi sul set di «Scacco matto»

MARIA NOVELLA OPPO

Le cinque storie che Carlo di Carlo ci sta raccontando su *Raidue* sono «inquietanti» soprattutto perché, pur rientrando nella normale programmazione, sono un esempio di quello che quasi mai si fa in televisione. E cioè un prodotto d'autore accurato, e insieme un prodotto adatto all'uso e consumo casalingo, ai tempi e modi di una convivenza con l'elettrodomestico che si fa sempre più stretta per tutti noi. È un po' come se l'autore avesse voluto ripere

la scommessa dello scrittore Stanley Ellin: raccontare storie comuni, azioni abituali che si svolgono in luoghi che potrebbero anche essere i nostri, e scoprirvi dentro, con crescente emozione, qualche esplosione emotiva, qualche «normale» mostruosità che ne rivoltava del tutto il senso. Ecco, così Di Carlo toglie la maschera alla tv e mostra chiaramente che non ha alibi chi si nasconde dietro le insulsierezze del mezzo. Ha preso le telecamere, i

personaggio senza gesti eccessivi, apparentemente tranquillo, concentrato, in un suo pensiero. Mi piacciono i ruoli così e mi piace recitare di occhi. Ma vi viene il dubbio che, anche nella vita, tu possa essere diciamo un po' stragante. Credo di avere un equilibrio notevole. Solo che mi colpiscono le situazioni assurde. Ma vorresti recitare anche

personaggi diversi?

In realtà ho fatto cose le più diverse. Se facessi solo l'attore, per esempio, abiterei a Roma. Invece faccio il pittore e vivo in un paesino dell'astigiano, dove posso stare tra i miei colori, in mezzo ai boschi. L'attore lo faccio per caso. Perché una sera che ero completamente ubriaco mi tirarono su una pedana il giorno dopo non ricordavo più niente, ma c'era un impresario che mi cercava.

Quella pedana era al Derby, immagino. Ma ora toglimi una curiosità, il nome Felice te lo sei dato per contrasto o è il tuo nome vero?

Ma certo, mi chiamo proprio così. E qui il bello. Era che cosa stai preparando? Sto lavorando con Duccio Tessari che girare film per la tv. Lo faccio, un maresciallo piemontese che non è poi così bravo a fare l'Italia.

Domenica in
Lo sciopero salva Banfi & C.

Kolossal
Aspettando l'Aida d'Egitto

ROMA «Non tutti gli scioperi vengono per nuocere», devono aver pensato Boncompagni, Banfi e l'intera équipe di *Domenica in* quando sono stati informati che la seconda puntata dello show domenicale di Raiuno non sarebbe andata in onda. Dati i presupposti (Cutugno ancora malato, Banfi sempre più insopportabile, qualche dubbio su «buchi» da riempire), è stata una fortuna i responsabili del programma avranno un'altra settimana di tempo per provare e mettere a punto la fisionomia definitiva del «contenitore». Magan senza affidarsi a quel ridicolo sketch ironico-autopunitivo mandato in onda per rimediare alla figuraccia della puntata d'esordio.

ROMA Siamo in partenza per le Piramidi. Certo, c'è anche la Slinga che prende il volto di Aida. L'opera verdiana torna al Cairo dove vide la luce il 24 dicembre 1871. Qualche mese fa, se ne ebbe una discutibile edizione a Luxor, stasera - la bella impresa è del Teatro Petruzzelli di Bari - Aida si svolgerà al cospetto delle Piramidi. Non vi parteciperà, però, Katia Ricciarelli che è in Germania per un'altra opera verdiana. Sarà sostituita da Ghena Dimitrova. Il palcoscenico è stato predisposto dinanzi all'immagine della Slinga, sovrastata dalle Piramidi. Da quella centrale - Chelren - partirà la marcia trionfale per un tragico di circa due chilometri, un migliaio di uomini procedono per un fronte di mille metri. La regia è di Mauro Bolognini che punta su un'Aida intima, a dispetto dello spazio. Conosciamo un regista, Gabriele Dolcini, che sogna di fare Aida in un teatro piccolissimo. Finalmente l'opera vivrà senza un Egitto rifatto, finto.

Intanto si moltiplicano pettolezzate e cattiverie intorno agli accenti di Boncompagni. Lo scudologo Roberto D'Agostino fa il «killer» a piede libero e se la prende con il radicale Rutelli perché «non contento di aver portato Ciccolina in Parlamento adesso ha anche la moglie a *Domenica* (è la giornalista Barbara Palombelli, ingaggiata in fretta e furia ad affiancare Paola Fallaci per le interviste). Collette Rosselli, moglie di Indro Montanelli nota al grande pubblico come «Donna Letizia», è stata colpita da crisi di rigetto e ha mollato definitivamente la rubricetta *Dieci minuti con Colette*. Irene Ghergo e Brando Giordani (responsabili della trasmissione) annunciano dal canto loro che «sarebbe stato meglio non andare in onda fino a quando tutto fosse stato a posto», in una rincorsa all'autocritica che sta diventando francamente penosa.

La vastità dello spazio renderà necessario l'intervento di amplificazioni. Ma si tratta - dice il maestro Carlo Franca, studioso dell'Egitto anche lui, oltre che musicista - di apparecchiature sofisticate, che porteranno al pubblico le sfumature più sottili delle voci e dell'orchestra. I ruoli maschili prevedono la partecipazione di Nicola Ghiusele e Justino Diaz. Amneris sarà interpretata da Grace Bumbry.

«Ella al Cairo?». La domanda di Verdi che si stupiva per questo o quel personaggio che partiva per l'Egitto sul finire del 1871, viene ora moltiplicata per mille. Il presidente egiziano Mubarak ha invitato capi di Stato di diversi paesi e personaggi importanti. Intorno alla bacchetta di Carlo Franca dovrebbero prendere posto la signora Reagan, Mitterrand o Chirac, Spadolini, Andreotti, Craxi, Berlusconi, i biglietti per la «prima» costano sulle cinquecentomila lire. Le repliche durano fino al 29.

«Ella al Cairo?». La domanda di Verdi che si stupiva per questo o quel personaggio che partiva per l'Egitto sul finire del 1871, viene ora moltiplicata per mille. Il presidente egiziano Mubarak ha invitato capi di Stato di diversi paesi e personaggi importanti. Intorno alla bacchetta di Carlo Franca dovrebbero prendere posto la signora Reagan, Mitterrand o Chirac, Spadolini, Andreotti, Craxi, Berlusconi, i biglietti per la «prima» costano sulle cinquecentomila lire. Le repliche durano fino al 29.

RAIUNO ore 22,25

CANALE 5 ore 22,40

RAIUNO ore 18,05

La scuola: cifre e problemi

Lo Speciale Tg1 di oggi (Raiuno ore 22,50) tratta il tema della scuola sotto il titolo allarmante *La ricreazione è finita*. Si parlerà di come vengono fatte le classi (col numero canonico di 25 alunni), degli imminenti scioperi e di tutto ciò che travaglia l'istruzione in Italia (primi tra tutti i ministri dell'istruzione). L'inchiesta, realizzata da Barbara Scaramucci, ci porterà comunque anche dentro il ministero e i suoi misteri elettronici. Speriamo di non perderci

Costanzo diventa quotidiano

Oggi vediamo Costanzo di prima mattina, a Buongiorno Italia, ma lo vediamo anche di sera al suo classico show (Canale 5 ore 22,40) registrato al Teatro Parioli di Roma. Va in onda una puntata di due ore, ma da domani (e per tutti i giorni della settimana tranne sabato e domenica) vedremo una puntata di 45 minuti di quello che diventa un programma a fascia di serate. Nel prossimo neologuaggio televisivo si dice così. Tra gli ospiti di oggi lo scrittore Gore Vidal.

L'America di Grillo (in replica)

Orario bizzarro (Raiuno, ore 18,05) per la replica di *Te la do io l'America*, la trasmissione che Beppe Grillo realizzò nel 1981, quando ancora passava per un comico rassicurante. Poi, dopo i suoi «scandalosi» numeri in diretta e il bisticcio con Baudouin, è diventato uno da prendere con le molle, magari lontano dalle campagne elettorali. In *Te la do io l'America* Grillo racconta il continente a stelle e strisce restando in bilico tra ironia e reportage.



Sylvia Koscina

La sveglia di Canale 5

Anche se l'estate si rifiuta di cedere le armi ormai è autunno a tutti gli effetti. Autunno soprattutto in tv, con la piena ripresa dei programmi in tutte le fasce orarie. Oggi, infatti, riparte la tv del mattino (non tutta, però e rimandato a domani il debutto di Raiuno per via degli scioperi). Canale 5 anticipa di un quarto d'ora (7-10,30) e rispetto all'anno scorso cambia parzialmente stile. Resta la faccia di Fiorella Pierobon, ma aumenta di molto lo spazio dedicato alle notizie. Anche se, è naturale, non è questo il terreno di una possibile concorrenza con la Rai, che dispone della diretta

Le news che la Pierobon darà saranno ovviamente precotte, perciò la dose sarà rinforzata da servizi, inchieste, e sottile esplorazione di Costanzo, impegnato in un suo colloquio *Viaggio in Italia*. Per andare con ordine diciamo che, dopo le prime notizie delle 7 (seguite dall'oroscopo), vanno in onda i cartoni animati per i più piccoli, poi ancora news e, dalle 8,30 alle 9,30, *Parlami bene*, cioè un salottino sui generis con Sylvia Koscina, Ambrogio Fogar e Roberto Gervaso. Tre ripetuti molto dissimili che, tra una lettera e una telefonata (registrata), faranno da padroni di casa. La Koscina mostrandoci sconosciute di affet-

tosa e solida femminilità sotto la scorza di una bellezza che non accenna a svanire. Anche se lei dice con orgoglio insicurezza «Ho più di cinquant'anni e credo di essere matura». Ambrogio Fogar e Roberto Gervaso, invece non saranno una sorpresa ribadiscono il loro personaggio spettacolare, l'uno sulle rotte dell'avventura, l'altro su quelle di una eruzione verbale che spaccia l'ovvietà per stravaganza. Le donne, le due padrone di casa, promettono di più, da un lato quello che si chiama perfidamente «contatto umano» e dall'altro un aggiornamento settimanale su alcuni temi e scadenze della nostra vita. □ M.N.G.

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Piero Badaloni	
8.00 TG1 MATTINA	
8.35 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm	
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	
11.30 LA VALLE DEI PIOPI. Sceneggiato	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.05 L'ORA DEL MISTERO: IL VIDEOTELEMETTO. Film	
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di	
14.00 L'INAFFRANTABILE INVINCIBILE MR. INVINCIBILE. Film con Dean Jones, Gastone Moschin; regia di Antonio Margheriti	
15.50 LUNEDÌ SPORT	
16.20 GRIDO IL DRAGHETTO. Cartoni	
17.00 LA SAIA DEI CEDRI. Telefilm	
17.30 UN MATRIMONIO IN PROVINCIA. Sceneggiato	
18.00 TG1 FLASH	
18.05 TE LA DO IO L'AMERICA. Con Beppe Grillo	
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE	
20.30 I QUATTRO DELL'AVE MARIA. Film con Terence Hill, Bud Spencer, regia di Giuseppe Colizzi	
22.40 TELEGIORNALE	
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	
23.55 SPECIALE TG1	
23.55 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RADUE	
11.45 LIBZT. Sceneggiato (1ª puntata)	
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen	
14.30 TG2 FLASH	
14.35 TUONO BLU. Telefilm con J. Ferrentino	
16.25 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. Film	
17.00 TG2 FLASH	
17.05 BLONDIE. Telefilm	
18.30 TG2 SPORTSERA	
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm	
19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Marj Dusay	
21.30 SCACCO MATTO. Film con Felice Andreasi, Andréa Ferréol, regia di Carlo Di Carlo	
22.20 TG2 STASERA	
22.35 IL MILIONARIO. Conduce Jocelyn	
23.25 TG2 NOTTE FLASH	
23.40 IL MISTERO DI OBERWALD. Film con Monica Vitti, Franco Branciaroli, regia di Michelangelo Antonioni	

RAITRE	
15.00 TENNIS. Coppa Italia	
15.30 EQUITAZIONE. Salto ostacoli	
16.00 PATTINAGGIO. Corsa su pista	
16.30 GIOCHI DEL MEDITERRANEO	
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo	
17.55 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Telefilm. «Una vita in gioco» con Gino Cervi	
18.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE	
20.00 DBE - IL FRUMENTO	
20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm	
21.20 TG3 SERA	
21.25 FINALISSIMA. Discosteate '87	
22.25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	
23.55 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE	

TMC TELEMONITORING	
12.40 BATMAN. Telefilm	
13.55 SPORTISSIMO	
14.10 GIOCHI DEL MEDITERRANEO	
16.10 INTRIGHI AL GRAND HOTEL. Film	
16.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela	
19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	
20.30 I PIRATI DELL'ARIA. Film	
22.10 NOTTE NEWS	
22.30 GALLEO. Scienza e tecnologia	
23.30 IL MERCANTE DI SCHIAVI. Film	

RADIO NOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE	
7.00 GR3	
7.25 GR2 RADIOMATTINO	
8.00 GR1	
8.30 GR2 RADIOMATTINO	
8.55 GR2	
9.45 GR3	
10.00 GR1 FLASH	
10.00 GR2 NOTIZIE	
11.30 GR2 NOTIZIE	
12.00 GR1 FLASH	
12.00 GR2 RADIOGIORNO	
13.00 GR1	
13.30 GR2 RADIOGIORNO	
14.00 GR2 REGIONALE	
15.30 GR2 ECONOMIA	
16.30 GR2 NOTIZIE	
17.30 GR2 NOTIZIE	
18.00 GR2 RADIOSERA	
18.45 GR1	
19.00 GR1 SERA	
20.00 GR2 RADIOSERA	
20.15 GR1	
20.30 GR2 RADIONOTTE	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.25 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. Regia di Luciano Emmer, con Lucia Bosè, Eduardo De Filippo e Marcello Mastroianni. Italia (1952)	
Primi amori per tre serate sotto il cielo di Roma, che ne ha viste ben di peggio. Anzi, si tratta di un film apprezzato che oltre tutto si giova di almeno due grandi attori e di tanta bellezza. RAIUNO	
20.30 I QUATTRO DELL'AVE MARIA. Regia di Giuseppe Colizzi, con Eli Wallach, Bud Spencer e Terence Hill. Italia (1968)	
Non ha niente a che fare con il fatidico '68 questa storia di furti, inseguimenti e scacchiate ambientate nel selvaggio West nostrano. Robusta brigata di farabutti vola abilmente verso il finale. RAIUNO	
20.30 IN VIAGGIO CON PAPA. Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi e Carlo Verdone. Italia (1982)	
La paternità spirituale di Sordi nei confronti di Verdone diventa dichiarata in questo film che mostra le corde della premiazione. La storia racconta di una vacanza in comune che consente a padre e figli di conoscersi e alla fine perfino di comprenderli. Figuriamoci l'originalità. CANALE 5	
20.30 IL MONDO DI SUZIE WONG. Regia di Richard Quine, con Nancy Kwan e William Holden. Usa (1961)	
Storia amata dal viso sesto di colpa degli americani nei confronti dei popoli poveri. William Holden è un pittore che cerca forse il pittorresco nei tuguri di Hong Kong. Suzie è una giovanissima prostituta che gli insegna ad amare. Tutto da piangere. RETE 4	
20.30 GRIZZLY L'ORSO CHE UCCIDE. Regia di William Girdler, con Christopher George. Usa (1976)	
Purtroppo nei magazzini di Odeon ci deve essere rimasta tanta paccottiglia cinematografica di Eurotv e bisogna aspettare che la smaltiscano. Questo, per esempio, è un film che sfrutta il modulo dello Squalo. Tutto comincia in un campo dove vengono dilaniate due ragazze. Detestabile l'uso degli animali (veri o finti) in chiave mostruosa. E pensare che il primo King Kong aveva già detto tutto! ODEON TV	
23.05 GENERAZIONE PROTEUS. Regia di Donald Cammell, con Julie Christie. Usa (1977)	
Bello spunto per chi ama la fantascienza: Proteus è un computer che si autoprogramma. Cioè un cervello che sa di pensare. Dall'interno dei suoi meccanismi garmoglia, non si sa come, anche la voglia di generare RETE 4	
23.40 IL MISTERO DI OBERWALD. Regia di Michelangelo Antonioni, con Monica Vitti e Franco Branciaroli. Italia (1981)	
Film che ha fatto quasi piangere i tanti innamorati di Antonioni, il grande regista anche se ha sperimentato i mezzi e gli arcani dell'elettronica, non ha raggiunto un risultato alla sua altezza. Parte della responsabilità va anche alla Vitti che, in anni di lavoro in solitaria, si è un po' troppo spesa in banalità per recuperare il carisma del primo Antonioni. La storia è quella di una regina che vive reclusa nella sua vedovanza, finché RAIUNO	

5	
8.30 PARLIAMONE. Con Ambrogio Fogar	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.25 ALICE. Telefilm con Linda Lavin	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Tofalo	
12.30 BONANZA. Telefilm con Lorne Greene	
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	
14.30 IL NONNO SINGELATO. Film con L. De Funès	
15.30 ALICE. Telefilm con Linda Lavin	
17.30 DOPPIO SLALOM. Quiz con C. Tedeschi	
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm	
19.00 I JEFFERSON. Telefilm con J. Sanford	
19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod	
20.30 IN VIAGGIO CON PAPA. Film con Carlo Verdone	
22.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
0.45 PREMIERE. Settimanale del cinema	
0.55 SCRIFFO A NEW YORK. Telefilm	

5	
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm	
9.15 WONDER WOMAN. Telefilm	
11.00 CANNON. Telefilm con W. Conrad	
12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm	
13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm	
14.00 DEEJAY BEACH. Con Garry Scott	
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm	
15.30 BIM BUM BAM	
18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shatner	
19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm	
20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. See negoziato con J. Arness F. Flanagan	
22.25 BASKET. Coppa intercontinentale	
1.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm	
1.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm	

5	
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	
9.15 LA SFOLTA VIVA. Film	
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm	
12.00 LA PICCOLA GRANDE NEIL. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm	
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm	
16.15 IL SANTO. Telefilm con R. Moore	
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Fedrini	
19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman	
20.30 IL MONDO DI SUZIE WONG. Film	
23.05 GENERAZIONE PROTEUS. Film	

RETE	
14.05 GLORIA E INFERNO. Telenovela	
16.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela	
17.30 CARTONI ANIMATI	
19.15 UN'AUTENTICA PESTE. Telenovela	
20.25 GLORIA E INFERNO. Telenovela	
22.15 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela	

RADIOTRE	
6.30 GR2 NOTIZIE	
7.00 GR3	
7.25 GR2 RADIOMATTINO	
8.00 GR1	
8.30 GR2 RADIOMATTINO	
8.55 GR2	
9.45 GR3	
10.00 GR1 FLASH	
10.00 GR2 NOTIZIE	
11.30 GR2 NOTIZIE	
12.00 GR1 FLASH	
12.00 GR2 RADIOGIORNO	
13.00 GR1	
13.30 GR2 RADIOGIORNO	
14.00 GR2 REGIONALE	
15.30 GR2 ECONOMIA	
16.30 GR2 NOTIZIE	
17.30 GR2 NOTIZIE	
18.00 GR2 RADIOSERA	
18.45 GR1	
19.00 GR1 SERA	
20.00 GR2 RADIOSERA	
20.15 GR1	
20.30 GR2 RADIONOTTE	



Diario di bordo

di Gabriella Ruisi

QUESTA domenica in settembre non sarebbe pesata così, ma per fortuna oggi è lunedì, 21. Al mio paese comincerebbero a cadere le prime foglie, mentre qui per il momento ancora non cade niente. Il morale dei ragazzi è a terra, almeno quello. Il mio compito è di tenerli su, a poppa, il più possibile. Vorrei poter tranquillizzare ad una ad una le madri lontane, come ho fatto a Taranto, prima di partire, quando appoggiando una mano sulla spalla di un'anziana donna l'ho rassicurata: non piangere, tuo figlio è forte, paura non ha! Si è incazzata terribilmente perché le ho dato del tu.



MAGLIA DELLA SALUTE DELL'AMMIRAGLIO MARIANI

HO PROVATO a mettermi in contatto con lo Stato Maggiore della Marina, ho fatto lo 06 perché chiamavo da fuori Roma oltre che da fuori di me, e ho atteso conferma senza riagganciare, fino a quando la prenotazione non è stata registrata — più che altro ho voluto essere sicuro di potermi svegliare anche domattina —. Un vero comandante a questo punto dovrebbe parlare della forza del mare, ma devo riconoscere che anche la montagna ha il suo fascino.



LA PASTA DEL CAPITANO

QUell veteropacifista del cuoco ci ha servito il pesce persico, mi sono fatto dare la ricetta: prima di tutto i pesci vanno disinnescati, a parte si fa un soffritto di scalogno, da molti conosciuto anche come sfigo della madonna, mettere un pizzico di sale pare proprio non serva, infine si prendono i pesci e li si fanno saltare. Questa operazione, apparentemente lunga e complicata in realtà si risolve nel giro di pochi minuti ed ecco pronti i pesci del capitano, niente di meglio al mondo, sapete chi li mangerà? I ragazzi del capitano!



FORNITURA DI TONNO "NOSTROMO" AL NATURALE

C'È STATO un po' di allarmismo oggi quando si era sparsa la voce che a bordo si nascondeva un giornalista, naturalmente sono pronto a smentire perché in realtà si tratta solo di uno di «Repubblica» che intendeva chiederci se siamo interventisti o no.



CIOCOLATINO "LE MORBIDE PROMESSE DEL MARINAIO"

CERTO ci si annoia un po', tutto il giorno a masticare travel gum; quando c'è il Napoli, quindi raramente, lo si guarda, ogni tanto si scrivono cartoline con i saluti per Cossiga, si parla del più e del meno struzzo, ma la sera non arriva mai, come gli aerei d'appoggio. Ma la Marina per me è come una seconda casa, visto che sulla pirma sta per arrivarci la tassa. Ora che scende la sera è inevitabile che i ragazzi nelle loro cabine rivolgano a Pompeo Valerio Zanone il loro pensiero: navigare necesse est, vivere non necesse; a lui che ha creato tutto questo, lui così lontano ma presente, adesso e nell'ora della morte.



MAGLIA DI VOMITO SU MINISTERIALE BLU NON VA VIA ANDREOTTI SEENA TUTTO

DE MITA
"QUANDO VEDO UN DEMOCRISTIANO MI VIENE NAUSEA"



ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO!
FINALMENTE DE MITA CAPISE CON E PESANTE LA VITA DI TANTI ITALIANI

O LA VITA O LA SEGRETERIA

LEI NON E' PIU' VACCINATO CONTRO I DEMOCRISTIANI, OGNI INCONTRO LE POTRA' ESSERE FATALE

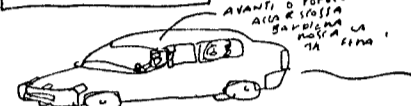


E' PER QUESTO MOTIVO CHE NON SI FANNO PIU' RIUNIONI DI CORRENTE AL RISTORANTE



"DE VOMITA"

HA PRETESO UN AUTISTA COMUNISTA PER I LUNGHY VIAGGI SE SI SOMMAVA IL MAL D'AUTO CON LA NAUSEA DEMOCR ERA UN BEL QUADRO



VAFFANCULO!

VACCI TU

NO, VACCI TU

NO, CIVAI TU

TUTUTUTU!

NOI NO! TUTTUTUTTU!

VA BHE, CI VADO IO
ADESSO ME LO SEGNO SULL'AGENDA

PAPA ON THE ROAD BY PAPAROID



MIAMI
WOJTYLA CELEBRA LA SANTA MESSA CON L'ARCIVESCOVO DI MANAGUA MIGUEL OBANDO Y BRAVO



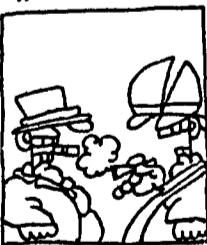
MIAMI.
IL SANTO PADRE AUSPICA PER CUBA L'INTERVENTO DELLA MADONNA



SANTANTONIO
IL PAPA INVITA I POVERI ALLA RASSEGNAZIONE



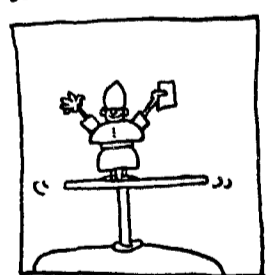
HOLLYWOOD
IL PAPA INVITA I RICCHI AL VATICANO



PHOENIX
IL PONTIFICE MENTRE PARLA CON I NAVAJOS DIMOSTRANDO UNA GRANDE CONOSCENZA DELLA LORO STORIA



PHOENIX
IL PAPA SULLA PEDANA GIREVOLE MENTRE MOSTRA AGLI INDIANI UNA SUA FOTO DI QUANDO, IN CILE, ANCHE LUI FACEVA L'INDIANO



LOS ANGELES
IL SANTO PADRE MENTRE CELEBRA LA SOLENNE MESSA AL BANDO DEL DISSENSO



NEW ORLEANS
WOJTYLA RICORDA ALLA POPOLAZIONE DI COLORE CHE PER LUI NON ESISTONO I BIANCHI O I NERI...



LOS ANGELES
IL PAPA SPIEGA PERCHE' LE DONNE NON POTRAUNO MAI ESSERE ORDINATE SACERDOTI



LOS ANGELES
WOJTYLA CONDANNA L'INSEMINAZIONE ARTIFICIALE



MONTEREY
UNA T-SHIRT CON L'IMMAGINE DEL PAPA CHE DICE: "LA CHIESA NON E' UN SUPERMERCATO"



FIUMICINO
IL SONHO PONTIFICE MENTRE TORNA IN ITALIA PER LA SUA SOLITA VISITA-LANPO





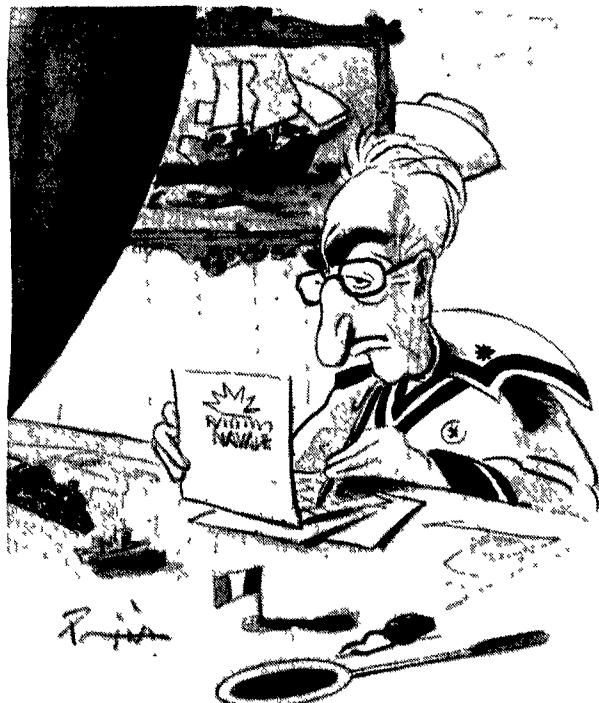
Lettera aperta a Jacopo Fo

di Syusy Blady

Caro Jacopo, oltre al fatto che sei un bel ragazzo, ti ammiro perché nelle pagine di «Tango» hai avuto la spudoratezza di parlare di sesso; nel senso della funzione fisiologica del sesso, e questo è lodovole. Tu dici: «Conosciamo poco di come funzionano gli organi sessuali, di come sono fatte le donne e gli uomini». In più, aggiungo io, è vero che la confusione si è esasperata con l'intervento determinante, nel periodo femminista, di certi libretti verdi di Carla Lonzi che recitavano così: «La donna clitoridea la donna vaginale» e si ponevano spudoratamente a favore della prima. Lì ho ancora a casa e mi ricordo bene l'effetto che facevano sull'universo femminile. Qualcuna scoprì cose che non sapeva, altre decisero che avevano sbagliato tutto fino ad allora. Tu, Jacopo, sei vittima di queste premesse? Parli della poca conoscenza sessuale che le donne e gli uomini hanno di se stessi e di un certo tipo di estraneità che si prova ad andare a letto con qualcuno non sapendo da che parte cominciare.

ti ribattevano parlando di sesso e sentimenti. Poi abbiamo fatto un gioco di società e io ti ho detto notando la tua barba incolta e il tuo fisico smilzo: «Sei come il guardiacaccia di Lady Chatterly approfittatelo». E qui viene fuori il bello. Tu ti stupisci, ci guardi attonito e dici: «E allora...». «Come allora? Sei come il guardiacaccia, sai di che cosa stiamo parlando; dell'amante di Lady Chatterly». Tu ti stupisci ancora e dici: «Va bè non l'ho letto!». Ma caro Jacopo, allora per forza hai dei problemi, dei dubbi come non hai letto «L'amante di Lady Chatterly» di D. H. Lawrence. È da lì che si comincia a capire tutto, il contrasto natura-cultura, l'amore fisico e l'emozione erotica, insomma, quel guardiacaccia è grande!

Al di là delle definizioni fisiologiche la tensione emotiva utile per fare l'amore è descritta perfettamente in quel libro. Ormai è decenni che lo sappiamo, e tu non l'hai letto? Bè per forza sei in alto mare, sono contenta, abbiamo risolto questo problema, caro Jacopo sono felice per te. Ti ho spedito una copia del libro. Quando l'avrai letto invitami alla tua fattoria di Alcatraz. Ci sono gli animali, i cavalli, i boschetti e una bella natura... si sa mai?



Il signor Cossiga Francesco quando gioca alla battaglia navale perde sempre perché le navi non gli piacciono, la sua passione sono i trenini elettrici

L'opinione di Molotov «Un uomo è un uomo»

di Antonello Obino

I democristiani hanno un cuore e quello di Ciriaco De Mita si è aperto improvvisamente, svegliato dal chiacchiereccio dei suoi amici, da quello che lui stesso definisce «coro dei piccoli stupidi». È sconvolto dalla «scoperta» che quasi tutti concepiscono la politica come «posizione di potere», che i democristiani pensano al potere, a dare giudizi e basta. Vecchi ricordi gli tornano alla mente e confessa: «Quello che avevo visto nei giorni della formazione del governo mi aveva provocato la nausea». Parla di «meschinità clamorosa», di cinismo, di falsità, di invidia, di ostilità personali.

Noi, leggendo la sua intervista, passo dopo passo, sentivamo sciogliersi il nodo esistenziale che ci aveva sempre assillato: sin da ragazzi c'eravamo chiesti, anime innocenti, quale stomaco avessimo per i democristiani per non provare schifo di se stessi. Ora Ciriaco era lì a confessarci, con Berthold Brecht, che «Un uomo è un uomo» e più di tanto non gli si può chiedere.

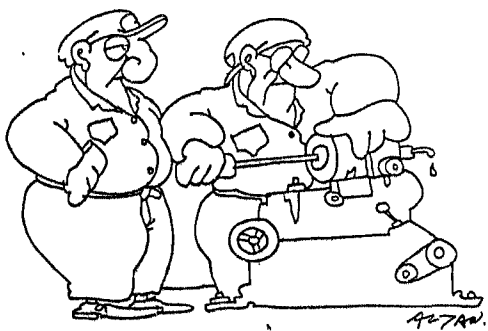
stra vecchia repulsione per la Dc, ora confortati dal suo massimo conoscitore, dal suo autorevole ed expertissimo segretario.

Trepidanti siamo stati ad aspettare gli sviluppi dell'intervista. Forse stava per aprirsi l'epoca del pentitismo democristiano, forse stava per sgretolarsi il «comitato d'affari» di marziana memoria che, per oltre 40 anni ci aveva governato. Vana illusione la nostra. De Mita si è presentato al suo Consiglio Nazionale con una relazione mirata a mantenere la sua carica, a strappare gli applausi di quegli uomini che tanto di sprezza.

Fu dunque, quello di De Mita, un puro motto di cuore, un irrompere di sentimenti, un momentaneo tracollo? O fu invece machiavellico calcolo che, dopo l'astensione al monocolore Fanfani, la presa di distanza al governo Gorla, vede ora un segretario per parlar male del suo stesso partito? Si tratta forse di una nuova tattica? Dove vogliono andare a parlare i democristiani?

O forse è tutto molto più semplice: con l'opposizione che si ritrovano quelli pensano di poter fare ciò che vogliono, proprio tutto ciò che vogliono, persino dirci chiaramente quanto fanno schifo. Tanto no!

DE MITA
ISOLATO
MAI CONFONDERE
GLI STUPIDI
COI FIGLI DI PUTTANA.



QUANDO SI TRATTAVA
DI DE MITA
LUI ERA SEMPRE
INTERVENTISTA -



Evviva! De Mita ha ancora
l'indice di gradimento più alto

BOB DYLAN

BEI TEMPI
QUANDO FACEVO
I CONCERTI
SOLO CON
LA CHITARRA
E L'ARMONICA!

ADESSO
PER TRASPORTARE
IL MIO PRESENTE
IL MIO PASSATO
E IL TRAPASSATO
REMOTO
NON MI BASTANO
CINQUANTA
TIR!



"è in arrivo
una stangata
da ventimila
miliardi"



Tango

supplemento al n. 37
del 21 settembre 1987 de

L'Unità

Hanno collaborato a questo numero:
aitan, mara amaral, anghese, syusy blady, calligaro, carrano,
cascioli, cavazzoli, dalmaviva, di iorio, echauron, ellekappa,
obino, panerbarco, parini, ruisi, serra, starnone, vaglieri, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro.
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Cinema e viscere

Tre palle

di Patrizia Carrano

Erzellino spari dalla vita di Erna così come vi era entrato: in un lampo. È la depressione che la colse per aver perduto il suo amante fu tale da spingerla alla più nera prostrazione. Sicché, in preda ad un profondo stato di abulia, anorexia e catatonìa, finì per accettare le insistenti richieste del comitato promotore di Narciso, trimestrale di cultura e di erotismo che la voleva assolutamente nel suo staff. A Erna sarebbe piaciuto occuparsi di erotismo. Le toccò invece il settore cultura: doveva accompagnare al cinema il critico e impedirgli di addormentarsi ai titoli di testa e di svegliarsi ai titoli di coda, come invece faceva abitualmente.

A questa proposta Erna ebbe la voglia di perdere le staffe: ma ormai piogata dalle batoste della vita, accettò con muta rassegnazione. Il cinema, del resto, era una sua antica passione, abbandonata anni addietro per colpa d'una venefica relazione con un regista mancato, che veniva colto da terribili smanie ogni volta che si sedeva in platea. In effetti il poveretto aveva l'ego disastroso per un monte di validissime ragioni: intanto era figlio d'un regista celebre e perciò si sentiva perseguitato dall'ombra di banco del papà. Inoltre da giovane era stato considerato una futura promessa, ma subito dopo il suo debutto — che era stato anche un testamento: il giovanotto era riuscito a fare il primo e l'ultimo film insieme — s'era visto che le sue erano promesse da marinaio. Giunto ormai alla soglia dei quarant'anni con la sola speranza di riuscire a diventare il regista di Metedeus, il poveretto che era convinto d'aver più genialità di Wenders e di Fassbinder messi insieme — le poche volte che entrava in un cinema non faceva altro che combinare disastri:

si mise a russare a Zelig (e poiché il film era quasi tutto i suoi rantoli scheggiarono trionfalmente per tutta la sala). Volle uscire per noia a Victor Victoria scavalcando Natalia Ginzburg che — persino lei — si stava sganciacchiando dal ridere. Infine si fece promotore di Erna che non sarebbe mai più andata al cinema se non per vedere il suo prossimo film, che del resto non riuscì mai a dirigere.

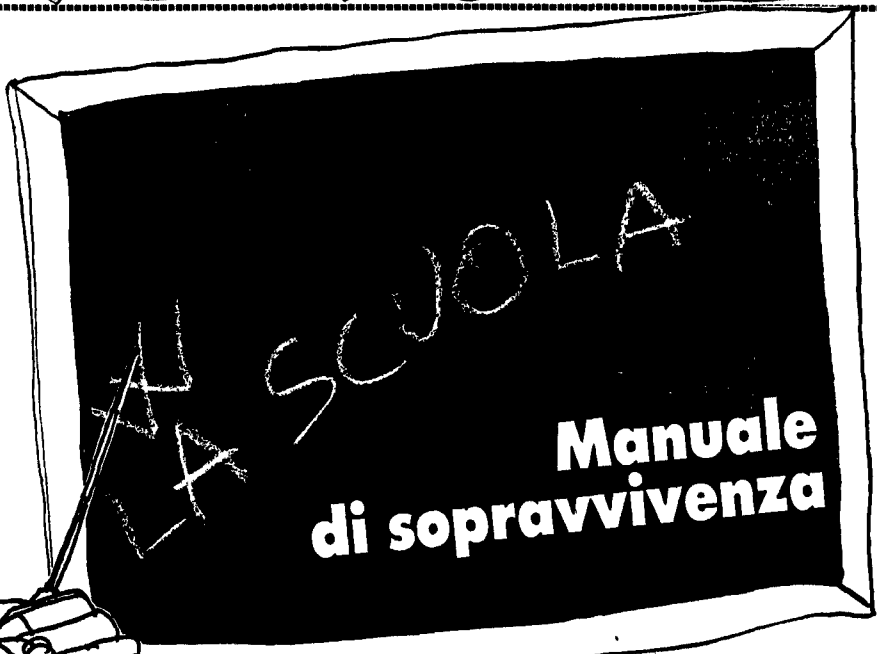
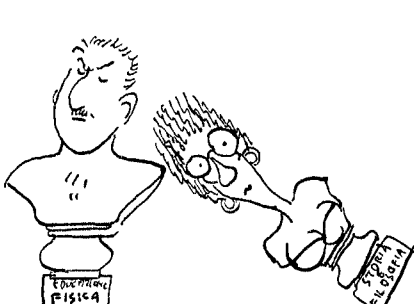
Fu così che dopo anni di lontananza da una sala, Erna si ritrovò seduta in una comoda platea.

Peccato che ai titoli di testa il critico si alzasse «un attimo» per andare al bagno e ne tornasse solo all'inizio dei titoli di coda: non potendo dormire in sala aveva trovato il sistema di farlo alla toilette. «Poco male: sei una ragazza intelligente, il tuo parere sarà il mio» sentenziò il critico. «Allora, di cosa racconta quest'ultimo Olmi?». Erna perplessa tentò un breve riassunto: «È la storia d'un soggiorno in una clinica della salute, dove i pazienti, assisi ad una tavola francescana, non mangiano praticamente nulla, se non degli immondi brodini di rane e di pesce. Naturale che un commensale venga colto da avvenimento e che il giovane cameriere avventistico decida di fuggire, terrorizzato da un futuro di diete e digiuni». Il critico la guardò perplessa: «Da Venezia avevo letto pareri diversi. Ma poiché bisogna dare spazio a nuove interpretazioni... Diciamo, Critica tre palle. E pubblico?». Erna senza esitazione rispose: «Due palle». Il critico firmò il pezzo con uno svolazzo: «Brava: d'ora in poi sarai il mio vice ufficiale. E al cinema ci andrai da sola. Io non ho tempo da perdere». E detto fatto, Erna fu promessa sul campo.

Donna Celeste

Renato Calligaro





1 **PRIMO GIORNO DI SCUOLA.** Mostrate subito di che pasta siete fatti. Se vi manca la sedia, sedetevi ostentatamente sulle ginocchia di chi ce l'ha. Se vi manca il banco, tracciate su quello del vostro vicino una linea separatoria col pennarello e cortesemente comunicategli: ogni volta che attraversi questo confine, ti ficco il temperino nel braccio. Se lui (o lei) oppone resistenza, passate a vie di fatto. Se vogliono farvi sentire in colpa per questo, citate Craxi, Gorla e Zanone: loro difendono i mercantili d'Italia, voi difendete la vostra parte di banco. Se è l'aula a mancare, sistematevi nel corridoio tra zainetti e chitarra, mettetevi l'auricolare e godetevi non so che Madonna come quando avete atteso il traghetto per la Sardegna: presto o tardi - a dicembre, a gennaio - qualcosa succederà. Nel caso infine che sia proprio la scuola che non c'è, tirate un sospiro di sollievo e tornatevene a casa.

2 **RIVEDRETE GLI INSEGNANTI DELL'ANNO SCORSO.** Andate loro incontro con sguardo franco e poi fate un'espressione del tipo: che ribrezzo mi fai. Debbono percepire immediatamente che le vostre intenzioni sono buone, ma che non si assardino a rompervi le palle. Per esempio, se è gente seria che sa fare il suo mestiere, saprà anche capire a volo, da subito, che ci sono giorni in cui gridate presente e siete presente e giorni in cui gridate presente e siete assente, cioè non volete essere disturbati. È il famoso tema filosofico dell'essere e il non essere. Reso però più vertiginoso dal fatto che a volte gridate assente e invece siete il presente, ma di passaggio, il tempo di dire due parole a Cecilia (o Francesco) e poi saltare dalla finestra a pianterreno, di soppiatto, senza che il preside se ne accorga, a fare i fatti vostri nel mondo vasto.

3 **POTRESTE AVER FATTO MALE I VOSTRI CALCOLLI.** Potreste aver optato per l'ora di religione perché il prete vi permette di giocare a carte tutto il tempo o vi parla di cose libidinose e freudiane. Potreste aver optato per l'ora alternativa ed essere finiti in pasto a un giovane filosofo che si arrovela sulla «parusia» (che è?). In entrambi i casi fate il diavolo a quattro e optate per l'ora del nulla: tempo vuoto, che si auspica sia esteso presto a tutto il tempo scolastico, durante il quale impazzirete per i corridoi lanciando il grido di battaglia più terrificante: «Geronimoooo».

4 **PER FARE BELLA FIGURA** le autorità scolastiche decreteranno subito l'entrata in vigore dell'orario completo, anche se manca la metà del corpo insegnante. Sicché finita l'ora di matematica, seguirete a fare matematica per un altro paio d'ore in quanto manca l'insegnante di ragioneria. Siate furbi allora. All'insegnante di matematica, costretto alla supplenza, dite che l'insegnante di ragioneria è andato un attimo a fare pipì. Per ragioni di comodo vi crederà. Allora chiudete la porta e a bassa voce prendetevi cura di voi e dei vostri guai. O ascoltate musica, leggete roba buona da leggere, baciatevi senza sputare la gomma da masticare. Se ci saprete fare, vi guadagnerete uno spazio tutto vostro fino a gennaio: quando, un brutto giorno, l'insegnante di ragioneria davvero comparirà.

5 **TUTTO FINISCE.** Anche Falucci è andata. Sicché presto qualcuno (l'insegnante di lettere democratico e di sinistra, il preside che scrive poesie, il vostro compagno di banco aderente al Cps) vi chiederà con quale vocabolo fareste rimare il verso: «Egredo ministro Giovanni Galloni». Voi frenate la lingua. Non dite la prima parola che vi verrà in mente, la più naturale: potreste compromettervi già nei primi giorni di scuola. Sondate invece il terreno con «Egredo ministro, Giovanni Galloni/tue son le lodi e le maledizioni», verso colloquiale, che non si sbilancia, poeticamente inserito nella tradizione.



6 **VI RIMPINZERANNO DI MESSAGGI AUGURALI.** E tutti vi diranno: studia, studia, pensa al futuro. E quando gli insegnanti di scienze e di tecniche vi assilleranno con: o sai affrontare un problema trovando la soluzione ottimale o nessuna industria ti darà mai un lavoro, voi avrete un po' di paura. Quelli che hanno studiato e sanno risolvere i problemi, hanno fabbricato Hiroshima e Cernobyl. Forse è bene pensarci un po' su, prima di mettersi a studiare.

7 **ANCHE GLI INSEGNANTI LETTERATI e filosofi vi mettono in ansia.** È difficile fargli capire che se Sant'Agostino vi dice: «Hai presente l'unione di anime nello stesso bene, fondamento della città Dio?», voi siete soprattutto travagliati dall'unione con l'anima e il corpo di Cecilia (o viceversa di Francesco) e che quello che dice lei/lui prima dal banco e poi in interminabili telefonate pomeridiane è l'unica città di Dio che vi interessa. Se queste stesse cose a Sant'Agostino le dice Petrarca, gli insegnanti di lettere e filosofie le trovano strepitose come voi un concerto degli U2. Se le dite voi vi dicono: «Ecco perché non combini mai niente». Voi allora tracciate una linea mentale tra loro e la vostra esistenza. E appendeteci un segnale di pericolo come quello che sta sui tralicci della corrente elettrica.

8 **GLI INSEGNANTI VI ASSILLERANNO con: Hai comprato i libri? Non hai ancora il libro?** Voi, dopo aver speso trecentocinquanta lire per i libri di testo, dopo aver tenuto il numero complessivo delle pagine e aver tenuto il conto di quelle realmente utilizzate nel corso di questo 1987-'88, a fine anno fate un po' di sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni, se siete ancora in grado. Quindi inoltrate domanda in carta da bollo perché vi rimborsino.

9 **INTERROGAZIONI.** Fatevi interrogare tra settembre e ottobre: poche paginette, quattro chiacchiere, e vi sistemate nel registro immacolato dell'insegnante con un 7/8. Dopo potete occuparvi delle cose che vi stanno a cuore in santa pace. Fino a gennaio, quando è tempo di pretendere che le interrogazioni siano programmate. A questo punto appiccicatevi sotto la calotta cranica le ultime paginette assegnate. Le nozioni più difficili scrivetele sulla parete dietro la testa dell'insegnante o sul banco o sul palmo della mano. Vi andrà bene: il primo quadrimestre è sistemato. Nel secondo comportatevi allo stesso modo e l'anno scorrerà senza problemi. Quanto agli intervalli tra una interrogazione e l'altra, saranno riempiti dalla provvidenza. In novembre di solito non funzionano i termosifoni e potete piantare un po' di grane per via delle aule gelate. In dicembre comincia a piovere dal soffitto e si marcia sottile finestre del Provveditore fino a Natale. Intanto si sarà chiarito definitivamente se «Egredo ministro Giovanni Galloni» può licitamente e pubblicamente diventare nel secondo verso: «cià messo poco a rompere i coglioni». Il resto dell'anno scorrerà di conseguenza.

10 **OSTENTATE DI TANTO IN TANTO LA VOSTRA IGNORANZA.** Permette ai docenti di sentirsi migliori di voi e così di odiarvi di meno. In qualche caso (in specie con quelli che godono a dire: «Ai tempi miei» o «Quand'ero giovane io») eccedete. Definite «megalomane» il preside perché una volta vi ha dato un passaggio in macchina e ha allungato le mani. Chiedete che vi sia data una «lucidazione». Dichiarate che la forma passiva di «Il cane mangia l'osso» è «l'osso mangia il cane». Quando vi dicono che sono stanchi di tenervi a freno, domandate Freno dove si trova e se per caso è nei dintorni di Fano. I primi della classe danno ai nervi. Voi collocatevi solidamente in quell'area guardata con simpatia e ben disegnata da Frate Antonio da Scasazza. Di voi parleranno i giornali. Vi intervisteranno in tv. Sulle vostre stronzate i linguisti scriveranno dottissimi saggi (stronzate è un termine di origine longobarda, digntosissimo).

11 **NON È COLPA LORO.** Ma nemmeno vostra. Di sinistra, di destra, di centro, iscritti alla Cgil, allo Snals, o militanti Cobas, gli insegnanti non possono fare altro che essere conservatori. Il passato è la loro forza, custodirlo è la loro funzione. Voi dite: il nucleare? Loro partono da Hiroshima e Cernobyl e poi ne approfittano per leggersi Ariosto: perché anche lui ce l'aveva con le armi da fuoco, quattrecentocinquanta anni fa. Non c'è niente da fare. Si sono convinti di conoscere le ragioni del presente e finiscono per parlarvi sempre delle ragioni, mai del presente. Non diciamo del futuro, che è quello che vi assilla di più. Poiché il futuro lo abiterete voi e voi assomigliate così poco a loro, ricamano ancor più sul passato e vi tormentano con quello che siete e con quello che non volete diventare. Quest'anno vi diranno come sono stati loro, verseranno lacrime, si pentiranno, si giustificheranno, si incenseranno, esibendosi in seminari sul 68. Per voi il 68 è - a occhio e croce - un autobus. Saliteci sopra, se vi va. Ma poi cambiate e saltate sull'88.

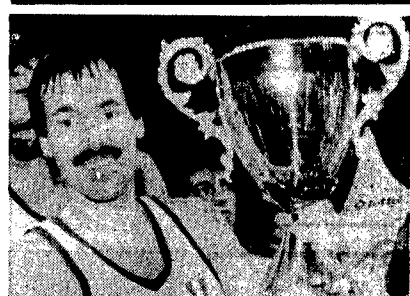
12 **L'88 PROMETTE DI ESSERE UN ANNO EROICO E VIOLENTO.** Ma non come lo intendete voi quando cantate: «Voglio una vita spericolata, voglio una vita come quella dei film, voglio una vita esagerata, voglio una vita come Steve McQueen». Altri canti intendono farvi cantare. Sicché, quando il preside entrerà in classe senza bussare invasato da patriottismo marca Repubblica e vi griderà: «in piedi quando entra il preside», e voi vi alzerete come al solito con un tale voluto fracasso di banchi e di sedie che lui si metterà le mani alle orecchie e gli verrà da piangere ma poi si riprenderà e intonerà con la sua voce senile l'inno di Mameli: «Fratelli d'Italia»; voi resistetegli. Trovate il modo più educato per comunicargli che vostra sorella si chiama Jasmine e non Italia; che un'Italia la conoscente ma è vostra nonna (nonna Italia: ah, i bei nomi di una volta; c'era anche un lontano cugino del nonno che si chiamava Italo); che se quindi si trattasse di intonare «Fratelli di Jasmine e di Deborah», si potrebbe anche trovare un accordo; che se è disposto a cantare: «Nipoti d'Italia», allora non si discute nemmeno; ma che così, francamente, la cosa non vi riguarda: canti da solo, voi ascolterete e, se canta come si deve, gli farete un applauso. Quando si accaccerà per un colpo di angina pectoris, non vi preoccupate. Succedeva anche ai vecchi patrioti ai tempi di Salandra.

13 **MA CUSTODITE GELOSAMENTE I VOSTRI PENSIERI.** Accadrà presto o tardi che qualche insegnante vi faccia schizzare sotto il soffitto con un improvviso che fai? che scrivi? fammi vederla! Voi chiedete con calma il vostro diario così ricco e così uno, con tutti gli adesivi che ci avete attaccato, con tutti i versi di canzoni che avete ricopiato, con l'immagine del vostro divo preferito che fa e dice cose che vi piacerebbe dire e fare, con tutto quello che avete scritto su Francesco (o Cecilia) e i dispiaceri e i piaceri che vi hanno dato, con le caricature e gli insulti che quotidianamente avete buttato giù contro questo impiegato dello Stato che seguita a insistere: «Che fai? che scrivi? fammi vederla». Poi inchiodate col palmo il volumetto al banco, fissate in faccia all'impiegato verdastro e comunicategli col pensiero: «Se lo tocchi, mi uccido». Se davvero lo tocca, uccidetelo.

SERIE A RISULTATI	CLASSIFICA
COMO-INTER 1-2 64' Passarella 77' Albiero 82' Altobelli	PESCARA 4
EMPOLI-JUVENTUS 1-0 55' Ekstrom	NAPOLI 4
MILAN-FIORENTINA 0-2 78' Diaz 79' Baggio	VERONA 3
NAPOLI-ASCOLI 2-1 7' Bagni 18' Scrattoni 34' Giordano	FIORENTINA 3
PESCARA-PISA 2-1 11' Junior 45' Dunga 83' Gasparini	ROMA 3
ROMA-CESENA 2-0 74' Voeller 78' Boniek	TORINO 2
TORINO-SAMPDORIA 4-1 6' Polster 36' Rossi 46' 83' Polster 87' Villi	MILAN 2
VERONA-AVELLINO 4-1 48' Bonetti 70' Galie 73' Schachner 78' Elkjaer 88' Pacione	JUVENTUS 2
	INTER 2
	SAMPDORIA 2
	AVELLINO 2
	ASCOLI 1
	PISA 0
	CESENA 0
	COMO 0
	EMPOLI -3

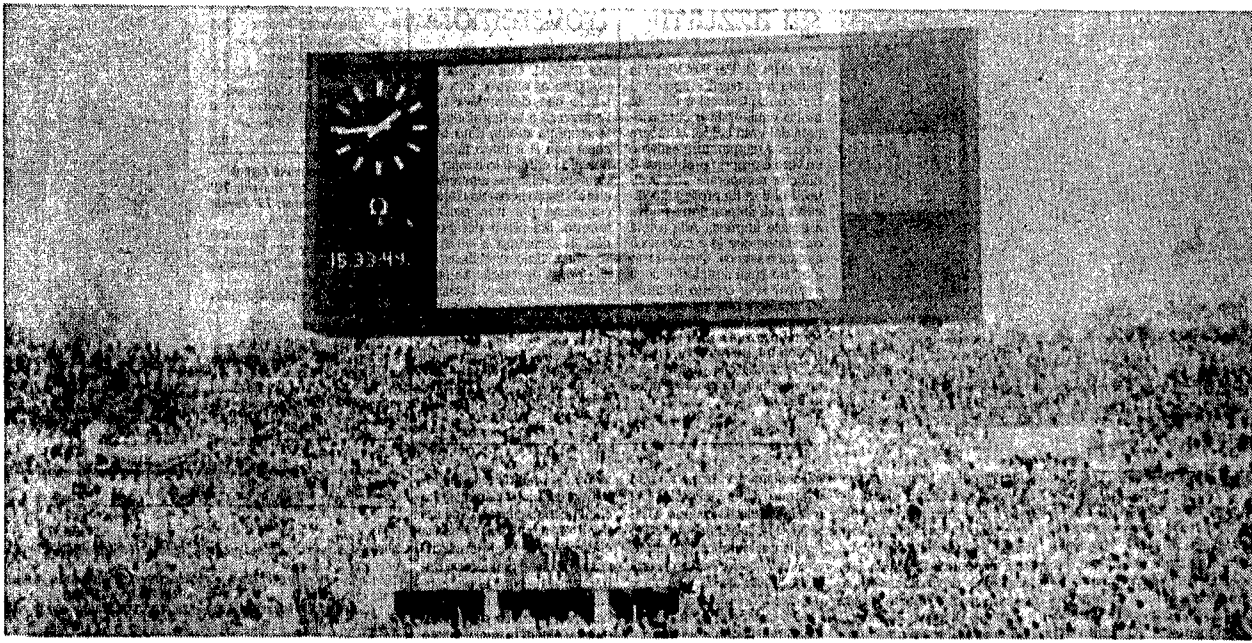
L'Unità SPORT

Coppa del Mondo
A Milano ancora un trionfo della Tracer



Mike D'Antoni mostra la Coppa Intercontinentale dopo la finale con il Barcellona

La schedina 2 1 2 1 1 1 1 1 1 2 1 2

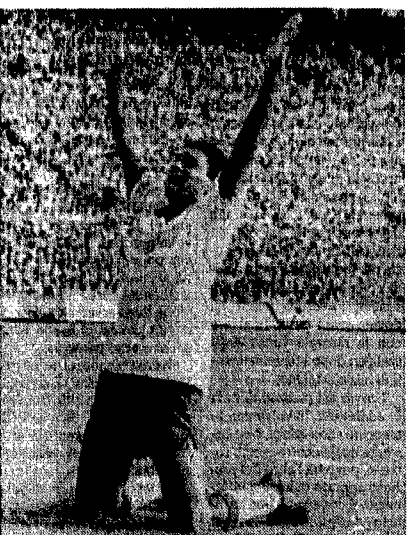


Una insolita «veduta d'insieme» dei due fatti sportivi del giorno: è il pubblico dell'Olimpico che segue il Gp di Formula 1 sui nuovi tabelioni luminosi. Sotto, l'esultanza di Baggio

Nel Gp del Portogallo di F 1 una lunga cavalcata di Berger frenata a due giri dalla fine

Una curva tra Ferrari e il sogno

La Toscana delle beffe



Empoli e Fiorentina colano a picco Juventus e Milan

Duetto Napoli-Pescara in testa
Rush, debutto a bocca asciutta
L'Inter si tira su andando a vincere a Como

Sonanti vittorie del Verona e del Torino (3 gol di Polster)
Gol stranieri (Boniek e Voeller) anche per la Roma all'Olimpico

ALLE PAGINE 14 e 15



Berger sul palco della premiazione non ha perso il buonumore e scherza con Prost; sopra, la Ferrari dell'austriaco

A PAGINA 18

San Rufo benedice il ritorno del Palermo

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI VICINANZA

SAN RUFO (Salerno). La Grande Rivincita del Palermo incomincia da San Rufo, 1.850 abitanti, un puntino nero sulla cartina geografica della Campania, 150 chilometri a sud di Napoli, incomincia con un beneaugurante 2-1 imposto ai padroni di casa del Valdiano, un 2 secco sulla schedina del Totocalcio. «Il nostro orgoglio ci impone di tornare fra i professionisti» sentenza Guido Gangitano, aspetto da tranquillo professore di liceo e linguaggio da ultrà, vicepresidente del «Comitato pro-Palermo».

Nel megastadio di San Rufo, pretenzioso monumento allo sport costruito con i fondi per la valorizzazione delle zone depresse del Mezzogiorno, i supporters sono una compatta macchia rosanera, muniti di tutto l'armamentario del perfetto tifoso: bandiera, sciarpa, cappellino, amuleto portafortuna. Dopo un anno di astinenza forzata sono venuti qui numerosi - circa 500 - per sostenere l'esordio della squadra del cuore. Barbe lunghe e occhi infossati per il lungo viaggio durato una notte intera. «Siamo partiti all'una, con tre ore di ritardo, perché a Palermo c'era tanta gente che voleva salire sui pullman; abbiamo faticato un bel po' per convincerli a restare a casa», racconta un capotifoso. Ricominciare dalla C2 dopo le amarezze dell'anno scorso, l'esclusione dal campionato di serie B, la cancellazione della società dagli annali del calcio, il dissesto economico provocato dall'ex presidente Matta, bancarottiere e truffatore finito in manette nel mese di maggio. Ricominciare con grinta e rabbia. La formazione siciliana è andata in svantaggio dopo appena 9 minuti di gioco, ma al 27' ha pareggiato con Casale e al 71' ha saputo raddoppiare con D'Este.

«Bentornato Palermo». Il perimetro dello stadio drappeggiato di striscioni rosa, un omaggio inaspettato dei padroni di casa, un gesto veramente sportivo. «Una gentilezza fuori del comune», ammette Gianfranco Vizzini, giacca blu e cravatta, fratello del ministro socialdemocratico e consigliere della neonata società. È l'unico dei maggiori palermitani ad aver seguito la squadra nell'esordio di campionato. Né il presidente Salvino Lagumina, l'industriale che si è accollato l'one-

GLI EROI DELLA DOMENICA

di KIM

Radio locale batte Rai 2 a 0



Ma cosa sono queste buffonate? La legge, se c'è, bisogna rispettarla. Lo ha detto anche il pretore che ha deciso che le emittenti private non possono trasmettere le partite di calcio: quelle spettano solo alla Rai. Che però non le trasmette. Le private, invece, si le - cercando di capire se c'erano gli spalti gremiti al limite della capienza, insomma, se c'era «tutto il calcio minuto per minuto» - ho trovato invece una radio genovese che trasmetteva le cronache della partita della Sampdoria e del Genoa: ma non potevano mandare i carabinieri a far rispettare la legge? La Sampdoria ne ha prese tante che per riportarla indietro sono dovuti andare i barellieri: il Genoa - che debuttava in casa - le ha prese e ha sbagliato anche un rigore proprio come se fosse una squadra grande.

A parte questo, ho sentito la mancanza delle notizie su Napoli e Ascoli. Sono contento che l'Ascoli abbia perso. Mica perché mi sia antipatico il presidente Rozzi, che è solo uno che parla troppo, ma che rispetto a Ugo Intini è un lacconico; no. È perché avevo paura delle reazioni del Napoli. Poi non ho neppure saputo se c'è stato il confronto fra i fratelli Maradona. In settimana la Tv aveva intervistato Hugo. È giovanissimo, ma porta già anche lui l'orecchino come quello grande e poi dice tutte le cose profonde che dicono i giornalisti: ha detto «Ogni partita ha una storia a sé» e poi ha notato profondamente che «nel calcio non esiste la controprova». L'intervistatore non gli ha fatto notare che anche nel bowling o nel nuoto pinonato non esiste la controprova. Comunque sempre meglio lui che il fratello.

Perché in settimana avevo letto con raccapriccio il servizio che Paolo Caprio ha fatto per noi il giorno dopo l'incontro col Real. Riferisce Caprio che gli azzurri si sono lamentati del gioco degli spagnoli e hanno affermato che loro non potevano «subire inopinatamente» che sono due parole molto belle ma che messe insieme non significano un accidente. È precisa Paolo che gli azzurri questa bestialità l'hanno detta in coro. Cioè, non se ne è salvato nessuno, il che fa pensare che Bianchi, oltre a spiegare lo stop a seguire dovrebbe spiegarli anche che è bene instaurare cordiali rapporti con gli avversari: in vecchiaia può servire. Poi, conclude Caprio, Maradona - quello grande - ha anche detto che nella partita di ritorno del Real loro del Napoli giocheranno «al limite del regolamento». Qui non c'è niente da insegnargli. Meglio chiamare i carabinieri.

MERCOLEDÌ 23

CALCIO
A Pisa amichevole
ITALIA-JUGOSLAVIA (Raidue 20,25)
A Potsdam amichevole
RDT-ITALIA under 21 (Raidue 14,25)

VENERDÌ 25

PALLAVOLO
In Belgio Campionati europei maschili e femminili. Fino al 4 ottobre. (Tmc)

DOMENICA 27

AUTO
A Jerez Gp di Spagna di F.1

BASKET
Serie A1 e A2

CALCIO
Serie A, B, C1, C2

CICLISMO
Francia: Gp delle Nazioni

IPPICA
Gp di Merano (galoppo)

MOTO
Goiana (Bra) Mondiale (250, 500)

RUGBY
Serie A

Azeglio Vicini

A

La partenza di Platini si fa sentire parecchio: e l'Empoli infila la Juve

La caduta di Rush e Signora

1-0

EMPOLI JUVENTUS

65	Diago	6	Tacconi	6
65	Vertova	6	Favero	65
65	Gela	6	Cabrini	65
6	Della Scala	6	De Agostini	6
6	Lucc	6	Bno	65
65	Brambati	65	Tricella	65
6	Urbano	6	Mauro	6
6	Zanoncelli	6	Magrin	6
6	Ektroem	6	Rush	65
6	Della Monica	65	Alessio	65
65	Baldori	65	Laudrup	65
65	Salvemini	65	Marchesi	65

ARBITRO Longhi di Roma 7
MARCATORI 55 Ektroem
SOSTITUZIONI Empoli al 66 Salvadori (8) per Zanoncelli 76 Marzani (8) per Ektroem Juve 73 Buso (a v) per Alessio 80 Vignola (a v) per Mauro
AMMONITI Urbano Zanoncelli Magrin e Favero
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 6 a 3 per la Juventus
SPETTATORI 16 688 incasso L. 410 milioni
NOTE Giornata di sole temperatura estiva



Ektroem brucia Favero, realizzando il gol della vittoria dell'Empoli

Vicini
«I migliori? Sempre gli azzurri»

■ EMPOLI Per il ct Vicini la partita fra azzurri empolesi e bianconeri torinesi è risultata molto equilibrata e condizionata dal gran caldo. «Giocare a queste temperature estive è un vero e proprio problema. È difficile recuperare alla svelta». Poi il ct ha proseguito dicendo: «L'Empoli non è nuova a queste imprese. Alla prima occasione che le è capitata è andata a segno. Qual è il suo giudizio sugli stranieri e sugli azzurri?». Per quanto riguarda gli stranieri non mi sento di esprimere alcun giudizio. Mi sono invece piaciuti i giocatori (Cabrini, De Agostini, Tricella, Tacconi) che questa sera mi raggiungeranno nel ritiro di Pisa.

Marchesi
«Quante Empoli troveremo?»

■ EMPOLI Con le spalle appoggiate al muro e con una faccia che denunciava tutta l'amarezza e la delusione per la sconfitta subita Rino Marchesi non si è tirato indietro quando i cronisti lo hanno avvicinato. «Bisogna ammettere che abbiamo perso una buona occasione per non perdere terreno. Sul piano del gioco non ci saremmo meritati la sconfitta. Solo che Ektroem alla prima occasione ha fatto secco Tacconi». Peccato questa sconfitta ci serviva per comprendere cosa ci attendeva sui campi come questo di Empoli. La prova di Rush? «Era al suo esordio. È reduce da infortunio. Non potevo chiedergli un miracolo».

Verona «marziano»: quattro gol in un tempo solo

4-1

VERONA AVELLINO

65	Gulan	6	Leo	6
6	Volpati	6	Ferroni	6
65	Bonetti	6	Colantuono	65
55	Bertold	6	Boccafresca	6
6	Fontolan	6	Amodio	55
6	Soldà	6	Romano	6
6	Bruni	6	Bertoni	55
65	Galà	6	Benedetti	55
6	Paccone	6	Anastopoulos	5
55	Di Gennaro	6	Colomba	6
6	Elkjaer	6	Schachner	6
7	Bagnoli	6	Vrico	55



Elkjaer

ARBITRO Cornetti di Forlì 7
MARCATORI 49 Bonetti 70 Galla 74 Schachner 77 Elkjaer su rigore 88 Paccone
SOSTITUZIONI 54 Terracciano (6) per Bruni 63 Gazzano (sv) per Colantuono 79 Di Mauro (sv) per Colomba
AMMONITI Benedetti Elkjaer Ferroni Fontolan
ESPULSI Fontolan al 85
ANGOLI 4 3 per il Verona
SPETTATORI 25 mila per un incasso di 413 milioni
NOTE Grave infortunio a Bruni (distorsione del ginocchio destro)

Le occasioni della Juve

- 9' Primo colpo di testa di Rush con pallone oltre la traversa
- 13' Punizione battuta da Della Monica, pallone per Zanoncelli segnata con pallone a lato
- 18' Laudrup smorza Alessio che entra in area e spara su Diago in uscita. Bastavano meno fretta e più precisione per segnare
- 22' Punizione di Cabrini, pallone a Bno ad Alessio che spedisce alle stelle
- 27' Punizione battuta da Magrin con pallone che sfiora la traversa
- 31' Laudrup in corsa mette al tiro
- 36' Tiro al volo di Baldieri
- 38' Pallone da Alessio per Laudrup che serve Rush. Brambati salva in spaccata. I tifosi bianconeri reclamano la massima punizione
- 51' Punizione di Magrin, pallone a Rush che spedisce al tiro
- 53' Gela in avanzata e da una ventina di metri calca parire un gran tiro. Taccconi effettua la prima parata della gara
- 55' Fallo di Mauro su Baldieri nella tre quarti della Juventus. Baldieri non perde tempo e lancia a Della Scala che in corsa allunga al centro per Ektroem che in corsa con un preciso diagonale batte inesorabilmente Tacconi
- 63' Pallone da Magrin a Rush con tiro a lato
- 77 Calcio d'angolo battuto da Magrin, deviazione di testa di Buso e Diago si salva in calcio d'angolo

LORIS CIULLINI

■ EMPOLI Quando il romano Longhi ha alzato le mani per segnalare che la partita era finita la stragrande maggioranza dei presenti al «Ca stellani» si sono alzati in piedi di scatto per festeggiare il grande avvenimento: gli azzurri di Salvemini partiti con il handicap di cinque punti e reduci da una amara sconfitta subita a Marassi per mano della Sampdoria erano riusciti a battere una delle candidate alla conquista dello scudetto. Che poi la Juventus di questo periodo sia o no una grande cosa è un altro discorso. I bianconeri reduci dalla quarta partita al maltesi in Coppa Uefa sembravano la brutta copia di quella stessa squadra che mercoledì scorso sem

brava aver trovato di colpo amalgama e convinzione. La pattuglia di Rino Marchesi con il passare dei minuti ha denunciato chiaramente la mancanza di un giocatore come Platini, capace di ricucire ogni manovra. Sul centro del campo nella zona nevralgica sia Alessio che Magrin non hanno mai dato l'impressione di possedere non solo il carisma ma neppure l'abilità del francese. Ed è appunto perché nessuno è in grado di inventare la giocata vincente che il gallese Rush l'uomo che avrebbe dovuto fare fuoco e fiamme nell'area empolese ha fatto una figuraccia. Il centroavanti infatti non è mai stato in grado di mettere

«Castellani» sia poca cosa non è errato. Come è certo che quella vista ieri non può essere la vera Juventus anche se ripetiamo Marchesi per rimettere la squadra sulla carreggiata giusta dovrà inventare qualcosa dove cercare l'elemento capace di catalizzare il gioco nella zona dove nascono e muoiono le azioni. Qualcuno come il ct Vicini ha fatto notare che sul campo faceva un gran caldo e che la temperatura estiva ha condizionato il rendimento di qualche giocatore. Giusto poiché anche in tribuna era difficile resistere. Solo che le condizioni climatiche valevano anche per gli azzurri di Salvemini i quali invece sono stati in grado di sostenere un ritmo di gioco spedito ed hanno dimo-

strato di non temere i più titolati avversari. Diciamo allora che la compagine toscana nei primi 45 minuti ha badato a controllare le folate degli avversari e che nella ripresa ha frantocato da alcune buone giocate ha trovato la forza ed il coraggio per farsi più spavaldo e raggiungere quel risultato che nessun pronostico le concedeva. Due punti importanti per il futuro: una vittoria che sicuramente inciderà sul gioco e quali sono coscienti che per raggiungere la salvezza occorreranno altre prodezze come quella di ieri.

Bonetti esordio felice

- 4' Ghiotta opportunità sul piede di Bertold, il diagonale del tedesco esce di un soffio
- 10' Galla su un corner colpisce sporco di testa e manda la palla sul palo interno
- 17' Galla manda in profondità per lo scatto di Elkjaer che in corsa colpisce il palo
- 20' Il lancio illuminante e di Bruni. Paccone raccoglie ma Di Leo in uscita blocca il pallone
- 24' Primo e unico sussulto dell'Avellino. Schachner manca però una facile deviazione di testa
- 30' Il Verona va in gol con Elkjaer ma l'arbitro annulla per un irregolarità
- 49' Bonetti all'esordio in gialloblu pesca il classico jolly da 20 metri, gol imprevedibile
- 70' Raddoppia Galla, lesto a raccogliere un cross su punizione battuta da Di Gennaro come da schema
- 74' L'Avellino accorcia con Schachner ben lanciato da Boccafresca e il gol dell'illusione
- 77' Il Verona dilaga. Paccone alterrato in area da Romano vale un rigore. Trasforma con violenza Elkjaer
- 88' Poker del Verona con Paccone che devia in rete una punizione di Soldà finita sul palo

LORENZO ROATA

■ VERONA Non basta una partita di coppa infrasettimanale a frenare le voglie attuali del Verona: una squadra che zitta zitta sta mirando spedita alla polpa del campionato nonostante di questi tempi infornati squallidici e altri con tratti per tutti la grana dei premi partita ancora da definire sembrano fatti appesi per intralciare il passo della spumeggiante formazione veneta. I Avellino infatti ha dovuto fare i conti da subito con la ritrovata voglia degli scaligeni dopo i tentennamenti di inizio stagione.

L'avvio dei padroni di casa e addirittura travolgente le manovre sono ariose ben costruite da un centrocampista robuso privo tra l'altro del prezioso appoggio di Iachini infornato e comunque ben sostituito dall'esordiente Bonetti (esordio col gol). Davanti poi il lavoro delle due punte Elkjaer e Paccone e febbrile mentre invece sull'altro fronte Schachner e Anastopoulos restano troppo isolati e rannuciano persino al lavoro di contropiede. Troppo poco con un Verona che specie nel primo tempo

po si butta all'arrembaggio nella speranza di chiudere in anticipo il conto. Ma resiste pur tra mille pericoli l'Avellino e i minuti che passano senza gol innerviscono il Verona nonostante la superiorità dei padroni di casa sia evidente.

In apertura di ripresa però il gol di Bonetti agguista una volta per tutte le gerarchie in campo. Sullo slancio il Verona si ritrova all'improvviso e finalmente riesce ad avere ragione degli avversari ingenuamente protesi in avanti nella speranza del pareggio.

In casa biancoverde mister Vinicio non ci sta. «È un risultato esagerato ho visto un Verona affaticato incapace di manovrare ma intanto è arrivata la batosta. Si vede che sono dei marziani».

«Semplicemente ribatte idealmente Bagnoli dall'altra parte - stiamo raccogliendo i frutti del lavoro svolto durante la preparazione. Devo ammettere che risultato a parte la squadra sta crescendo di domenica in domenica. Adesso speriamo soltanto che infortuni e squallidici non ci tolgano la soddisfazione di lottare alla pari con le altre».

Passano gli anni ma la Samp è sempre baby

4-1

TORINO SAMPDORIA

6	Lorieri	6	Bistazzoni	6
65	Corradini	6	Brigali	6
6	Ferrari	6	Mannini	6
7	Crippa	6	Fusi	65
75	Rossi	6	Vierchowod	45
75	Cravero	6	Pellegrini	5
7	Berggreen	6	Parl	55
7	Sabatò	6	Coreso	6
85	Polster	6	Salsano	5
6	Comi	6	Mancini	4
65	Gritti	6	Vialli	6
8	Radice	6	Boskov	5

Catastrofica prestazione a Torino della squadra di Boskov. Per i granata solo note positive: tanta grinta e velocità

Polster comincia da tre

- 1' Gran tiro di Gritti deviato da Bistazzoni
- 4' Polster si incunea in area e Fusi allontana il tiro sulla linea
- 6' Punizione di Polster, la palla resta in barriera tra i piedi di Cerezo. Polster irrompe ancora e segna 1-1
- 15' Ancora occasione per Gritti che si fa anticipare
- 17' Sospeso rigore di Ferrari su Vialli
- 37' Da Rossi a Berggreen che si libera di Fusi e appoggia a Rossi: stop di petto e splendida conclusione di esterno destro 2-0
- 44' Gran tiro di Gritti parato con difficoltà da Bistazzoni
- 48' Polster salta con un rimpallo Vierchowod si allarga sulla sinistra e da centro area tira con potenza ed effetto 3-0
- 50' Vierchowod all'ultimo momento salva su mangolazione Cravero Gritti Cravero
- 54' Su corner di Sabatò e deviazione di Comi. Gritti in scivolata spedisce fuori di poco
- 83' Polster lanciato in contropiede spintona Vierchowod e calca di sinistro in rete 4-0
- 88' Vialli riceve in area da Cerezo. aggira Ferrari e segna in diagonale il 4-1

VITTORIO DANDI

■ TORINO Boskov sante in decadenza sostiene che è meglio prendere 4 gol in una partita sola piuttosto che suddividerli in 4 partite. La botta di Torino evidentemente ha mandato in tilt il vecchio maestro slavo al punto da durarlo ad un Cataiano qualsiasi. Perché non si può nascondere dietro una simile banalità la catastrofica partita giocata ieri dalla Sampdoria che tutti attendono alla maturazione ma che probabilmente non arriverà mai a concludere nulla. Quattro gol ma avrebbero potuto essere sei o sette e persino di più. Il Torino di Radice sembrava il Real Madrid. Dopo un minuto Bistazzoni si è trovato a salvare la porta da un bolide di Sabatò ed erava solo soltanto all'inizio delle sofferenze sampdoriane. È stato molto più onesto Mancini che in campo non ha visto mai la palla sopraffatto da Ezio Rossi ma che negli spogliatoi ha avuto la lucidità di ammettere: «Lo scudetto con questa squadra non possiamo neppure sognarlo al massimo se renderemo al 101 per cen-

to arriveremo alla zona Uefa. Eppure alla Samp non manca nulla sulla carta per competere alla grande. Mantovani ha speso molto non sempre bene però i giocatori li ha presi il guaio e che visti tutti insieme questi fenomeni non hanno una goccia del carattere dei ragazzi del Torino. Gente come Crippa arrivato fresco fresco dal Pavia e che non ha mollato mai per no vanta minuti sotto un sole cocente e in aspea per l'afa. E poi Rossi che ha annullato Mancini e ha segnato il gol più bello della giornata stop e tiro di esterno sotto la traversa anche se è uno stopper definito «grezzo» e ha accettato gli ingaggi «mignon» (per la serie A) propostigli dal Toro.

I granata hanno giocato con rabbia in velocità. C'è da divertirsi a guardare questa squadra senza pretese che ha squadrato in Austria un marcan-tonico come Polster che bi-stoccia con il pallone quando gli capita sul destro e dicono pure che non sia prontissimo d'intelletto ma che è in testa alla classifica dei cannonieri



Polster

2-1

NAPOLI ASCOLI

6	Garella	6	Pazzagli	6
7	Ferrara	6	Destro	7
6	Francini	6	Carannante	6
7	Bagni	6	Colesti	6
6	Ferraro	6	Bonetti	6
6	Renca	6	Agabiti	6
5	Miano	6	Dall'Oglio	6
6	De Napoli	6	Giovannelli	6
7	Giordano	6	Casagrande	6
6	Maradona	6	Agostini	6
6	Romano	6	Scarfoni	6
6	Bianchi	6	Castagner	6

Il Napoli conquista però i due punti ed è primo in classifica. Sotto tono Diego Armando Maradona che perde la sfida personale con il «fratellino» Hugo

Azzurri al minimo, si sente l'effetto Real

Giordano uomo squadra

- 2' Maradona calca una punizione. fuon bersaglio
- 3' Tenta la via del gol Romano. il suo tiro è fuori
- 7' Bagni sblocca il risultato dopo aver intercettato un suggerimento di Maradona. Bello il diagonale dalla sinistra. la sfera termina in rete dopo aver battuto sul legno interno opposto
- 14' Si fa vivo l'Ascoli. Casagrande impegna Garella
- 18' L'Ascoli pareggia. Lentamente e testardamente la sfera varca la porta dopo aver superato una selva di gambe e dopo aver ricevuto un tocco da Scarfoni
- 27' Carannante tenta la vendetta dell'ex ma Garella è pronto a deviare la sfera
- 34' Il Napoli suggella il risultato. Maradona dalla sinistra mette il pallone al centro dell'area per Francini. tocco del terzino per Giordano e precisa conclusione del centravanti
- 53' Ferrara è sfortunato. la sua uccata manda la sfera sulla traversa
- 70' Grande occasione dell'Ascoli per pareggiare. Ma Scarfoni da felice posizione sbaglia la mira

MARINO MARQUARDT

■ NAPOLI Prima contro l'afa poi contro l'Ascoli il Napoli vince ed è primo in classifica distanziando le di rette avversarie. Vince la squadra di Bianchi senza esaltare ma senza nemmeno soffrire. Fanno il minimo indispensabile i campioni d'Italia concedono poco alla platea. Forse perché frenati dalla temperatura decisa mente estiva forse perché fiaccati dalla trasferta madri- lena forse perché avevano ancora qualche tossina da smaltire. Tre partite nell'arco di sette giorni con il termometro oltre i 30 gradi possono del resto essere veramente troppe.

Non incanta il Napoli. Non può farlo Maradona tranne qualche sollievo non riesce a prodursi negli apprezzati acuti non è lo splendido solista che tutti conoscono ed inoltre è oen controllato da Destro. Sulla fascia destra c'è un Miano fuon condottone ed un tantino disorientato. Francini alle prese con Agostini prima e con il vispo Hugo Maradona dopo. È troppo preso da assilli difensivi per prodursi in sortite nell'area avversaria. In compenso però il Napoli può giovarsi di uno splendido Giordano sempre più uomo squadra oltre che goleador di un sempre combattivo Bagni nonostante le ancora

non perfette condizioni fisiche e di una pattuglia di comprimari disposti a dare l'anima in campo. Senza dire di Ferrara sempre più autorevole in difesa.

E proprio Bagni al 7 a portare i campioni d'Italia in vantaggio con un tiro che batte sul palo destro prima di infilarsi in rete. Solo pochi minuti e al 18 l'Ascoli riesce a pareggiare con Scarfoni. Ma al 34 uno spunto di Maradona offre a Giordano la palla per la vittoria napoletana.

Tra gli spunti di un copione sconfitta la presenza in campo di Maradona e l'altro dei frutti. Maradona e Hugo si trovano di fronte la li-

gura migliore non fossi altro per la maggiore vivacità. La fa il coccolato fratellino. Vero e comunque che Hugo gioca soltanto l'ultima mezz'ora e che al suo ingresso in campo Diego aveva già 60 minuti di gioco nelle gambe. Un vantaggio non indifferente per il pargolo.

Tra le curiosità del pomeriggio una di ordine statistico: un'altra di costume. Vediamo la prima. Il Napoli dopo 17 anni è riuscito a vincere le prime due partite del campionato. Ed ecco la seconda: le due curve hanno contestato la società attiano lo sciopero degli stincio. Una storia di biglietti negati in un ambiente dove i favoritismi sono di casa.



Diego Maradona consola Hugo al termine della sfida del 5. Paolo

Un'ora di sterile gioco rossonero, due minuti fulminanti dei viola

Elettroshock a San Siro

0-2

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes G. Gelli, M. Musu, B. Bianchi, etc.

ARBITRO D. Elia di Salerno (65) MARCATORI 78 Diaz 78 Baggio SOSTITUZIONI Milan 23 Evi...

Galli portiere in libera uscita

3' Van Basten in pressing su Battistini conquista palla entra in area il diagonale è sbagliato 19 tiro in corsa da fuori area rasoterra di Ancelotti a lato di un metro...



Diaz ha appena segnato il primo gol viola e sotto un vano tentativo di testa di Gullit

GIANNI PIVA

MILANO Il crollo è stato totale. Allo scadere dell'ora di gioco la piramide d'oro zecchino che dovrebbe essere il Milan di quest'anno è diventata un mucchio di sabbia...

Questa partita pareva che il Milan dovesse risolverla in fretta. Tre punte in campo (nonostante nella matinata Berlusconi avesse annunciato al microfono davanti al club che Van Basten e Giovanni Galli non avrebbero giocato ndr) e naturalmente tre punte davanti all'area viola in attesa di servizi che il centro campo avrebbe dovuto creare...



bloccate con marcatura a uomo la prerogativa di annio (a re?) quando vedeva il Milan accasciarsi al secondo errore consecutivo di Gullit muoveva le sue pedine infilando cori d'ormai spalancati Diaz al terrore in area (dalla tribuna pareva ngore nettissimo) Berti scordato e solo da...

Sacchi «60 minuti da campioni, ma dopo...»

MILANO «Nei primi sessanta minuti ritengo che il Milan sia stata la miglior squadra vista in Italia». Lo ha detto Sacchi a gara finita...

Berlusconi «Grandi, dall'anno prossimo»

MILANO La giornata sportiva di Silvio Berlusconi è iniziata molto presto alla mattina lo attendevano i rappresentanti dei club 2000 persone riunite al Palatras...

2-1

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Gatta, Ben n, Campino, etc.

ARBITRO Frigerio di Milano (65) MARCATORI 11 Junior 45 Dunga 83 Gasperini 46 SOSTITUZIONI Pescara 46 Gasperini (6) per Siskovic 72 Manc n (6) per Berlingheri P sa 46 Cavallo (6) per Do cetti 77 Chiti (6 5) per Cuoghi AMMONITI Dolcetti Lucarelli Elit Gasperini Chiti ESPULSI Nessuno ANGOLO 7 3 per i Pescara SPETTATORI 15 500 paganti (di cui 7500 abbonati) per un incasso complessivo di 390 milioni NOTE Giornata di sole e gran caldo terreno in ottime condizioni



Galeone colto da male e abbandona il campo

Rischiare è bello! E il Pescara ha vinto ancora

Un colpo da maestro di Junior 1' Inizio pirotecnico con Dunga che spedisce di testa da buona posizione tra le braccia di Gatta Riponde Junior su punizione dal limite e centra la traversa 11' Prima rete del Pescara Fuga sulla sinistra di Berlingheri che viene steso al limite dell'area. Il tiro piazzato è pane per i denti di Junior che centra il bersaglio gran tiro a mezza altezza che aggira la barriera e si insacca nell'angolino opposto 15' È la volta del secondo straniero del Pescara Siskovic dribbling stretto tra tre avversari e splendido assist per Pagano che spara a colpo sicuro. Un difensore respinge sulla linea 25' Si fa via il Pisa con Piovaneli che solo in area tira piano tra le braccia di Gatta poi ci prova Dunga su punizione ed impegna severamente il portiere in un plastico volo 45' Arriva il pareggio del Pisa in modo del tutto casuale da un calcio piazzato sulla trequarti battuto da Scelso il pallone giunge a Dunga che trova un ampio corridoio e non ha difficoltà a battere Gatta in uscita 83 Rigore per il Pescara. Facenda stende Gaudenzi in piena area e l'arbitro accorda il penalty. Bate Gasperini e realizza ma l'arbitro un po' pignolo la ripetere stesso tiro e questa volta è rete valida

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA Il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge o almeno come lo aveva dipinto Gascon. Che per il Pescara reduce dall'exploit di San Siro l'incontro con il Pisa non sarebbe stata una passeggiata lo andava predicando ai quattro venti l'allenatore biancazzurro un po' per spegnere i facili entusiasmi un po' per mettere tutti in guardia dal pericolo di un incontro da prendere con le molle. I fatti gli hanno dato ragione in parte soprattutto nelle fasi centrali della gara. Sbloccato il risultato abbastanza presto grazie ad un magistrale gancio piazzato di Junior i biancazzurri adriatici oggi di nuovo in maglia rossa hanno giocato fin troppo allegramente divertendo il pubblico ma sciupando in modo molto maldestro numerose e credibili azioni da rete. Ma soprattutto hanno come al solito concesso troppa confidenza a Piovaneli e compagni che non si sono fatti certo pregare per rendere pan per focaccia. Il centravanti nerazzurro infatti ha sprecato da parte sua un paio di buone occasioni ma ci ha pensato proprio allo scadere del primo tempo il brasiliano Dunga ad agguantare il temporaneo pareggio. Sono così arrivati i primi dolori per la compagine di Galeone costretto all'inizio di ripresa a ricominciare tutto da capo ma questa volta senza poter contare sull'inventiva dello slavo Siskovic rimasto a riposo negli spogliatoi per uno strappo inguinale che lo costringerà a disertare la partita della Nazionale di mercoledì prossimo. Nel frattempo il Pisa ha ritessuto le fila del proprio centrocampo in una fitta ragnatela dove imponentemente stavano giacchiano gli attaccanti di casa. Il triangolo Dunga-Caneve-Scelso funzionava alla perfezione. Ma nell'ultimo quarto d'ora il Pescara schiacciando più del dovuto ha ripreso a macinare gioco cercando di aggirare la barriera nerazzurra e per i toscani sono stati dolori. La rete della vittoria sebbene giunta su un gol apparso indiscutibile è anche frutto di un gioco brillante e spregiudicato che ha sancito la vittoria della squadra di più forte. Da segnalare che dopo la partita negli spogliatoi Galeone è stato colpito da male re a causa dello stress accumulato anche per il grave incidente stradale occorso ieri al dente alla moglie.



Boniek segna il secondo gol della Roma

1-2

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Parodi, Malmigioli, Annon, etc.

ARBITRO Lanese di Messina (65) MARCATORI 64 Passarella 77 Albiero (rig) 82 Altobelli SOSTITUZIONI Inter 60 M. Naudo (6) per Fanna. Como 59 Corneliusson (sv) per Borghi 75 Viviani (sv) per Matti AMMONITI 5 Borghi e 44 Ferri ESPULSI Nessuno ANGOLO 4 1 per il Como SPETTATORI 11 253 (di cui 3000 abbonati) per un incasso di 222 218 000 lire NOTE Giornata di sole molto afosa terreno in perfette condizioni in tribuna Zonga Rumme nige a 1 allenatore senza panchina Bertellini

Una boccata d'ossigeno, ma che noia...

Con la vittoria sul Como i neroazzurri attutiscono il brutto avvio Scifo e Borghi, è notte fonda per gli stranieri in campo

Passarella aggiusta la mira

6' Cross di Fanna per Altobelli che viene anticipato dal portiere Paradisi 10' Borghi con una serpentina entra nell'area nerazzurra e dopo un contrasto con Ferra cade in modo «esagerato» l'arbitro non abbocca 20' Traversone di Fanna per Altobelli rudemente stratonato da Maccoppi per Lanese tutto regolare 28' Fanna offre un bel pallone a Bergomi smarcato nell'area laniana. Il difensore tira debolmente e Paradisi para con facilità 35' Incredibile svuonare difensivo di Bergomi che offre a Notari stefano a pochi passi da Malmigioli l'opportunità di segnare la mezzala tra fuori 64' Gol dell'Inter Piraccini un metro prima dell'area del Como viene battuto a terra da Notarstefano punizione di Passarella che si infila sotto il croceiro destro 75' Ancora Passarella su punizione il suo tiro a mezza altezza è deviato in corner da Paradisi 77' Pareggio del Como dopo un rimpallo Ferra «cintura» Borgo nuova in area rigore Bate Albiero e segna 82' Secondo gol dell'Inter Nobile crossa dalla sinistra e Altobelli di testa devia il pallone alla sinistra di Paradisi

2-0

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Tenorelli, Rossi, Tempestilli, etc.

ARBITRO Palratto di Torino (65) MARCATORI 74 Voeller 78 Boniek SOSTITUZIONI al 64 Pruzzo (6 5) per Conti al 67 Cucchi (sv) per Traini al 79 Aselli (sv) per Bianchi AMMONITI Jozic e Traini ESPULSI Al 74 Cucchi per protesta ANGOLO 8 a 4 per la Roma SPETTATORI 22 871 paganti di cui 17 593 abbonati per un incasso complessivo di 925 071 000 lire NOTE Caldo tropicale terreno in ottime condizioni

Nella ripresa suona l'allarme per i giallorossi Liedholm indovina la mossa giusta che permette a Voeller di trovare (finalmente) spazi e gol

Il vecchio Pruzzo fa quadrare i conti

Voeller panzer inarrestabile

5' prima occasione per la Roma su azione Voeller Conti ma Righetti tira alto 8' risposta del Cesena con Traini che scavalca Manfredonia ma anch'egli calca fuori 10' Voeller è incontenibile impegna con un colpo di testa Rossi ancora Voeller che costinge ad un salvataggio in angolo un difensore su colpo di testa 28' Boniek ha la palla dell'1-0 glie a scodella Voeller che si è opposto al portiere ma il polacco spracchia addosso a Rossi 35' occasione per Leoni servito da Bianchi Tempestilli salva in angolo 46' testa di Voeller su servizio di Domini Rossi para 52' ancora Boniek a un metro al gol ma calca fuori 57' occasione per Rizzitelli che dopo aver saltato Righetti spedisce fuori 70' salva Signorini col petto un pallonetto di Rizzitelli che aveva scavalcato Tancredi 74' gol della Roma Polcano per Boniek e quindi Pruzzo per Voeller che segna di sinistra 76' seconda rete giallorossa Voeller per Tempestilli che crossa per Boniek e stavolta il polacco non sbaglia

ROMA Voeller fortissimo mamente Voeller segna il gol che scaccia gli incubi e promuove l'azione che permette a Boniek di raddoppiare. Ma il tedesco ha sudato per centrare l'esordio vincente all'Olimpico. Prima dell'entrata di Pruzzo di spazi e di palle giocabili ne aveva visti ben pochi. L'improvvisato assetto di retroguardia (Oddi infortunato Collovati ancora sotto choc per l'incidente stradale) non ha sicuramente favorito un gioco accettabile. Infatti Manfredonia ha dovuto sacrificarsi in copertura mentre lo stesso Cont ha dovuto farsi spesso prudente. Forse ad in-

ci ha provato talvolta Tempestilli meno Polcano. Insomma un meccanismo ancora tutto da registrare mentre il Cesena di Bigon se vanta due ottime individualità come Bianchi e Rizzitelli deve ancora diventare un collettivo vero. Ha bene impressionato nella Roma il neoacquisto Domenico e genoano di 26 anni. Bene con entrambi i piedi è entrato nel vivo delle azioni giallorosse. Non è un doppiogolista di Gianni anzi per mette allo stesso di sgravarsi di alcuni con i giostrando a ridosso della linea. Veramente una sorpresa anche per visione di gioco e limpidezza di

2. GIORNATA



CANNONIERI

4 POLSTER (Torino) (Nella foto)
 2 SCARAFONI (Ascoli) SCHA
 CHNER (Avellino) BAGNI
 (Napoli) e BONIEK (Roma)
 1 A. BERTONI (Avellino) AL
 BIERO (Como) EKSTROEM
 (Empoli) BAGGIO e DIAZ
 (Fiorentina) ALTOBELLI e
 PASSARELLA (Inter) MA
 GRINI (Juventus) DONADO
 NI GULLIT e VAN BASTEN
 (Milan) GIORDANO (Napoli)
 GALVANI GASPERINI JU
 NIO e SISKOVIC (Pescara)
 CECCONI e DUNGA (Pisa)
 VOELLER (Roma) CERZO
 MANCINI e VIALDI (Sampdoria)
 E ROSSI (Torino) BO
 NETTI GALIA ELKJAER e
 PACIONE (Verona)

RISULTATI

COMO INTER	1 2
EMPOLI JUVENTUS	1 0
MILAN FIORENTINA	0 2
NAPOLI ASCOLI	2 1
PESCARA PISA	2 1
ROMA CESENA	2 0
TORINO SAMPDORIA	4 1
VERONA AVELLINO	4 1

PROSSIMO TURNO

(27 settembre ore 15)

ASCOLI TORINO
AVELLINO ROMA
CESENA MILAN
FIORENTINA COMO
INTER EMPOLI
JUVENTUS PESCARA
PISA-NAPOLI
SAMPDORIA VERONA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punt	PARTITE					RETI					Me ing						
		G	V	P	P	S	Fa	Su	V	Pa	Pe		Fa	Su				
PESCARA	4	2	2	0	0	4	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	0	+1
NAPOLI	4	2	2	0	0	3	1	1	0	0	2	1	1	0	0	1	0	+1
VERONA	3	2	1	1	0	4	1	1	0	0	4	1	0	0	1	0	0	0
FIORENTINA	3	2	1	1	0	2	0	0	1	0	0	0	1	0	0	2	0	0
ROMA	3	2	1	1	0	3	1	1	0	0	2	0	0	1	0	1	1	0
TORINO	2	2	1	0	1	5	3	1	0	0	4	1	0	0	1	1	2	-1
MILAN	2	2	1	0	1	3	3	0	0	1	0	2	1	0	0	3	1	-1
JUVENTUS	2	2	1	0	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	-1
INTER	2	2	1	0	1	2	3	0	0	1	0	2	1	0	0	2	1	-1
SAMPDORIA	2	2	1	0	1	3	4	1	0	0	2	0	0	0	1	1	4	-1
AVELLINO	2	2	1	0	1	3	5	1	0	0	2	1	0	0	1	1	4	-1
ASCOLI	1	2	0	1	1	2	3	0	1	0	1	1	0	0	1	1	2	-2
PISA	0	2	0	0	2	2	5	0	0	1	1	3	0	0	1	1	2	-3
CESENA	0	2	0	0	2	0	3	0	0	1	0	1	0	0	1	0	2	-3
COMO	0	2	0	0	2	1	3	0	0	1	1	2	0	0	1	0	1	-3
EMPOLI*	-3	2	1	0	1	1	2	1	0	0	1	0	0	0	1	0	2	-1

* L'Empoli è stato penalizzato dalla Caf di 5 punti

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N 5 del 20/9/87

COMO INTER	2
EMPOLI JUVENTUS	1
MILAN FIORENTINA	2
NAPOLI ASCOLI	1
PESCARA PISA	1
ROMA CESENA	1
TORINO SAMPDORIA	1
VERONA AVELLINO	1
BOLOGNA UDINESE	1
BRESCIA PARMA	1
GENOA PADOVA	1
COSENZA CAGLIARI	1
VALDIANO PALERMO	2

MONTEPREMI Lire 16 181 848 166

QUOTE
 A1 20 e 13 L 404 546 000
 Agli 866 e 12 L 9 342 000

RUGBY. A1

RISULTATI

BENETTON TREVISO RUGBY PARMA	21 10
FRACASSO S. DON A COLLI EUGANEI ROVIGO	16 35
AMATORI MILANO PETRARCA RUGBY	22 16
SOLARIA CUS ROMA EUROBAGS CASALE	22 14
SERIGAMMA BRESCIA GEL CAPELLO PIACENZA	9 17
SCAVOLINI L'AQUILA AMATORI CATANIA	23 9

CLASSIFICA

Benetton Colli Euganei Solaria Cus Roma e Scavolini punti
4 Casale Petrarca Amatori Milano Gel Capello punti 2
Parma Serigamma Amatori Catania e Fracasso punti 0

PROSSIMO TURNO (27/9/87)

Petrarca Serigamma Rovigo Scavolini Eurobags Fracasso Parma Gel Capello Amatori Milano Cus Roma Amatori Catania Benetton

RUGBY. A2

RISULTATI

RUGBY BENEVENTO MARINI MUNARI ROMA	20 15
LIVORNO CORIME DOKO CALVISANO	15 29
TRE PINI BLUE DAWN MIRANO	11 9
CASONE NOCETO PASTAJOLLY TARVISIUM	16 12
VIADANA LOGR O PAESE	12 24
RUGBY BELLUNO CASTIFLEX FRASCATI	25 7

CLASSIFICA

Cassone e Calvisano punti 4 Pastajolly Castiflex Blue Dawn Logrò Benevento Belluno e Tre Pini punti 2 Corime Livorno Marini Munari Roma punti 1 Viadana punti 0

PROSSIMO TURNO (27/9/87)

Calvisano Tre Pini Marini Munari Blue Dawn Pastajolly Belluno Frascati Benevento Logrò Livorno Viadana No ceto



Totocalcio

Prossima schedina

CONCORSO N 6 del 27/9/87

ASCOLI TORINO
AVELLINO ROMA
CESENA MILAN
FIORENTINA COMO
INTER EMPOLI
JUVENTUS PESCARA
PISA NAPOLI
SAMPDORIA VERONA
CATANZARO MESSINA
LAZIO BOLOGNA
PIACENZA TARANTO
FRANCAVILLA CATANIA
NOVARA ALESSANDRIA



totip

CONCORSO N 38 del 20/9/87

PRIMA CORSA	1) X	2) 1
SECONDA CORSA	1) 2	2) 1
TERZA CORSA	1) 1	2) 2
QUARTA CORSA	1) 2	2) X
QUINTA CORSA	1) 1	2) 1
SESTA CORSA	1) 2	2) X

QUOTE
 Non pervenute



2. GIORNATA



CANNONIERI

2 MONTESANO (Modena) (nel foto)
 1 SIMONETTA MADONNA e
 SERIOLI (Piacenza) CARRE
 RA e BRONDI (Bari) CHIODI
 NI e BRANCO (Brescia) PA
 SA (Parma) CHIORRI LOM
 BARDO CITTERIO e AVANZI
 (Cremonese) MARIANI CA
 SAGRANDE e VALIGI (Pado
 va) SCHILLACI e MOSSINI
 (Messina) MONELLI e PIN
 (Lecce) GALASSI (Samp)
 GALPAROLI CHERICO
 GRAZIANI e FONTOLAN
 (Udinese) POLI e MONZA
 (Bologna) NICOLINI (Atlan
 ta) BARBA PASCELLI e LE
 VANTO (Lecce) CINELLO
 (Triestina)

RISULTATI

BARI PIACENZA	1 2
BARLETTA AREZZO	0 0
BOLOGNA UDINESE	2 1
BRESCIA PARMA	2 1
CREMONESE MODENA	2 2
GENOA PADOVA	0 1
MESSINA LAZIO	1 0
SAMB LECCE	1 0
TARANTO ATALANTA	0 0
TRIESTINA CATANZARO	0 0

PROSSIMO TURNO

(27 settembre ore 15)

AREZZO TRIESTINA
ATALANTA BARI
CATANZARO-MESSINA
LAZIO BOLOGNA
LECCE BARLETTA
MODENA SAMP
PADOVA BRESCIA
PARMA GENOA
PIACENZA TARANTO
UDINESE CREMONESE

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me ing						
		G	V	P	P	S	Fa	Su	V	Pa	Pe		Fa	Su				
PADOVA	4	2	2	0	0	3	1	1	0	0	2	1	1	0	0	1	0	+1
PIACENZA	4	2	2	0	0	3	1	1	0	0	1	0	1	0	0	2	1	+1
CREMONESE	3	2	1	1	0	1	2	0	1	0	2	2	1	0	0	2	0	0
BRESCIA	3	2	1	1	0	2	1	1	0	0	2	1	0	1	0	0	0	0
LECCE	2	2	1	0	1	3	1	1	0	0	3	0	0	0	1	0	1	-1
UDINESE	2	2	1	0	1	4	2	1	0	0	3	0	0	0	1	1	2	-1
LAZIO	2	2	1	0	1	2	1	1	0	0	2	0	0	0	1	0	1	-1
ATALANTA	2	2	0	2	0	1	1	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	-1
AREZZO	2	2	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-1
BARI	2	2	1	0	1	2	2	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	-1
CATANZARO	2	2	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-1
MESSINA	2	2	1	0	1	2	2	1	0	0	1	0	0	0	1	1	2	-1
SAMBENED.	2	2	1	0	1	1	2	1	0	0	1	0	0	0	1	0	2	-1
BOLOGNA	2	2	1	0	1	2	4	1	0	0	2	1	0	0	1	0	3	-1
BARLETTA	1	2	0	1	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	-2
GENOA	1	2	0	1	1	0	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	-2
MODENA	1	2	0	1	1	2	3	0	0	1	0	1	0	1	0	2	2	-2
TARANTO	1	2	0	1	1	0	3	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3	-2
PARMA	0	2	0	0	2	1	4	0	0	1	0	2	0	0	1	1	2	-3
TRIESTINA*	-3	2	0	2	0	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	1	-1

* La Triestina è stata penalizzata dalla Caf di 5 punti

C1

GIRONE A

RISULTATI
ANCONA PRATO
CENTESE-OSPITALETTO 2 0
FANO DERTHONA 1 1
LIVORNO RIMINI 2 4
LUCCHESI PAVIA 1 0
MONZA VIS PESARO 0 0
SPERZA REGGIANA 1 0
TRENTO SPAL 0 2
VIRESCI VIGEVANA 0 0

PROSSIMO TURNO (27/9)

DERTHONA LIVORNO
VIGEVANA MONZA
OSPITALETTO VIRESCI
PAVIA CENTESE
PRATO SPERZA
REGGIANA TRENTO
RIMINI LUCCHESI
SPAL FANO
VIS PESARO ANCONA

CLASSIFICA	PUNTI	PARTITE	RETI	Med				
GARE	V	N	P	ingl				
RIMINI	2	1	0	0	4	2	+1	
SPAL	2	1	1	0	0	2	0	+1
ANCONA	2	1	1	0	0	2	0	0
CENTESE	2	1	1	0	0	2	0	0
LUCCHESI	2	1	1	0	0	1	0	0
SPERZA	2	1	1	0	0	1	0	0
DERTHONA	1	1	0	1	0	1	1	0
VIGEVANA	1	1	0	1	0	0	0	0
VIS PESARO	1	1	0	1	0	0	0	0
MONZA	1	1	0	1	0	0	0	-1
VIRESCI	1	1	0	1	0	0	0	-1
FANO	1	1	0	1	0	1	1	-1
PRATO	0	1	0	1	0	2	-1	
OSPITALETTO	0	1	0	1	0	2	-1	
PAVIA	0	1	0	1	0	1	-1	
REGGIANA	0	1	0	1	0	1	-1	
LIVORNO	0	1	0	1	2	4	-2	
TRENTO	0	1	0	1	0	2	-2	

GIRONE B

RISULTATI
CAMPANIA FRANCAVILLA 0 0
CASERTANA LICATA 0 2
CATANIA BRINDISI 2 2
COSENZA CAGLIARI 2 1
FROSINONE FOGGIA 1 1
NOCERINA MONOPOLI 0 1
REGGINA CAMPOBASSO 0 1
TERAMO ISCHIA 0 1
TORRES SALERNITANA 1 0

PROSSIMO TURNO (27/9)

BRINDISI COSENZA
CAGLIARI FROSINONE
CAMPBASSO CAMPANIA
REGGINA
FRANCAVILLA CATANIA
ISCHIA REGGINA
LICATA TORRES
MONOPOLI CASERTANA
SALERNITANA TERAMO

CLASSIFICA	PUNTI	PARTITE	RETI	Med				
GARE	V	N	P	ingl				
LICATA	2	1	1	0	0	2	0	+11
COSENZA	2	1	1	0	0	2	1	0
MONOPOLI	2	1	1	0	0	1	0	+1
ISCHIA	2	1	1	0	0	1	0	+14
TORRES	2	1	1	0	0	1	0	0
FRANCAVILLA	1	1	0	1	0	0	0	0
BRINDISI	1	1	0	1	0	2	2	0
FOGGIA	1	1	0	1	0	1	1	0
CAMPBASSO	1	1	0	1	0	1	1	0
CATANIA	1	1	0	1	0	2	2	-1
CAMPANIA	1	1	0	1	0	0	0	-1
FROSINONE	1	1	0	1	0	1	1	-1
REGGINA	1	1	0	1	0	1	1	-1
CAGLIARI								

CALCIO FLASH

Per il Torino Dossena è un capitolo chiuso



L'intervista rilasciata da Beppe Dossena (nella foto) - il giocatore svincolato dal Torino e senza squadra - ai quotidiani torinesi ha avuto un effetto «boom» per lo stesso giocatore. L'amministratore delegato del Torino Michele De Finis ha praticamente contraddetto punto per punto le affermazioni dell'ex calciatore del Torino - è una definizione dello stesso De Finis - che nell'intervista sosteneva senza mezzi termini un nuovo ed inatteso avvicendamento delle parti. «Per tutto ciò che ci attiene - ha spiegato De Finis - osserveremo un totale silenzio stampa sulla vicenda Dossena. Il capitolo per noi è decisamente chiuso».

Incidenti a Como Arrestati dieci tifosi

Alcuni scontri tra tifosi del Inter e del Como sono avvenuti al termine della partita. Due giovani con ferite al capo sono stati trasportati con un ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna dove sono stati medicati. La polizia ha fermato otto tifosi sette dei quali sono in possesso di un coltello. Il giorno di cui non è stata resa nota l'identità ha affermato di aver preso il coltello in un bar del centro cittadino per difendersi dalle aggressioni di un gruppo di tifosi avversari. Gli arrestati dalla polizia e dai carabinieri sono dieci in tutto tra cui due minorenni. Compariranno questa mattina davanti al pretore di Como, per essere giudicati con rito direttissimo. Un tentativo di invasione è avvenuto a Caserta dove un tifoso ha scavalcato la recinzione tentando di raggiungere un guardalinee che con la sua segnalazione aveva fatto annullare un gol di Casaroli nell'incontro con la Licata. L'invasore è stato fermato prima da un dirigente della Casertana, poi dalle forze dell'ordine.

Il Lucera non scende in campo per protesta

La retrocessione non l'aveva digerita anzi l'avevano considerata illegittima e così per protesta la squadra del Lucera non è scesa in campo contro il Terzino nella partita di esordio del campionato di «promozione pugliese». Lo scorso anno la permanenza nell'Interregionale in uno scontro diretto con il Pineto (Teramo). Secondo i dirigenti del Lucera nella squadra abruzzese giocò un giocatore che era stato squalificato. Il reclamo al giudice sportivo - sempre secondo i dirigenti della squadra pugliese - non fu preso in esame.

Sereno Rush: «Al debutto sono abituato a perdere»

La sconfitta non si meravigliò. Ho sempre perso nei miei debutti. Ian Rush al suo esordio nel campionato italiano ha chiamato in causa la cabala per commentare il clamoroso passo falso della Juve ad Empoli. Sereno ma dispiaciuto, il campione galiese ha aggiunto: «Voglio vincere la classifica cannonieri e quindi devo cominciare presto a segnare». Contrariamente alle previsioni iniziali Rush è rimasto in campo per tutta la partita. «Con Marchesini - ha spiegato - ero d'accordo che gli avrei fatto un cenno in caso di stanchezza. Ma ho ricevuto così pochi palloni che non ho avuto modo di stancarmi». Conclusione: «Per vedermi davvero all'opera dovranno essere risolte alcune questioni. L'intesa con i compagni, quella con la lingua e infine il problema del caldo».

Striscionisti del Napoli in rivolta

Gli «ultra» delle due curve dello stadio «San Paolo» hanno contestato la Società calcio Napoli per la mancata concessione di un maggior numero di ingressi per gli addetti all'esposizione degli striscioni. In entrambe le curve non sono stati esposti striscioni mentre sono stati indirizzati ai responsabili della società ripetuti cori di protesta prima e durante la partita. I cori ostili sono stati rivolti in particolare contro Ferlaino. Più volte dalla «curva B» si è levato anche il coro «Andrea Andrea» con riferimento alla vicenda di Andrea Carnevale e con un chiaro intento provocatorio nei confronti della società per il atteggiamento di chiusura che sta tenendo verso il giocatore.

ENRICO CONTI

SPORT

B Il Bologna, complice l'Udinese, conquista due punti scacciandosi. Ha vinto la voglia di vincere

2-1 BOLOGNA UDINESE

sv	Cusin	1	Abate	6
6	De Marchi	2	Galparoli	6
6	Ville	2	Bruno	6
7	Pecci	2	Rossi	6
sv	Quaggiotto	2	Storgato	6
7	Monza	2	Puscieddu	6
7	Poli	2	Caffarelli	6
7	Stringara	2	Manzo	6
6	Pradella	2	Fontolan	6
6	Marocchi	2	Chierico	6
6	Maronero	2	Tagliatori	6
7	Maifredi	2	A. G. com. n.	5



Puniti i rinunciari friulani scesi in campo con l'obiettivo del pareggio. Nella squadra di Maifredi cresce l'amalgama tra vecchi e giovani

E Pradella manca il «tris»

32' azione De Marchi Monza De Marchi e palla gol che viene calciata fuori. Nel primo tempo nessun tiro nello specchio della porta bolognese da parte udinese.

49' il Bologna passa in vantaggio. Punizione di Pecci che tocca per Monza gran botta e palla nel sacco alla destra di Abate.

62' Pradella devia di testa ma il pallone va fuori.

65' il momentaneo pareggio dell'Udinese. Chierico vince un contrasto a centrocampo su Monza e allunga a Caffarelli. Lala mette al centro per Fontolan che da pochi metri realizza.

84' gol della vittoria per il Bologna. Villa fugge lateralmente e da fondo campo crossa Pradella sinistra la palla interviene in seconda battuta Poli che segna.

91' in pieno recupero il Bologna ha l'opportunità di realizzare ancora. Pradella di testa a porta vuota però mette fuori.

ARBITRO Di Cola di Avezzano
MARCATORI 49 Monza 65 Fontolan 84 Poli
SOSTITUZIONI 6 Giordani per Quaggiotto 89 Strada per Maronero 57 Vaghezza per Tagliatori 77 Criscimanni per Fontolan
AMMONITI Rossi Caffarelli e Stringara
ESPULSI Caffarelli
ANGOLI 5 a 2 per il Bologna
SPETTATORI Paganti 14.423 per un incasso di 180.027.000
NOTE Al 6 del p. 1 Quaggiotto colpito dal portiere Cusin avviene

In vantaggio di due reti la Cremonese si fa raggiungere. Rilassamento psicologico e difesa lenta: il Modena ne approfitta

Una zona zeppa di buchi

2-2 CREMONESE MODENA

6	Rampulla	1	Balotta	7
6	Garzilli	2	Belaspica	7
6	Rizzardi	2	Toroni	5
7	Piccioni	2	Forse	5
5	Montorfano	2	Costi	5
5	Citterio	2	Boscolo	6
6	Lombardo	2	Montesano	6
6	Avanzi	2	Balardi	6
5	Pelosi	2	Sorbello	6
6	Becina	2	Masolini	6
6	Chiari	2	Santini	6
6	Mazza	2	Masciato	6

Due prodezze di Montesano

3' Distrazione di Citterio che serve all'indietro non avvedendosi della favorevole posizione di Montesano si ritrova il pallone tra i piedi ma non sa approfittare.
14' Lancio profondo di Montorfano per Avanzi solo in area ma il giovane ha un controllo difettoso e l'occasione svanisce.
38' Corner battuto da Chiari. Citterio libero colpisce di testa Balotta respinge come puo ma Citterio recupera e segna.
48' Avanzi resiste ad una carica e passa la palla al liberissimo Pelosi in piena area ma il centravanti grigiorosso indugia e poi fallisce la facile occasione.
49' Chiari serve deliziosamente in area l'accorrente Rizzardi che viene inesorabilmente steso. Rigore indiscutibile che Avanzi trasforma.
60' Primo colpo di scena. Sorbello se ne va in assoluto salta due uomini Rampulla esce alla disperata e aggancia con le mani i piedi del centravanti ospite. Rigore ineccepibile che Montesano trasforma.
70' Secondo colpo di scena. Montesano parte da poco oltre la meta campo vince un paio di duelli, nessuno recupera e segna rasoterra anticipando l'uscita di Rampulla.
75' Ultima occasione per la Cremonese. Chiari si libera in piena area si gira e tira a colpo sicuro ma la palla esce sfiorando la base del palo.

CLAUDIO TURATI

CREMONA. Le vacche della Fiera internazionale e i violini della Mosira stradivaria avevano costituito per Cremona in questi giorni un grande richiamo di pubblico. Un po' meno è avvenuto ieri per questo derby padano tra Cremonese e Modena. In un pomeriggio torrido i contendenti si sono affrontati con in tendimenti chiaramente diver-

sio. Il Modena si chiudeva a riccio al limite della propria area cercando di far argine in qualche modo alle arrembanti anche se non lucidissime iniziative grigiorosse. Ma Chiari non era al meglio anche per il suo angelo custode Belaspica lo ha fatto soffrire per tutto i 90 minuti disputando un ottimo incontro. A sbloccare il risultato era così il difensore Citterio che su corner colpiva forte di testa. Balotta respingeva ma era rapido Citterio a riprendere e a segnare al volo. Sbloccato il risultato sembra non dovesse esserci più problemi per i cremonesi anche perché il Modena costretto a recuperare rivelava tutti i suoi limiti attuali. E all'inizio della ripresa l'arbitro assegnava ai grigiorossi un ineccepibile rigore (per l'atterramento di Rizzardi in area) che il giovane Avanzi trasformava. Il 2 a 0 sembrava veramente troppo per i poven canarini. La Cremonese paga gothic chiave e il Modena rassegnato dava la sensazione di non credere ad una impossibile rivincita. In questo clima psicologico nascevano le condizioni del ribattimento del risultato. I difensori grigiorossi allenavano la concentrazione e Sorbello in azione solitaria saltava due uomini avanzava in area e veniva atterrato forse precipitosamente da Rampulla il rigore giusto che Montesano non falliva. Si sa in queste occasioni la squadra che perde rivede la speranza del colpo multiplo le energie e invece chi vinceva tranquillo mente viene preso dal orgoglio. Ed infatti dopo pochi minuti Montesano si ricordava di essere un attaccante in pos-

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. In un colpo solo il Bologna riesce nell'impresa di vincere tre volte. Batte una Udinese votata esageratamente alla difesa e legittima in pieno il successo. Quando pareva che il caldo la facesse da padrone assoluto con le due squadre in chiodate sull'1 a 1 e con i giocatori stremati tanto che volevano dicessero di non voler più sapere ecco il piccolo e generoso Renato Villa miglior uomo in campo gettarsi in avanti e propiziare l'azione della rete vincente. Infine il Bologna è riuscito a superare una premessa di crisi che sarebbe uscita sicuramente nel caso non ci fossero scappati i due punti. La batosta di sette giornate innanzi ad tenere lo 0 a 0 e realizzando anche l'impresa di non tirare una sola volta (ripetiamo non una sola volta) nello specchio della porta bolognese. Dopo il vantaggio bolognese l'allenatore dei friulani Giacomini operava una sostituzione per dare consistenza all'attacco. Entrava Vaghezza ed arrivava il pari. Era proprio di Fontolan la prima conclusione dell'Udinese. Dopo questa rete la solita manfrina la formazione ospite che tergiversa, giocchietta vuole portarsi a casa l'1 a 1 e il caldo sembra alimentare questa possibilità. Ma la esagerata cautela oltre che peggiorare la qualità dello spettacolo (per altro non eccelsa) dava quel pizzico di slancio a un Bologna che voleva la vittoria. Se l'Udinese vorrà raggiungere l'obiettivo promozione dovrà cambiare qualcosa nel suo meccanismo tattico fuori casa poiché la rinuncia ad ogni proposito offensivo è apparsa esagerata e certo non può essere giustificata dall'assenza di Giacomini. Il Bologna in una giornata delicata ha trovato un risultato prezioso grazie all'impegno dei suoi giovani che bene si sono integrati col consumato mestiere dei vari Villa Pecci Poli e Stringara.



Jean-Marie Pfaff «number one»

Jean Marie Pfaff portiere del Bayern di Monaco e della nazionale belga abbraccia il trofeo che lo consacra miglior portiere del mondo. Pfaff è stato eletto il «numero uno» con 137 voti. Il «number one» ha vinto la speciale classifica in piena tranquillità. Al secondo posto in fatti notevolmente distanziato il portiere della nazionale sovietica e dello Spartak di Mosca Rinal Dassev. Ottimo terzo il portiere azzurro dell'Inter Walter Zenga.

LE ALTRE DI B

Rota vincente

1-2 BARI PIACENZA

Imparato	1	Bordoni
Carrera	2	Colasante
De Trizio	2	Concine
Lupo	2	Comba
Loseto	2	Marcato
Laureri	2	Venturi
Perrone	2	Tessaroli
Maiellaro	2	De Gradi
Rideout	2	Madonna
Covans	2	Roccatagliata
Bronzi	2	Simonetta
Catuzzi	2	A. Rota

ARBITRO Guidi di Bologna
MARCATORI 4 Simonetta 27 Bronzi 50 Madonna
SOSTITUZIONI Bari 61 Terracene re per Laureri 80 Pasquini per Perrone in Piacenza 70 Nardocchia per Venturi 46 Sneider per Tessaroli
AMMONITI Colasante Comba De Trizio Simonetta Marcato e Loseto
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 10 a 0 per il Bari
SPETTATORI 20mila
NOTE Giornata afosa terreno in buone condizioni

Vince il caldo e la prudenza

0-0 BARLETTA AREZZO

Barboni	1	Facciolo
Lancini	2	M. Noia
Giorgi	2	Rondini
Mazzafiero	2	Ruotolo
Cassero	2	Pozza
Solfini	2	Butti
Fioretti	2	Mangoni
Fusini	2	Allievi
Cipriani	2	Tovaleri
Butti	2	De Stefanis
Bonaldi	2	Nappi
Rumignani	2	A. Bolchi

ARBITRO Acri di Novi Ligure
MARCATORI Barletta 40 Rovani per Cipriani (60) e Cappellacci per Mazzaferro (78) Arezzo Silenzi per Nappi (73) e Incardona per De Stefanis (78)
AMMONITI Nessuno
ESPULSI Pozza (79)
ANGOLI 4 a 4
SPETTATORI 7.000
NOTE Giornata calda terreno in ottime condizioni. La partita è stata giocata sul campo neutro di Foggia

«Rondinelle» fortunate

2-1 BRESCIA PARMA

Bordon	1	Ferrari
Occhiopinti	2	Gambaro
Bonometti	2	Carboni
Chiodini	2	Passe
Argentetti	2	Donidoni
Turchetta	2	Turini
Zoratto	2	Florin
Ionio	2	Di Nicola
Becciolosi	2	Zannoni
Mariani	2	Impallomeni
Giorgi	2	A. Zeman

ARBITRO Nicchi di Arezzo
MARCATORI 17 Chiodini 63 Pa. sa 87 Branco
SOSTITUZIONI Brescia 73 Piovani per Turchetta 59 Testoni per Ionio Parma 25 Osio per Impallomeni 89 Di G. a per Zannoni
AMMONITI Donidoni e Occhiopinti
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 10 a 2 per il Parma
SPETTATORI 9.500
NOTE Cielo sereno terreno in ottime condizioni

E la matricola balza al comando

0-1 GENOVA PADOVA

Gregori	1	Benevelli
Mastrantonio	2	Donati
Gentilini	2	Russo
Caricola	2	Pacentini
Trivisani	2	Da Re
Petitti	2	Grogucchi
Da Mommio	2	Piscadda
Schillaci	2	Savino
Manari	2	Carnolesse
Lerda	2	Galdieri
Catalano	2	Muro
Mosimmi	2	Munelli
Scoglio	2	Fascetti

ARBITRO Terallo di Como
MARCATORI 50 Mariani
SOSTITUZIONI Genoa 51 Rotella per Mastrantonio Padova 65 Fava ro per Mariani 78 Ferzanelli per Vavali
AMMONITI Pacentini Marulla Benevelli
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 12 a 1 per il Genoa
SPETTATORI 15.000
NOTE Giornata con caldo afoso terreno in buone condizioni. Al 74, Brianchi ha fallito un rigore. Al 82, l'arbitro ha espulso l'allenatore del Padova Buffoni per protesta

Scoglio insuperabile

1-0 MESSINA LAZIO

Palorai	1	Martina
Pierleoni	2	Marino
Doni	2	Berutto
Gobbi	2	Pin
Petitti	2	Grogucchi
Da Mommio	2	Piscadda
Schillaci	2	Savino
Manari	2	Carnolesse
Lerda	2	Galdieri
Catalano	2	Muro
Mosimmi	2	Munelli
Scoglio	2	Fascetti

ARBITRO Novi di Pisa
MARCATORI 55 Mossini
SOSTITUZIONI Lazio 62 Cesco per Piscadda 70 Nigro per Muro
AMMONITI Berutto Galdieri Marino Carnolesse Schillaci e Catalano
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 4 a 3 per il Lazio
SPETTATORI 18mila
NOTE Giornata di sole molto calda terreno in ottime condizioni

Sconfitta anche la cabala

1-0 SAMB LECCE

Ferron	1	Braglia
Nobile	2	Parpiglia
Andrioli	2	Baroni
Ferrari	2	Enzo
Bronzi	2	Perrone
Marangoni	2	Limido
Ginelli	2	Loriero
Galassi	2	Levanto
Luperto	2	Pasquelli
Salvati	2	Penaro
Falconi	2	Vanol
Domenghini	2	A. Mazzone

ARBITRO Pezzella di Frattammagore
MARCATORI 83 Galassi
SOSTITUZIONI Sambenedettese 57 Pizzuto per Ginelli 89 Vessella per Luperto Lecce 63 Conte per Pannero 83 Chiullo per Limido
AMMONITI Bronzi Parpiglia e Vanoli
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 5 a 3 per il Lecce
SPETTATORI 6mila
NOTE Cielo sereno terreno in buone condizioni

Un palo ferma i bergamaschi

0-0 TARANTO ATALANTA

Goletti	1	Piotti
Pazzini	2	Barcella
Girdelli	2	Gentile
Pernusco	2	Prandelli
Serra	2	Proga
Paolinelli	2	Icardi
Paolucci	2	Stromberg
Russo	2	Nicolini
De Vitis	2	Garlini
Dalla Costa	2	Fortunato
Picci	2	Incocciati
Pasinato	2	A. Mondonico

ARBITRO Pucci di Firenze
MARCATORI Nessuno
SOSTITUZIONI Taranto 61 Rocca per Serra 74 Tavarrini per Russo Atalanta 8 Cantarutti per Incocciati
AMMONITI Serra Dalla Costa Proga Garlini Barcella
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 7 a 2 per il Taranto
SPETTATORI 8.000
NOTE Cielo sereno giornata calda

Manca Casio ...e si vede

0-0 TRIESTINA CATANZARO

Cortulo	1	Zunico
Costantini	2	Cantino
Orlando	2	Rossi
Dal Prà	2	Costantino
Corone	2	Cascione
Poletto	2	Masi
Scaglia	2	Borello
Strappa	2	Nicolini
Cinello	2	Chiarelli
Papalis	2	Bongorni
Bivi	2	Palanca
Ferrari	2	A. Guerini

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata
MARCATORI Nessuno
SOSTITUZIONI Triestina 73 Pa. squalli per Orlando 78 Isipuro per Scaglia Catanzaro 20 Carrelli per Cascione 68 Soda per Chiarella
AMMONITI Polietto e Borello
ESPULSI Nessuno
ANGOLI 9 a 2 per la Triestina
SPETTATORI 7mila
NOTE Giornata afosa terreno in ottime condizioni

Un risultato sorprendente ma ampiamente meritato quello del Piacenza che ha espugnato il campo dei «galleggianti». Il campo ha dato ragione al gioco pulito dei ragazzi di Titta Rota e ha bocciato come improduttiva la zona di Enrico Catuzzi. Solo dopo aver raggiunto il momentaneo pareggio il Bari ha fatto vedere qualcosa di buono.

Primo punto per il Barletta nel campionato di serie B. I pugliesi l'hanno conquistato sul neutro di Foggia contro un Arezzo schiacciato dall'allenatore Bolchi in modo abbastanza prudente. Partita equilibrata condizionata dal caldo e dalla paura di perdere per entrambe le squadre.

Il Parma domina la partita ma nel calcio contano i gol anche quelli fortunosi e così il Brescia incamera una vittoria anche se immentata. Il Parma dopo avere subito il primo gol ha assistito con il pressing le «rondinelle». È riuscito a pareggiare su rigore poi il tiro mancino del terzino bresciano Branco.

Un inutile assedio durato per quasi l'intera partita e vanificato alla mezz'ora del secondo tempo da un errore dal dischetto di Brianchi. Così il Genoa ha fatto il primo passo falso in campionato in cui molti lo indicano favorito. Intanto la matricola Padova veleggia al comando della classifica.

Il Messina si è confermato la bestia nera della Lazio. Due sconfitte per i biancazzurri nella passata stagione nuovamente vittoriosi i peloritani che hanno risolto la partita nella ripresa con un azzeccato contropiede. La Lazio nel tentativo di pareggiare si è scoperta in schiando altri gol. Lerda e Schillaci hanno fallito per un soffio.

La Samb ha sconfitto anche la «cabala». Da oltre vent'anni i marchigiani non riuscivano a vincere la prima gara interna di campionato. Dopo un primo tempo giocato tutto a centrocampo la Samb nella ripresa ha preso in mano le redini della partita. Dopo due rigori negati i rossoblu sbloccano il risultato con Galassi.

Dopo la sconfitta «europea» di mercoledì scorso l'Atalanta ha cercato ien di riscattarsi in campionato con una partita di campionato e aggressiva sul campo di Taranto. I bergamaschi sono andati vicini al goal in un paio di occasioni e in particolare con una punizione di Nicolini che ha colpito il palo.

La risalita della Triestina verso quota 0 continua a procedere per piccoli passi. Ieri i gialli non sono riusciti ad andare oltre il pareggio contro il Catanzaro nonostante un lungo assedio davanti alla porta di Zunico. Si è sentita l'assenza di Casio squalificato.

Ad un passo dal successo
Il pilota austriaco di Maranello in testa per 68 giri va in testa-coda

Gp di Portogallo a Prost
Il francese supera il record di Stewart: 28 Gran premi vinti

Una immagine molto particolare di Alain Prost, il pilota francese della McLaren, durante il Gp di Portogallo di ieri



Campionato mondiale piloti

	BRASILE 12 aprile	SPAGNA 19 aprile	MARINO 3 maggio	FRANCIA 17 maggio	MONTECARLO 21 maggio	FRANCIA 24 maggio	FRANCIA 31 maggio	FRANCIA 7 giugno	FRANCIA 14 giugno	FRANCIA 21 giugno	FRANCIA 28 giugno	FRANCIA 5 luglio	FRANCIA 12 luglio	FRANCIA 19 luglio	FRANCIA 26 luglio	FRANCIA 2 agosto	FRANCIA 9 agosto	FRANCIA 16 agosto	FRANCIA 23 agosto	FRANCIA 30 agosto	FRANCIA 6 settembre	FRANCIA 13 settembre	FRANCIA 20 settembre	FRANCIA 27 settembre	FRANCIA 4 ottobre	FRANCIA 11 ottobre	FRANCIA 18 ottobre	FRANCIA 25 ottobre	FRANCIA 1 novembre	TOTALE
67	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	67	
49	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	49	
43	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	43	
40	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	40	
22	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	22	
18	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	18	
10	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	10	
10	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	10	
8	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	8	
6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6	
5	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	5	
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
4	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	4	
4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4	
3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	
2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	

Ferrari la solitaria ma Berger alla fine svirgola in curva

ORDINE D'ARRIVO

1. Alain Prost (Fra)	McLaren-Tag	1h 37'03"906
2. Gerhard Berger (Aus)	Ferrari	a 20"493
3. Nelson Piquet (Bra)	William-Honda	a 1'03"295
4. Teo Fabi (Ita)	Benetton-Ford	a 1 giro
5. Stefan Johansson (Sve)	McLaren-Tag	a un giro
6. Eddy Cheever (Usa)	Arrow-Bmw	a due giri
7. Ayrton Senna (Bra)	Lotus-Honda	a due giri
8. Satoru Nakajima (Gia)	Lotus-Honda	a due giri
9. Ivan Capelli (Ita)	March-Ford	a tre giri
10. Jonathan Palmer (Gbr)	Tyrrell-Ford	a tre giri
11. Alessandro Nannini (Ita)	Minardi	a quattro giri
12. Philippe Streiff (Fra)	Tyrrell-Ford	a quattro giri
13. Derek Warwick (Gbr)	Arrows-Bmw	a quattro giri
14. Thierry Boutsen (Bel)	Benetton-Ford	a sei giri



Classifica del mondiale costruttori (dopo 12 prove)

1. Williams Honda 110 punti; 2. Marlboro McLaren Tag 62; 3. Lotus Honda 55; 4. Ferrari 26; 5. Benetton Ford 20; 6. Tyrrell Ford Cosworth e Arrows Bmw 8; 8. Brabham Bmw 6; 9. Zakspeed 2; 10. March Ford Cosworth, Ligier Gitanes e Larrousse/Calmels 1.

Tracer, una Coppa per la collezione dei trofei

FRANCO GRANELLO

MILANO Vittoria della Coppa Intercontinentale. I campioni d'Europa hanno conquistato anche l'ultimo trofeo che mancava, sconfiggendo il temutissimo Barcellona 100-84 al termine di uno splendido incontro, che può essere considerato l'anticipo della finale continentale del prossimo anno. L'inizio vede entrambe le squadre schierate in difesa individuale, con Premier sul temibile Epi, e Mc Adoo e Bargano ad alternarsi su Sibillio. Il tutto è all'insegna dell'equilibrio con le due formazioni che si alternano nel condurre

È durato 68 giri il sogno di Gerhard Berger di portare al successo la Ferrari. Quando mancavano solo due tornate alla conclusione del Gran Premio del Portogallo, il pilota austriaco, in testa praticamente dall'inizio, sentendo ormai addosso il fiato del campione del mondo Prost, è finito in testa-coda ed ha, aiutato le speranze di chi ormai immaginava una «ros-sa» tagliare vittoriosamente il traguardo.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

ESTORIL. Il successo così arido al piccolo francese della McLaren che in tal modo ha superato di una lunghezza il record di 27 vittorie di Jackie Stewart e grande amarezza nel clan del Cavallino, non contento evidentemente della seconda posizione. Terzo posto per Nelson Piquet che è ormai ad un passo dalla conquista del titolo iridato. Ieri sul circuito dell'Estoril s'è assistito finalmente ad una gara tecnicamente interessante e ricca di colpi di scena. La ritrovata competitività della McLaren e la rinascita ferrari-sta hanno vivacizzato una contesa che ha tenuto col fiato sospeso gli spettatori praticamente fino all'ultimo giro. Non è mancato neppure il formato tradizionale incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze per i piloti. È capitato poco dopo la partenza: alla prima curva Alboreto e Piquet si sono toccati, col milanese che ha chiuso il brasiliano. Poche centinaia di metri dopo un'altra carambola ha

coinvolto sei vetture che sono rimaste in panne in mezzo alla pista. Il direttore di corsa invece di dar bandiera rossa e fermare tutti ha lasciato colpevolmente proseguire i primi, al giro successivo, si sono trovati di fronte un gigantesco groviglio. Per puro miracolo non è successo il peggio. Al via ripetuto Mansell è schizzato in testa, ma il ferrarista Berger non ha frapposto indugi e già al secondo giro è passato al comando iniziando una cavalcata solitaria con una vettura straordinariamente potente ed equilibrata. Una Ferrari mai vista in questa stagione. La macchina del Cavallino ha comatato con incredibile sicurezza la gara, favorita per altro dal ritiro di Mansell al quattordicesimo giro (cedimento del motore) e dai guai di Piquet (assetto) e Senna, quest'ultimo frenato da un calo di precisione del motore è giunto secondo. Ritirati anche Alboreto

al trentavesimo giro (trasmissione) che era stato per qualche attimo in testa dopo il cambio di gomme degli altri, la cavalcata di Berger sembrava proprio vincente. Il vantaggio dell'austriaco oscillava attorno ai quindici secondi e pareva incolumabile. Ma Prost ha tirato fuori le unghie, s'è messo all'inseguimento della Ferrari e giro dopo giro ha iniziato a rosicchiare secondi. Le ultime dieci tornate sono risultate avvincenti col due a battagliare a suon di record della pista. La Ferrari cedeva qualche frazione di secondo ma dava l'impressione di poter resistere fino al termine all'attacco del francese. A due tornate dal termine il pilota ferrarista, con l'avversario sempre più vicino, ha sbagliato una curva, ed è finito in testa-coda. Era la fine di un sogno durato un'ora e mezzo. Berger si è rimesso in carreggiata e ha tagliato il traguardo

C'è anche un piccolo segreto dietro l'exploit di Estoril

ESTORIL. Una piccola parte del merito della pole position ferrarista ottenuta sabato va anche al dispositivo di radiocomunicazione box-ve-ture (già usato da Williams, Lotus, Benetton, McLaren) che la scuderia modenese sta sperimentando dall'inizio del Mondiale. A realizzare l'impianto sono state due aziende italiane: la Carro di Milano e la Valerio Maioli di Ravenna. Si tratta di un apparecchio di ricezione che permette ai piloti di comunicare coi box durante la gara e le prove.

Le due aziende sono riuscite a superare una serie di inconvenienti con soluzioni di filtraggio meccanico e ora anche con un rivoluzionario altoparlante del diametro di pochi millimetri che è stato inserito addirittura nei tappeti che i piloti si mettono alla orecchie. È così proprio per le tempestive comunicazioni radio il direttore sportivo della Ferrari Marco Piccinini sabato ha potuto scegliere il momento migliore per far rientrare al box e quindi far riuscire in pista Berger che ha poi centrato la pole position. □ W.G.

Ai box del Cavallino un sogno in frantumi Piquet «ragioniere» fa i calcoli mondiali

ESTORIL. Nei box ferraristi dopo la gara persa a due giri dal termine predomina l'amarezza che non può essere certo mitigata dalla brillante prestazione di Gerhard Berger e dal mausoleo comportamento della vettura. «Perdere la corsa in quel modo - spiega il direttore sportivo Piccinini - fa male. Comunque s'è capito in maniera chiara ed inequivocabile che la Ferrari sta ritrovando competitività e che ormai il divario che ci separa dalle Williams è colmato. D'ora in avanti nella lotta per la vittoria ci saremo anche noi.

A Berger non imputiamo nulla ha disputato una gara superba che non viene per nulla adombrata dal testa-coda finale». Il pilota austriaco riceve i complimenti di tutti. Lui si schermisce e spiega la sua «svirgolata». «Mancavano due giri al termine, sapevo che Prost stava rinvenendo forte. Ho pensato di allungare un po' e d'incrementare di qualche decimo lo svantaggio per poter disputare l'ultimo giro in tranquillità. Sono arrivato lungo ad una curva: avendo le

gomme già molto usurate la macchina non ha tenuto e sono andato in testa-coda. Il mio sogno è crollato. Comunque nell'amarezza resta la consolazione della grande prestazione della vettura. Ormai siamo veramente sulla strada della rinascita. La vittoria non potrà sfuggirci in uno dei quattro gran premi». Alain Prost gonfiava per il successo: «Quando la vettura risponde come oggi posso dimostrare quello che valgo». Nelson Piquet ride sotto i baffi, ormai ha in tasca il titolo mondiale.

Tennis A Colombo il titolo italiano

FIRENZE È Simone Colombo il campione degli assoluti di tennis, un'edizione clandestina con pochi presenze, poco pubblico e poche emozioni. In finale il milanese ha battuto la sorpresa Massimiliano Narducci. La soluzione in quattro set per tre ore e sette minuti di gioco, 5-7 6-3 6-2 6-4. Colombo succede nell'albo d'oro a Paolo Canè che ha disertato i campionati di Firenze per un infortunio. Nell'85 e '86, rispettivamente in coppia con Occhipinti e con lo stesso Canè, Colombo si era assicurato il titolo di doppio. Il vincitore che ha compiuto 24 anni lo scorso 27 agosto è classificato attualmente al secondo posto nelle classifiche nazionali, mentre Narducci è decimo. Si è trattato, comunque, di un match «tra poveri», senza nulla togliere al merito dei due finalisti. Nel ranking internazionale sono entrambi oltre la duecentesima posizione e questo ci dà la misura della pochezza del tennis nazionale del momento.

In campo femminile Laura Garrone nel doppio si è vendicata di Laura Golarsa che l'aveva battuta nel singolare. La Garrone, in coppia con la fiorentina Claudia Nozzoli, ha bissato il successo dello scorso anno, si è imposta con il punteggio di 7-5 6-4 nei confronti della Golarsa e di Barbara Romano.

Milanesi hanno esibito Roberto Crotti, un trequarti veloce come uno sprinter, e un numero 12 giovane e gagliardo che dovrebbe finire in Nazionale. È Simone Merlo autore della bellissima seconda meta - corsa a tutto campo saltando i rivali come birilli, calcio a seguire, buco della difesa, rimpallo e meta - e di altre brillanti azioni.

LO SPORT IN TV

Raiduno. Ore 15.50 Lunedì sport. Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. Ore 15.00 Tennis, da Cagliari, Coppa Italia; 15.30 Equitazione, da Cervia, Campionato italiano di salto ad ostacoli; 16.30 da Lakatia, Giochi del Mediterraneo; 17.30 Derby; 19.35 Sport regione del lunedì; 22.25 il processo del lunedì. I programmi potranno subire variazioni per gli scioperi del personale della Rai. Italia 1. Ore 22.25 Basket, da Milano, finali della Coppa Intercontinentale. Tmc. Ore 13.00 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14.00 da Lakatia, Giochi del Mediterraneo; 19.30 Tmc Sport.

BREVISSIME

Mezzadri super a Ginevra. L'italiano tesserato svizzero Claudio Mezzadri ha vinto il primo «gran prix» della sua vita. Ha sconfitto negli Open svizzeri il cecoslovacco Tomas Smid per 6-4 7-5. Il ventiduenne giocatore «emigrato» nella vicina Svizzera aveva in precedenza eliminato gli svedesi Nystrom al secondo turno e Stenlund in semifinale. L'attuale numero 61 del mondo che si era già messo in mostra agli ultimi Internazionali d'Italia ha commentato: «È il giorno più bello della mia vita...».

La maratona di Genova a Messari. Un triplice traguardo era previsto per la «maratona di Colombo» che si è corsa a Genova. Ai 10 km è giunto primo il britannico Harris, mentre ai 21 e 42 km gli italiani Demadonna e Messari.

A Ferrari la 6° prova mondiale. Sul circuito tedesco di Hockenheim Virginio Ferrari ha vinto la 6° prova del mondiale di F.1, ipotizzando il titolo mondiale della categoria.

Il trial italiano è mondiale. La squadra italiana di trial ha conquistato il titolo mondiale a squadre svoltosi a Tampere, in Finlandia. È la prima volta che il trial nazionale centra questo obiettivo. Secondi i francesi.

Nesti si aggiudica la Cefalu-Gibilmanna. Il pilota italiano Mauro Nesti ha vinto, in sella alla sua Lucchini-Bmw, la cronoscalata Cefalu-Gibilmanna, aggiudicandosi anche il titolo europeo della specialità con una gara di anticipo.

Il torneo di Tokio alla Sabatini. La tennista argentina Gabriela Sabatini ha vinto il torneo di Tokio battendo in finale la bulgara Maleeva per 6-4, 7-6 (tb. 8-6). Nel doppio, successo di Ann e Robin White sulle bulgare Manueva e Katerina Maleeva per 6-1, 6-2.

Giowacs è il miglior rampolpo. Il tedesco Stefan Giowacs di 22 anni ha vinto il «Rock Master», campionato del mondo di «free climbing» che si è svolto ad Arco di Trento. Ha bissato il successo della prima giornata ed anche ieri è stato l'unico concorrente a completare il difficile tracciato.

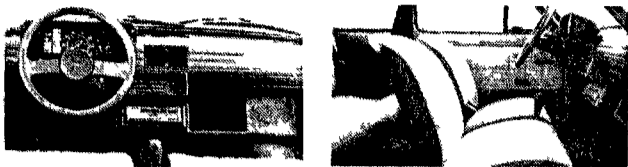
Doppiette azzurre a Lakatia. Continuano i successi azzurri ai Giochi del Mediterraneo di Lakatia. Nei 100 Tili (10'41) e Madonia (10'52) hanno dominato la corsa, così come la Lombardo (13'41) e la Tuzzi (13'57) nei 100 m femminili. Said Aouita, ha vinto la gara dei 1500 m, ma senza brillare.

A Ibn Bey il Gp d'Italia di galoppo. Il tre anni inglese Ibn Bey ha dominato, con una superba prestazione, il Gran premio d'Italia di galoppo che si è disputato a Siro. Il Criterium nazionale è stato invece appannaggio di Gold for Ever, guidato da S. Detton.

DAI CONCESSIONARI RENAULT L'I.V.A. NON È AUMENTATA.

Chi acquista da oggi una nuova Renault evita l'addizionale IVA del 4%. Perché? Ci pensano i Concessionari Renault offrendovi un risparmio identico sul prezzo di listino. Così non è cambiato niente. Anzi, in più, speciali condizioni su tutti i modelli, dai Concessionari Renault. Fino al 1° ottobre.

RENAULT
Muoversi, oggi.



La Fiat ha cominciato oggi la commercializzazione della sua vetturessa da città aggiornata e migliorata

Ha un motore per gli anni 90 la versione «bis» della 126



L'utilizzo di elezione della Fiat 126 bis (qui ritratta nel traffico di Torino) è quello cittadino. Nelle foto sopra il titolo la plancia e l'interno della vetturessa

La Fiat 126 bis è dunque in vendita. Il suo prezzo chiavi in mano è di 6.140.260 lire. La serie degli optional lo fa aumentare perché l'utilissimo lunotto termico abbinato ai sedili anteriori regolabili costa 250.100 lire e 231.800 lire costano tergicristallo notto e cristalli posteriori apribili a compasso. Al tre 36.600 lire per il secondo specchietto

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

TORINO All'età di quindici anni un'età veneranda per un'automobile la Fiat 126 vive da oggi la sua seconda giovinezza. Vista di sfuggita la «bis» sembra infatti la stessa macchina ma è molto cambiata soprattutto nella meccanica tanto che il suo «cuore» - un motore «a soglia» di nuova progettazione - è destinato a battere per qualche decennio ancora. Sarà proprio questo motore magar con qualche aggiornamento che equipaggerà la «Topolino» degli Anni 90 per la cui costruzione la Fiat nei giorni scorsi si è accordata con la Polonia dove da tempo ormai la 126 viene prodotta.

Il motore della «bis» e le dimensioni della macchina sono i punti forti della più piccola vetturessa da città (3,10 metri di lunghezza, 1,37 metri di larghezza) esistente sul mercato.

Già venduta in oltre due milioni di unità la 126 viene ancora richiesta ogni anno soltanto in Italia da 35.000 clienti. Con la «bis» questa cifra dovrebbe incrementarsi del 15 per cento perché il motore più economico del 16 per cento e che assicura migliori prestazioni e la possibilità di carica sulla 126 bis una gran quantità di bagagli - sono caratteristiche molto allettanti. Si aggiunga che la «bis» è meno rumorosa della 126 (in almeno 3 decibel) è stata calcolata la riduzione della rumorosità (marcia) e si capirà perché abbiamo parlato di seconda giovinezza.

Durante un breve giro per le strade di Torino abbiamo apprezzato soprattutto la facilità nel trovare un parcheggio per la macchina (forse anche perché eravamo reduci dalla prova di una berlina lunga m. 4,66) e siamo stati favorevolmente sorpresi dalla silenziosità del propulsore quando fermi ad un semaforo ci è venuto il dubbio che il motore fosse spento.

Certo in marcia il rumore del propulsore si sente ma è

molto bene attutito dai due pannelli utilizzati per ricavare un piano di carico proprio sopra il motore «a soglia». Ed è proprio questa soluzione che consente di disporre oltre a quello anteriore di un vano bagagli al quale si accede attraverso un portellone che può arrivare a 500 dm³ ribaltando il sedile posteriore. Poco ingombrante silenzioso la grande spaziosità dunque si aggiunge che la «bis» - grazie ai 26 CV erogati dal motore di 704 cc a 2 cilindri in linea orizzontali con raffreddamento ad acqua - può raggiungere i 116 orari che ai 90 orari fa quasi 23 Km con un litro e quasi 18 nel ciclo urbano che ora dispone di un vero impianto di climatizzazione e dello sterzo a cremagliera. Si capirà perché è previsto un incremento delle vendite nonostante l'attesa della «Topolino».

Nella gamma Fiat novità anche per Croma e Regata



La Fiat Regata «Riviera» nelle versioni Weekend e berlina

Settembre ricco di novità per il gruppo Fiat. Alcune di esse - anticipate al Salone di Francoforte come la Uno con sistema frenante «antiskid» - saranno però commercializzate più avanti. Subito in vendita invece la Croma aggiornata nell'estetica - all'«ammiraglia» Fiat è stato assegnato proprio in questi giorni il premio «Autocaravan 887» per la miglior attrice dell'anno interrompendo la vittona delle auto francesi - e la serie «Riviera» della Regata.

Per la Croma si tratta soltanto di rifiniture alla carrozzeria e agli interni che la rendono ancora più elegante. Di maggior rilievo - altrimenti non si giustificerebbe la proposta di una serie speciale che porta a sedici le versioni della gamma Regata - gli interventi su questa serie dell'auto di media cilindrata della Fiat che è già stata venduta in oltre 600 mila unità di cui 54.146 in Italia nei primi otto mesi di quest'anno.

La serie «Riviera» che ha motorizzazioni benzina 1585 cc iniezione elettronica da 100 CV e 180 Km/h e turbodiesel 1929 cc da 80 CV e 170 Km/h è così articolata ed è proposta a questi prezzi (chiavi in mano):

- Riviera 100 S i e con condizionatore Lire 19.455.340
- Riviera 100 S i e con tetto apribile Lire 19.150.340
- Riviera 100 S i e Weekend con tetto apribile Lire 20.433.780
- Riviera Turbo Ds con tetto apribile Lire 20.760.740
- Riviera Turbo Ds con condizionatore Lire 21.065.740
- Riviera Turbo Ds Weekend con tetto apribile Lire 22.050.280

Gli elementi di maggior rilievo distintivi della serie sono verniciatura metallizzata, tetto apribile (di lamiera sulla berlina di cristallo fumé sulla Weekend) con antenna parasole scorrevole a scomparsa comandata elettricamente sulla berlina e a mano sulla Weekend, condizionatore d'aria in alternativa al tetto apribile per la sola berlina, portapacchi integrale tipo «Amenca» per l'allestimento Weekend, investimenti interni in velluto, sedile posteriore sdoppiato e completamente ribaltabile per la Weekend autoradio Autovox di serie per la berlina e predisposizione autoradio per la Weekend.

La Lancia ritorna nel mercato delle limousine



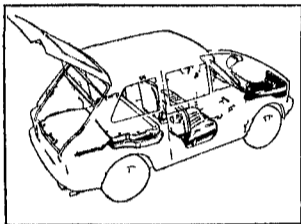
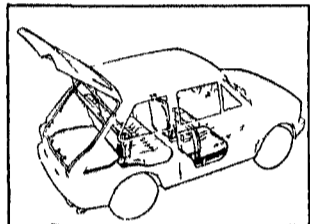
La Lancia ha annunciato in questi giorni la nascita di una nuova versione della gamma Thema. Si tratta della Limousine derivata appunto dalla Thema 6V. Con questo modello la Lancia ritorna dopo le Diamba speciali degli Anni 30 l'Aurelia B15 del secondo dopoguerra e le grandi Flammina Landulet Primiliana sul mercato delle automobili di rappresentanza. È un mercato che da noi ha contato l'anno scorso soltanto 73 auto vendute ma che in Europa «vale» circa 15.000 unità l'anno ed è praticamente monopolizzato con 11.744 unità dalla Mercedes 300 SEL. La Thema Limousine che può fare 1208 orari con il cambio meccanico a 5 marce e i 203 con quello automatico conserva la linea della Thema 6V anche se il «passo» è stato allungato di 30 cm con l'inserimento tra la porta anteriore e quella posteriore (è visibile nella foto) di un montante finestrato. La meccanica è di prim'ordine (ABS di serie, sospensioni autolivellanti ecc.) e naturalmente di gran livello sono gli allestimenti che comprendono con dizionamento ruote in lega ecc. La Lancia Thema Limousine costerà su strada sui 61 milioni di lire.

In Francia quattro nuove versioni della Renault 25

La Renault che dopo sette anni di difficoltà è rientrata nel gruppo delle prime dieci società francesi per la consistenza degli utili ha annunciato la commercializzazione in Francia di una nuova versione della sua «25» con motore sei cilindri a V. La cilindrata passa da 2664 a 2849 cc e la potenza sale a 160 CV. Grazie ad un più efficiente controllo elettronico i consumi di questa «25» sono diminuiti nonostante l'aumento delle prestazioni. Per incrementare le vendite della «25» già prodotta in 400 mila esemplari la Renault ha pure deciso di offrire tre versioni speciali «Fairway» caratterizzate da una particolare ricchezza degli allestimenti per la TX, la GTX e la V6 iniezione. La serie «Fairway» sarà prodotta in soli 1700 esemplari.

La Ford ha richiamato 4 milioni di auto in Usa

La Ford ha deciso di «richiamare» negli Stati Uniti una fetta consistente delle sue vetture modello 1986 e 1988 ciò allo scopo di rimediale a un difetto di fabbricazione che potrebbe provocare incendi. Le vetture interessate sarebbero circa quattro milioni e il difetto riguarda i raccordi dei tubi per il carburante. Nonostante l'elevato numero di veicoli coinvolti quello della Ford non è il più grosso «richiamo» in assoluto negli Stati Uniti dove i «richiami» sono all'ordine del giorno. Nel 1981 infatti la General Motors aveva effettuato il «richiamo» di circa sei milioni di autovetture.



Nel disegno sono evidenziate le due possibilità di utilizzazione dello spazio interno nella 126 bis

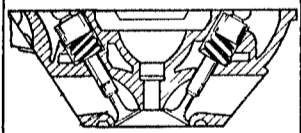


Il bicilindrico «a soglia», raffreddato ad acqua, che equipaggia la 126 bis. Pesa 50 Kg. 10 in meno del motore della 126

La potenza erogata da un motore è proporzionale alla cilindrata totale al regime di rotazione ed alla pressione media esistente all'interno dei cilindri durante la fase di espansione (che costituisce la fase «utile» del ciclo). È quindi chiaro che per incrementare la potenza massima occorre variare almeno uno di questi tre parametri.

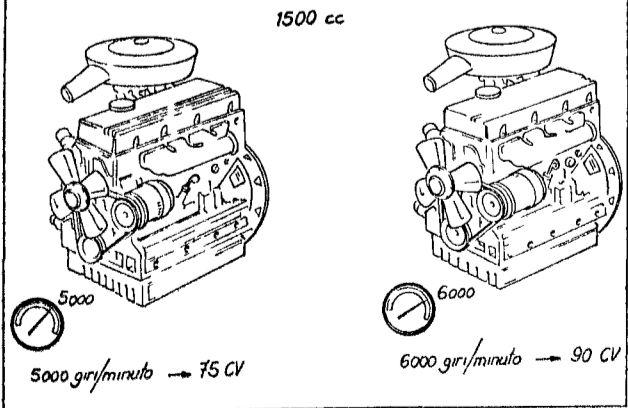
Costi ad esempio sulle vetture da competizione nelle quali in genere non si può a norma di regolamento aumentare la cilindrata si ricorre per quanto possibile ad incrementi del regime di rotazione. Questi devono essere accompagnati oltre che da un adeguamento dei vari organi alle maggiori sollecitazioni (le forze di inerzia crescono con il quadrato della velocità) da opportune variazioni del diagramma di distribuzione e se necessario anche delle

SEZIONE TRASVERSALE DELLA TESTATA CON VALVOLE IN TESTA



dimensioni di valvole e condotti in modo da assicurare una buona «respirazione» del motore anche se la durata di ciascuna fase di aspirazione risulta estremamente breve.

INCREMENTO DI POTENZA



CONOSCERE L'AUTO

Il motore: come si aumentano le potenze

Aumentando il regime di rotazione infatti si ha un maggior numero di fasi utili nella unità di tempo ed è quindi possibile ottenere un notevole incremento di potenza.

Di conseguenza se si modifica ad esempio un motore di 1500 cc in origine erogante 75 CV a 5000 giri/minuto in modo da farne aumentare di 1000 giri/minuto il regime di rotazione mantenendo invariata la pressione media si ha un incremento di potenza di ben 15 CV.

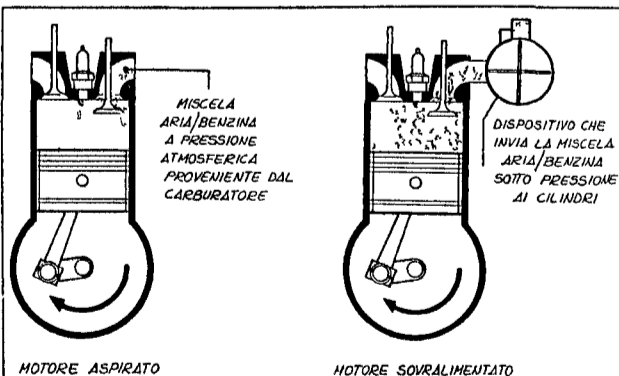
Per ottenere aumenti di potenza assai consistenti si varia la cilindrata ed il regime di rotazione del motore si fa ricorso alla sovralimentazione ovvero si immette ad ogni ciclo in ciascun cilindro (per mezzo di appositi dispositivi dei quali si parlerà in seguito) una quantità di miscela aria/benzina superiore a quella che il motore sarebbe in grado di aspirare naturalmente.

In altre parole la miscela aria/benzina (solo aria nei motori Diesel) viene «pompa» dentro i cilindri con una certa pressione (superiore a quella atmosferica).

In questo modo si ottiene un considerevole incremento della pressione media che agisce sui pistoni durante la fase di espansione e di conseguenza come già detto la potenza erogata dal motore aumenta.

È interessante ricordare che la sovralimentazione è stata originariamente sviluppata per i motori d'aviazione perché si doveva ovviare al drammatico calo di potenza che si verificava all'aumentare della quota a causa della rarefazione dell'aria.

Nei motori sovralimentati le sollecitazioni



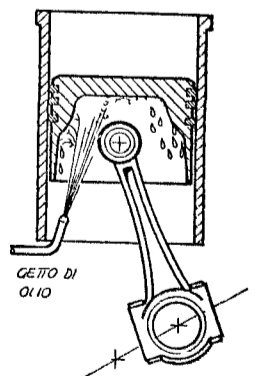
termiche e meccaniche aumentano in maniera considerevole. Di norma quelle meccaniche non creano grossi problemi dato che con un adeguato dimensionamento dei vari componenti e con un abbassamento del rapporto di compressione (che nei motori a benzina è indispensabile per non incorrere nella detonazione) è possibile evitare qualsiasi rischio di inconvenienti ad esse dovuti.

Nei motori con sovralimentazione molto spinta (come quelli delle vetture da corsa) le sollecitazioni termiche costituiscono invece

una fonte di grossi problemi per tutti i progetti.

Per quanto riguarda le vetture di serie non è comunque il caso di preoccuparsi adottando ad esempio valvole di scampo in materiali estremamente resistenti alle alte temperature, pistoni raffreddati mediante getti di olio e apporrendo leggere modifiche al circuito di raffreddamento e possibile ottenere una affidabilità ed una durata del tutto analoghe a quelle dei motori aspirati.

RAFFREDDAMENTO DEL PISTONE MEDIANTE GETTO D'OLIO (SI OTTIENE UN ABBASSAMENTO DI TEMPERATURA DI CIRCA 20° - 30° C)



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia

Disp 1 22





«Nel mio paese si va verso la guerra civile. Chiedo al popolo italiano di dimostrare davanti alle ambasciate perché siano adottate dure sanzioni economiche contro il regime dell'apartheid. Anche l'Italia può far molto per i diritti del popolo nero». È un appello drammatico quello lanciato dal vescovo vicario delle Chiese evangeliche luterane del Sudafrica, T. Simon Farisani, dalla Festa dell'Unità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Sulla quarantina, eloquio fluente e voce profonda di basso, Simon Farisani è quello che Edoardo Cupolo dell'esecutivo di Amnesty International definisce, presentandolo, «un simbolo della lotta non violenta contro il governo razzista di Pretoria». La sua veste di sacerdote nero non è bastata a proteggerlo dalle efferatezze della polizia di Botha. Tra il '77 e l'82 l'hanno messo in galera tre volte, tenendolo per più di un anno. Qualcuna delle accuse (mai contestate da magistrati o in regolari procedimenti giudiziari): aver cercato degli avvocati per la famiglia di un oppositore assassinato, essere autore di un «pericoloso discorso» ai funerali, aver confortato i parenti dell'ucciso. Sono «colpe»? Sì, tutto è colpa e rischio grave per un nero che non esiti a dimostrare la sua avversione alla vergogna della discriminazione razziale.

L'altra sera Farisani ha parlato nell'area internazionale della festa dell'Unità. Ora incontra i cronisti e dice: «Noi vogliamo un Sudafrica democratico, non razziale, unito. Perciò non possiamo certo dichiararci grati della cosiddette riforme abanderate dal governo Botha. Quel che è cambiato è che concedono anche a noi neri di entrare in alcuni alberghi frequentati da bianchi o di assistere con loro a incontri di pugilato e di calcio. Ma non è una partita di pallone con i bianchi che ci interessa, le nostre priorità sono altre: il diritto di voto, la parità dei diritti, la possibilità effettiva di educare convenientemente i nostri figli...».

Le vantate «riforme» non hanno mutato nulla nella sostanza

La verità, insomma, è che le «riforme» non hanno mutato nulla nella sostanza. Tutto come prima, a cominciare dalla crudeltà della repressione. Farisani ne sa qualcosa per esperienza diretta. A causa del trattamento riservatogli in carcere e nelle stazioni di polizia è finito dodici volte all'ospedale. In almeno dieci occasioni ha creduto che fosse giunta la sua ultima ora mentre gli aguzzini si accanivano. Nel suo libro «La mia esperienza nelle vi-

scere dell'inferno», il reverendo decano Farisani, capo della Chiesa luterana nello Stato di Venda, descrive così quel che gli accadde nei diversi periodi della detenzione: «Fui sospeso a testa in giù dalla finestra del terzo piano e, tenuto per le gambe, mi minacciarono dicendo: *Nemico del paese, se non collabori ti lasceremo cadere...* Fui costretto a spogliarmi. Un sacco di tela mi fu gettato sulla testa, elettrodi connessi ai lobi auricolari e una sostanza collosa sulla colonna vertebrale. Mi fu versata dell'acqua sulla testa e iniziarono le scosse. Caddi nell'acqua sul pavimento. Potevo respirare a fatica. E tutto ciò si ripeté fino al pomeriggio. Persi conoscenza varie volte e ogni volta che la riprendevo subito nuove scosse. Quando urlavo mi venivano applicate scosse elettriche alla bocca. Tutto il tempo rimasi con le mani legate dietro la schiena».

E ancora: «Nel pomeriggio trasferirono i cavi elettrici prima ai piedi, poi alle gambe e infine all'inguine... Poi levarono il cappuccio e davanti a me c'era un colonnello bianco che mi fissò negli occhi, rise e commentò: *Decano, non avrei mai pensato di vederla di nuovo in questa situazione.* E andò via. Ed io, di nuovo incappucciato, fui di nuovo torturato. Gridai come un bambino e invocai Dio di prendere la mia vita. Il capitano disse ai torturatori di cantare tutti insieme: *Alleluia, pregate il Signore! Decano, invoca il tuo Dio, forse ti salverà.* Poi, lo spettacolo orrendo di altri corpi martoriati e tumefatti, il lamento sempre più fioco (*ngya bala, ngya bala, sto morendo, padre*) di una ragazza che non si è salvata, il fetore insopportabile, l'angoscia e gli incubi nell'attesa di essere nuovamente trascinato nella stanza degli interrogatori.

Se la cavò «confessando» cose non vere, lo misero fuori, malridotto ma non piegato. Le violenze erano state tali che il governo, sperando di tacitarlo, gli versò un «indennizzo», subito girato alla Chiesa. Ma non era finita. Nel novembre dell'86 sono tornati a cercarlo, hanno sbandato la porta della sua abitazione, si è ritrovato faccia a faccia coi carnefici. Sessanta giorni di isolamento, un altro in-fatto, quattro settimane di sciopero della fame, impedito qualsiasi contatto coi famigliari e con l'avvocato difensore. Lo spietato meccanismo della tortura questa volta non è scattato per-

La testimonianza di Simon Farisani, sacerdote nero Nelle galere di Botha



Un giovane nero in fuga, mentre alle sue spalle brucia l'automobile di un informatore della polizia. A fianco, un ferito nel corso di disordini a Città del Capo

«Fui sospeso a testa in giù dalla finestra del terzo piano. Quando urlavo mi venivano applicate scosse alla bocca»

In Sudafrica desaparecidos ed esecuzioni extragiudiziarie. A morire sono spesso proprio gli oppositori pacifici

ché Amnesty International è riuscita tempestivamente a sollevare la protesta internazionale, parecchi uomini di governo hanno chiesto la liberazione di Farisani, persino Reagan (forse per rintuzzare le critiche alle sue scoperte simpatie per Pretoria) ha fatto dichiarare ai suoi portavoce che lo avrebbe voluto volentieri a cena. L'hanno scarcerato a fine gennaio di quest'anno, per muoversi deve avere l'autorizzazione della polizia, sa che quando rientrerà in patria rischia di essere nuovamente rinchiuso in una fetida cella di sicurezza.

«Nelle carceri di Botha e anche fuori - afferma con sdegno Farisani - si continua a soffrire e a morire». Come in Cile, gli «squadrini della morte» escano nottetempo a commettere i loro assassini alla periferia dei ghetti neri. Come avveniva nell'Argentina dei generali, ci sono i «desaparecidos» e le esecuzioni «extragiudiziarie» degli oppositori. È la testimonianza del vescovo nero prende gli accenti aspri di una requisitoria: il regime dell'apartheid ha bisogno di metodi barbarici spietati per sopravvivere. Solo così può mantenere in piedi un sistema dove l'80 per cento della popolazione deve vivere col 10 per cento della ricchezza nazionale, dove la popolazione nera è rinchiusa nei ghetti, senza diritti». La politica del governo sudafricano non è altro che un'escalation di violenza: se non bastano le minacce si passa all'intimidazione, poi alla detenzione, alla tortura, e infine all'assassinio: «Se si arriverà alla guerra civile, se il mio popolo dovrà pagare un prezzo così alto, la colpa sarà interamente del regime razzista».

Reverendo Farisani, il popolo nero è unito nella lotta per emanciparsi? La risposta è d'impeto: «La politica del *divide et impera* non ha funzionato, l'unità è completa. Anche se può accadere e accade, che persino qualche uomo di Chiesa possa vendere Cristo per trenta pezzi d'argento».

È possibile una soluzione pacifica? «La mia gente si batte per cambiare le cose con gli scioperi, con il boicottaggio industriale e commerciale. Un cambiamento pacifico richiede che il governo apra la trattativa per dare il diritto di voto a tutti i cittadini. Ma il governo Botha non tratta e reagisce agli scioperi facendo sparare per le strade, ordinando lo stato d'emergenza nel quale ogni violenza accade impunemente. A essere uccisi

sono stati spesso proprio gli oppositori pacifici.

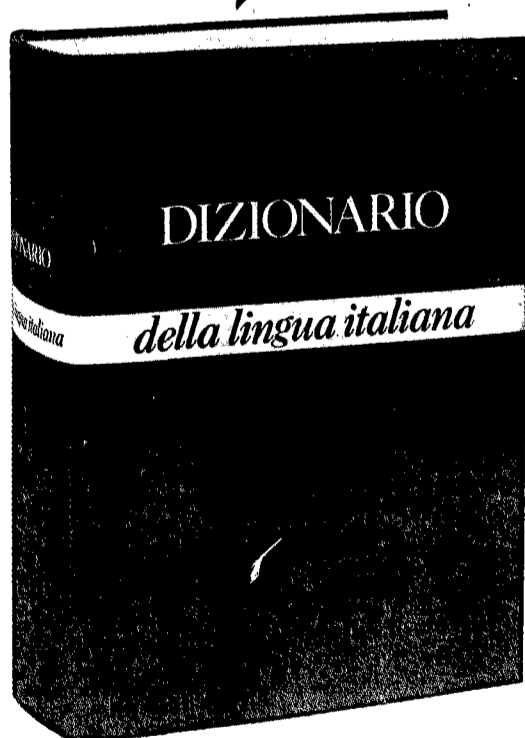
Ecco perché si profila il rischio di un conflitto armato. Purtroppo, molti paesi, come gli Stati Uniti, la Francia, credo anche l'Italia continuano a vendere armi e componenti ad alta tecnologia al regime dell'apartheid, e così non aiutano certo la lotta di emancipazione dei neri del Sudafrica. E quei paesi - ancora gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e altri - che hanno opposto il veto alle risoluzioni dell'Onu contro il sistema della segregazione razziale, contribuiscono a incoraggiare l'arroganza e la brutalità del governo Botha».

Non interessa rimanere schiavi sia pure con più soldi

È vero che le aziende italiane in Sudafrica applicano un trattamento più equo nei confronti dei lavoratori neri? «Questo è un problema che non ci poniamo, non ci interessa essere schiavi con un stipendio eventualmente più remunerativo. Il punto è un altro. L'economia sudafricana è in forti difficoltà, soffre le sanzioni decretate da alcuni paesi, la svalutazione corre. Ma voi continuate a comperare l'oro che viene dal Sudafrica. L'Italia potrebbe invece sostenere materialmente e moralmente quei gruppi che si contrappongono politicamente al potere razzista. E può dare aiuto ai paesi confinanti col Sudafrica che sono uniti nell'azione di boicottaggio economico». Una breve pausa, poi il decano della Chiesa luterana di Venda aggiunge: «In realtà non si può dire che l'Italia sia nota come il paese più impegnato contro le forze dell'apartheid...».

L'ultima domanda: reverendo Farisani, nel caso si arrivasse alla guerra civile quale ritiene sarebbe, o dovrebbe essere, l'atteggiamento delle Chiese? «Non c'è divisione tra la gente e la Chiesa, tra la Chiesa e il partito del National African Congress. Ma in un conflitto civile ci sarebbero soldati bianchi cristiani che combattono contro soldati neri cristiani. Parlando di una tale eventualità, è bene non dimenticare che il Sudafrica è uno dei paesi che possiedono l'arma atomica».

**IL PENSIERO SI ALLARGA
I CONCETTI SI INSEGUONO
I SIGNIFICATI SI MOLTIPLICANO
LA PAROLA SI RINNOVA
PER QUESTO
E' NATO OGGI**



**2272 pagine
270.000 voci,
significati,
locuzioni e altre
entità lessicali
7000 neologismi
e termini stranieri
6000 citazioni
da 200 autori
antichi e moderni
55.000 etimologie**

**52 inserti su prefissi
e suffissi
62 tavole
di nomenclatura
che comprendono
27.500 termini
ordinati
per argomenti
5510 soggetti
illustrati
2600 sigle e
abbreviazioni**

IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI